



**REGIONE LOMBARDIA  
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE  
2014-2020**

**ALLEGATO C  
VALUTAZIONE EX ANTE**

**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE**  
**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE LOMBARDIA**  
**CCI 2014IT06RDRP007**

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE EX ANTE**

**Versione definitiva aggiornata al 13 aprile 2015**

Realizzato da:

Gruppo CLAS 



# SOMMARIO

<b>1</b>	<b>OBIETTIVI E SINTESTI DELLA VALUTAZIONE .....</b>	<b>5</b>
1.1	Premessa .....	5
1.2	Finalità e obiettivi della valutazione ex ante .....	6
1.3	Descrizione delle fasi della valutazione ex ante e dell'interazione tra il valutatore e l'AdG.....	8
<b>2</b>	<b>LA VALUTAZIONE DEL CONTESTO E DEI FABBISOGNI .....</b>	<b>15</b>
2.1	L'Analisi SWOT, la valutazione dei bisogni e le lezioni apprese dalle precedenti programmazioni .....	15
2.1.1	Elementi di analisi per focus area.....	16
2.1.2	Il contributo del PSR agli Obiettivi Orizzontali della Strategia Europa 2020 .....	19
2.1.3	L'analisi SWOT .....	20
2.1.4	Le Lezioni della programmazione 2007-2013.....	22
2.2	Le raccomandazioni relative alla SWOT e valutazione dei bisogni.....	37
<b>3</b>	<b>LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA .....</b>	<b>38</b>
3.1	Il contributo alla strategia Europa 2020 .....	38
3.2	La coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato, il Position Paper e gli altri strumenti pertinenti.....	49
3.3	La logica d'intervento .....	68
3.4	Le forme di sostegno .....	93
3.5	La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi .....	95
3.6	I sottoprogrammi tematici.....	107
3.7	Le disposizioni per LEADER (CLLD).....	107
3.8	L'uso dell'Assistenza Tecnica .....	114
3.9	Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del programma.....	116
<b>4</b>	<b>MISURARE LO STATO DI AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA .....</b>	<b>117</b>
4.1	Il piano degli Indicatori .....	117
4.2	La quantificazione dei target .....	119
4.3	La quantificazione delle milestone .....	121
4.4	Il sistema di monitoraggio e valutazione e il piano di valutazione.....	124
4.5	Le raccomandazioni relative alla misurazione dei progressi e dei risultati .....	127
<b>5</b>	<b>LA VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA .....</b>	<b>128</b>
5.1	L'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione.....	128
5.2	Le raccomandazioni relative all'attuazione del PSR .....	134

<b>6</b>	<b>LA VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI.....</b>	<b>135</b>
6.1	Le pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni .....	135
6.2	Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico .....	137
6.3	Le raccomandazioni relative ai temi orizzontali .....	142



# SEZIONE I: INTRODUZIONE

## 1 OBIETTIVI E SINTESTI DELLA VALUTAZIONE

### 1.1 PREMESSA

La presente valutazione è basata sulla versione del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia approvata dalla Giunta Regionale il 11 luglio 2014, successivamente notificata il 18 luglio ai servizi della Commissione Europea tramite il sistema informativo SFC. Nel corso del seguente negoziato il valutatore ha accompagnato il programmatore nelle fasi di revisione del PSR conseguenti alle osservazioni formulate dalla Commissione fino alla definizione della versione definitiva del programma presentata alla Commissione Europea ad aprile 2015.

Le modifiche apportate al programma sono di seguito riassunte e sono state valutate positivamente nell'ambito dei fabbisogni e del quadro strategico del PSR:

1. è stata inserita la misura 7.3 dedicata al sostegno per la realizzazione di infrastrutture a banda ultralarga nelle aree C e D della Regione, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Tale aggiornamento ha comportato la ridefinizione del piano finanziario del Programma nel rispetto delle risorse complessive a disposizione di Regione Lombardia, per rendere disponibile sulla misura la dotazione finanziaria concordata a livello nazionale con la Commissione, pari ad euro 48.500.000.
2. è stata eliminata dalla misura 10 "Pagamenti agro climatico ambientali l'operazione 10.1.j "Utilizzo di effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche", a seguito del parere fortemente critico espresso dalla Commissione, che non ritiene ammissibili i maggiori costi conseguenti agli impegni proposti. Sono state spostate dalla sottomisura 10.2 alla sottomisura 10.1 alcune operazioni di conservazione delle risorse genetiche;
3. è stato migliorato il testo della misura 8.1, con l'introduzione degli impianti con ciclo superiore ai 20 anni e con l'introduzione di alcune caratteristiche a maggiore valenza ambientale che devono possedere gli impianti oggetto di finanziamento;
4. è stata attribuita una dotazione finanziaria alle sottomisure 7.2, 7.4, 7.5 e 7.6.b della Misura 7 (4 milioni di euro), perché la Commissione ritiene che tutte le misure attivate nel Programma devono disporre di risorse (la proposta della Regione non prevedeva alcuna dotazione sulle operazioni, ma la loro attivazione solo in ambito Leader);
5. è stata ricollocata all'interno della sottomisura 4.3 l'operazione 7.6.a (alpeggi), in quanto considerata operazione di natura infrastrutturale a supporto della produzione agricola;
6. è stata eliminata l'operazione 6.4.a, per i motivi di cui al precedente punto 4, ma in questo caso si è ritenuto opportuno non attivarla, lasciando ai GAL la scelta di prevedere i corrispondenti interventi in ambito Leader, trattandosi di interventi poco rilevanti per il resto del territorio regionale;
7. sono state inserite le operazioni 16.10.01 e 16.10.02 relative ai progetti integrati di filiera e di area, quali ulteriori operazioni di cooperazione non previste esplicitamente dal regolamento;

8. è stato ridefinito il piano finanziario del Programma, per l'introduzione della misura 7.3 sulla banda ultra larga e per attribuire maggiore peso alle operazioni "ambientali", in particolare la misura 10 e la misura 11. Sono stati conseguentemente rivisti gli indicatori ed il performance framework;
9. dato il peso esiguo attribuito alla FA 5.a ed ai vincoli ad essa collegati (rispetto dell'art. 46 del Regolamento FEASR; rispetto della condizionalità ex ante specifica), la stessa FA è stata stralciata dalla strategia;
10. l'operazione 4.3.a relativa alla viabilità agro-silvo-pastorale assume una valenza principale a supporto della competitività (FA 2.a) piuttosto che a supporto della sostenibilità ambientale ed in particolare della corretta gestione del suolo (FA 4.c);
11. è stato limitato alla sottomisura 4.2 l'utilizzo di strumenti finanziari;
12. sono state accolte le numerose osservazioni e raccomandazioni puntuali della Commissione, migliorando il testo delle schede di misura ed è stato rimodulato il quadro strategico del Programma, dando maggiore rilievo agli aspetti di carattere ambientale;

## 1.2 FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

La valutazione ex ante (VEA o VexA) costituisce un elemento di supporto al processo di sviluppo e di redazione di un Programma e dovrebbe agire come una sorta di specchio critico nei confronti del responsabile della programmazione. Nello specifico della programmazione che riguarda il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), il processo di valutazione ex ante è finalizzato ad analizzare se il Programma è stato progettato coerentemente alle esigenze del territorio su cui agisce, sfruttando al meglio le risorse disponibili per incrementare la competitività delle imprese agricole e delle filiere, migliorare la vita delle comunità rurali e proteggere e migliorare l'ambiente rurale.

La valutazione ex ante è un obbligo regolamentare, sancito dal Regolamento generale sui Fondi (Common Provisions Regulation- CPR, Reg UE 1303/2013) all'articolo 55 e dal Regolamento sullo sviluppo rurale (Rural Development Regulation- RDR, Reg UE 1305/2013) agli articoli 8 e 77.

In termini operativi, secondo quanto previsto dai Regolamenti e della linee guida<sup>1</sup>, le attività di valutazione ex ante possono essere aggregate in differenti fasi tematiche:

- la fase di diagnosi (compresa l'analisi SWOT e l'analisi dei fabbisogni di intervento);
- l'analisi di rilevanza e coerenza della strategia in termini di obiettivi e misure;
- la misurazione dell'avanzamento dei risultati (indicatori e target),
- l'analisi delle strutture di governance e gestione dei processi e del Programma;
- alcuni aspetti puntuali di carattere orizzontale (pari opportunità, sostenibilità ambientale, cambiamento climatico);

La valutazione ex ante deve inoltre integrarsi con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

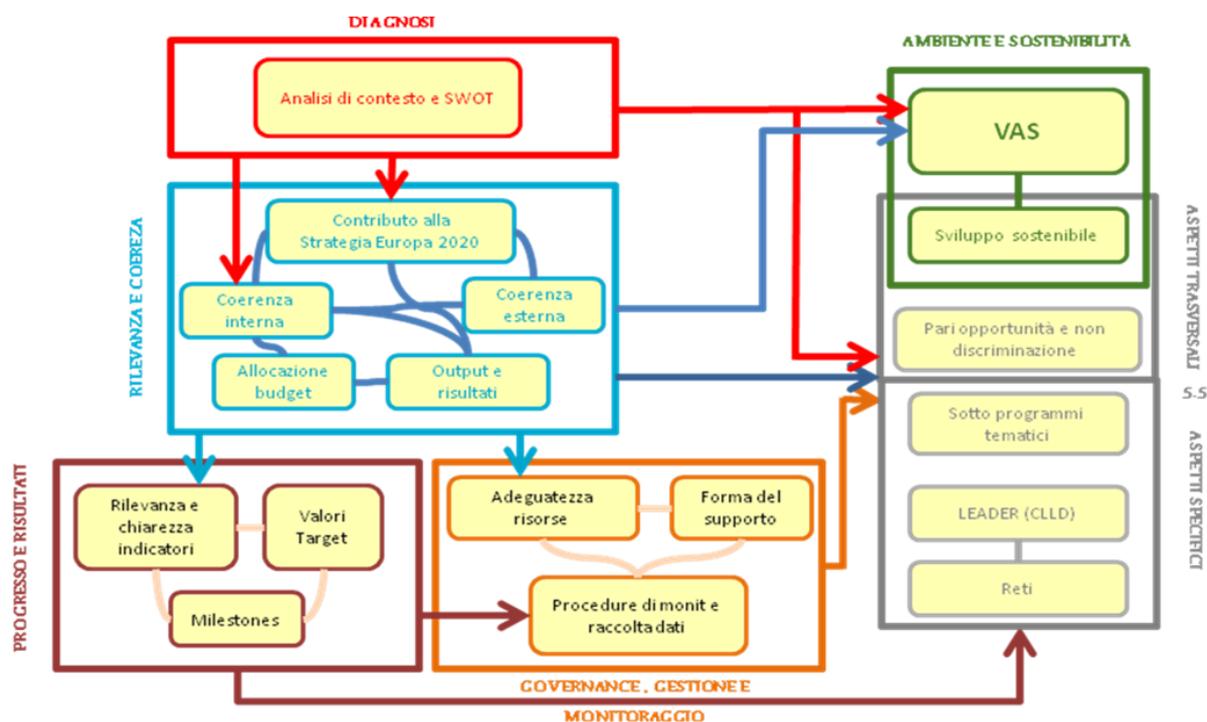
---

<sup>1</sup> European Evaluation Network for Rural Development: "Getting the most from your RDP: guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs" Draft, Agosto 2012.  
MIPAAF, "Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020"



Nel complesso, la valutazione ex ante deve dare evidenza delle relazioni esistenti tra i diversi temi, come esemplificato nel grafico seguente (che ripropone il grafico presentato nelle linee guida).

Figura 1 – Contenuti, attività e relazioni nella Valutazione ex ante



La valutazione dovrebbe fornire evidenze di supporto alla formulazione di un giudizio in merito ai diversi elementi che costituiscono il Programma:

- la capacità di leggere e diagnosticare i fabbisogni del territorio;
- la pertinenza della strategia e degli obiettivi proposti rispetto alle esigenze individuate;
- la coerenza dell'approccio rispetto alle altre politiche che agiscono sul territorio;
- la fondatezza dei risultati e degli impatti attesi, rispetto alle ipotesi formulate e alle risorse disponibili;
- la capacità di attivare adeguate procedure di monitoraggio per verificare l'attuazione del Programma e quantificarne risultati e impatti e progressi;
- la capacità di istituire un sistema di gestione composto da risorse umane e tecniche in grado di garantire una efficace ed efficiente implementazione.

Diverse sono le novità che riguardano la valutazione ex ante rispetto al precedente periodo di programmazione<sup>2</sup>:

<sup>2</sup> MIPAAF, Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

- La VEA diviene un processo maggiormente integrato nel percorso di progettazione del Programma e coinvolge il valutatore fin dalle fasi iniziali.
- Le relazioni tra Autorità di Gestione e valutatore sono impostate in modo da rendere il processo valutativo efficace e condurre a un risultato migliore e, soprattutto, utile.
- Gli aspetti da valutare sono più ampi e vanno al di là della strategia e del contenuto del Programma, inserendo la valutazione sull'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa (come requisiti per la condizionalità ex ante).
- È previsto un maggiore coinvolgimento degli stakeholder, con un ruolo più attivo.
- Il processo della VEA è fortemente connesso ai percorsi di programmazione paralleli (ad esempio con la programmazione regionale e la stesura dell'Accordo di partenariato).

In particolare, si sottolinea il fatto che in base alle indicazioni delle linee guida, il processo d'interazione tra valutatore e programmatore dovrebbe essere regolare e periodico per consentire la stesura del Programma attraverso bozze successive, che migliorino ad ogni passaggio, grazie ad un percorso di affinamento progressivo.

La Valutazione ex ante del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia è stata realizzata dando piena attuazione alle linee guida comunitarie. Il processo di interazione con il programmatore è stato intenso e costante. Il coinvolgimento del partenariato e degli stakeholder è stato serio ed ha riguardato sia la fase di diagnosi, sia la fase di costruzione della strategia.

L'esito del processo di valutazione ex ante non è costituito solamente dal presente Rapporto (che riporta i contenuti delle attività di valutazione svolte), ma piuttosto dal PSR stesso, in termini di migliore qualità del documento.

### 1.3 DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE E DELL'INTERAZIONE TRA IL VALUTATORE E L'ADG

La valutazione ex ante è stata affidata nel mese di settembre 2012. Ciò significa che il servizio è stato avviato nel corso delle primissime fasi di avvio del processo di programmazione del PSR 2014-2020, consentendo così al valutatore di partecipare a tutto il processo di programmazione.

Il tempo a disposizione ha anche consentito di instaurare una fattiva collaborazione. Il valutatore ha potuto operare avendo a disposizione il tempo per realizzare al meglio le proprie attività ed il programmatore ha avuto il tempo di riflettere sulle osservazioni e raccomandazioni formulate e di prendere le decisioni ritenute migliori per la qualità del programma.

Di seguito si riporta per ogni fase una breve sintesi delle attività di valutazione realizzate. A seguire, si riporta in una tabella, come suggerito dalle linee guida, una sintesi degli esiti della valutazione in termini di raccomandazioni formulate e di risposta del programmatore.

#### LA VALUTAZIONE DEL CONTESTO E DEI FABBISOGNI

La valutazione del contesto e dei fabbisogni è stata la fase che ha visto il maggiore coinvolgimento del partenariato ed una forte integrazione nel processo di analisi da parte del valutatore.

Il valutatore ha potuto infatti contribuire a:



- raccogliere i dati di contesto, la loro elaborazione, interpretazione (compresa la quantificazione degli indicatori di contesto richiesti dalle linee guida CE);
- predisporre l'analisi SWOT, tramite la partecipazione agli incontri con gli stakeholder e la specificazione degli elementi dell'analisi;
- individuare i fabbisogni di intervento, quale esito dell'analisi SWOT e della sua rilettura con il partenariato, e darne un ordine di priorità, tramite l'applicazione di un sistema di punteggi che ha consentito di mettere in risalto i fabbisogni di maggiore importanza.

#### LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA

Il valutatore è intervenuto analizzando la strategia in diverse fasi del processo di programmazione, e si è formalmente espresso in diversi momenti (nell'ambito delle diverse versioni in bozza della VEA):

- sulla base della bozza di programma disponibile a novembre 2013 (bozza VEA al 31.12.2013);
- sulla base della bozza di programma posta in consultazione del partenariato a maggio 2014 (bozza VEA al 31.05.2014);
- sulla base della versione del programma modificata in esito alla consultazione (VEA al 07.07.2014);

Il valutatore ha analizzato il documento, ricostruendo la logica di intervento, i nessi tra linee di intervento ed obiettivi specifici, inquadrando la strategia del Programma nell'ambito della strategia europea "Europa 2020", del Quadro Strategico Comunitario, dell'accordo di Partenariato e dei *logical frameworks* proposti dalla Commissione Europea all'interno dei *working documents* di supporto alla programmazione dello sviluppo rurale. Nel passaggio dalla bozza al 31.12.2013 alla bozza al 31.05.2014, il programma ha completato il quadro delle schede di misura e del piano finanziario di dettaglio, consentendo quindi al valutatore di esprimersi compiutamente sulla strategia.

Il valutatore ha partecipato a tutti gli incontri organizzati dal programmatore volti a discutere del documento con diversi stakeholder. Fanno parte di tali incontri i workshop ed i tavoli di confronto organizzati nell'ambito della VAS.

#### MISURARE LO STATO DI AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA

Il valutatore ha potuto partecipare attivamente al processo di definizione, specificazione e quantificazione degli indicatori del programma, tramite la partecipazione alle riunioni sul tema e la possibilità di contribuire allo sviluppo di documenti e file di lavoro. Inoltre, il valutatore ha analizzato e presentato ai soggetti coinvolti nella programmazione e nello sviluppo del sistema di monitoraggio i documenti di indirizzo comunitari. Al valutatore è stato anche chiesto di contribuire alla definizione del sistema di monitoraggio rispetto alla implementazione degli specifici sistemi informativi di supporto.

Mediante l'incrocio di quanto indicato dai Regolamenti e dai documenti di indirizzo metodologico e quanto previsto nella strategia del programma, è stato possibile verificare e garantire che venisse posto in essere un sistema in grado di misurare efficacemente lo stato di avanzamento del programma ed i suoi risultati, anche mediante indicatori che risultassero "SMART", ovvero:

- **Specifici** (cioè non generali) rispetto all'obiettivo da misurare;
- **Misurabili**, quantitativamente e/o qualitativamente;
- **Accessibili**, cioè tali che le informazioni ed i dati si possano reperire ad un costo accettabile;

- **Rilevanti** (in italiano sarebbe più corretto “pertinenti”) rispetto ai bisogni informativi;
- **Tempo-definiti**, cioè con una chiara indicazione dell’orizzonte temporale di riferimento.

Se gli indicatori presentano queste cinque caratteristiche si può dire che sono “intelligenti” (*smart*, in inglese) perché rispondono effettivamente alle esigenze della gestione del programma in tutte le sue fasi, sia dal punto di vista del monitoraggio (verificare che le attività siano realizzate rispettando il calendario e i costi previsti) che della valutazione (verificare che la realizzazione delle attività porti al conseguimento dei risultati e degli obiettivi previsti).

#### LA VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ PREVISTE PER L’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Le modalità e le strutture di attuazione del programma possono essere reputare adeguate rispetto agli obiettivi del programma. Regione Lombardia si è distinta nelle precedenti programmazioni per buoni livelli di efficienza nell’attuazione in ambito nazionale. Molte novità sono comunque previste per migliorare i sistemi di gestione, soprattutto a livello informatico (un nuovo sistema informativo per la gestione delle domande, dei pagamenti e del monitoraggio), ma anche a livello organizzativo. L’efficienza nella gestione è un obiettivo dell’amministrazione regionale che la ritiene fondamentale per conseguire gli obiettivi programmati.

Per tale motivo molte più risorse rispetto al passato sono destinate all’assistenza tecnica, con lo scopo di generare un importante “effetto moltiplicatore” rispetto all’efficacia della spesa complessiva.

Le scelte operate sono state molto ponderate nell’ambito degli organismi di gestione e con gli stakeholder. Anche il valutatore ha potuto partecipare e contribuire al processo di analisi dell’organizzazione esistente ed alla formulazione delle proposte di revisione del sistema.

#### LA VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI

Rispetto alla valutazione delle pari opportunità e non discriminazione, la valutazione ex ante ha consentito di verificare e segnalare la mancanza di un opportuno coinvolgimento degli stakeholder rappresentativi, che sono poi stati coinvolti nelle fasi successive.

Il programma incide marginalmente sul tema delle pari opportunità e della non discriminazione, tuttavia in molti casi la partecipazione femminile è previsto che sia favorita mediante specifici punteggi premiali nell’ambito dei criteri di selezione.

La sostenibilità ambientale ed il cambiamento climatico sono temi affrontati in modo specifico nell’ambito della VAS, alla quale si rimanda. Il presente rapporto “ospita” un contributo di sintesi rispetto ai temi orizzontali ambientali fornito dal team che ha supportato Regione Lombardia nella realizzazione della VAS.

Tale contributo rileva l’importanza data alla componente ambientale dal programma, non solo attraverso le priorità e le focus area prettamente ambientali (Priorità 4 e 5 e relative focus area) e le risorse specificamente dedicata, ma per un “approccio” che fa della sostenibilità ambientale un “filo conduttore” dell’intera programmazione.



#### LE RACCOMANDAZIONI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

Si sottolinea il fatto che l'ampio e continuo coinvolgimento ha portato spesso il valutatore a partecipare ad alcune fasi del processo di programmazione. Oltre a ciò il valutatore ha avuto frequenti ed informali confronti con il programmatore.

Il valutatore si è trovato quindi nella condizione di contribuire a migliorare il processo di programmazione non tanto attraverso una formale specificazione di raccomandazioni (con la richiesta di riscontro da parte del programmatore), ma piuttosto attraverso il continuo confronto nelle diverse fasi della programmazione.

Ciò nonostante, di seguito si rendono espliciti alcuni passaggi di rilievo di tale confronto.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
<i>Il contesto e i fabbisogni</i>			
L'analisi SWOT, la valutazione dei bisogni e le lezioni apprese dalle precedenti programmazioni		Validare le SWOT elaborate a tavolino tramite l'interlocuzione diretta con i principali attori del settore agricolo, forestale ed esperti di tematiche ambientali. Rieditare le SWOT sulla base dei feedback ricevuti in modo da identificare meglio i fabbisogni del settore.	Organizzazione di 4 tavoli tematici
		Validare le informazioni di natura statistica e la loro interpretazione (utilizzate per costruire le tavole SWOT) da parte degli operatori del settore (nell'ambito dei tavoli)	Le informazioni statistiche raccolte sono organizzate per tema e per tavolo e presentate ai partecipanti ai tavoli per validazione/integrazione.
		Arricchire l'informazione sul settore e i diversi comparti/temi con dati e informazioni supplementari provenienti anche da studi specifici ad hoc	E' stato espressamente richiesto ai partecipanti ai tavoli di fornire riferimenti bibliografici riguardanti i temi trattati e le posizioni espresse
		Opportuno non solo elencare, ma anche mettere in ordine di priorità i fabbisogni	Assegnazione punteggio ai fabbisogni identificati per individuare le priorità
		I fabbisogni prioritari, identificati tramite il processo suggerito, sono sottoposti a validazione finale da parte dei principali stakeholder del settore ed esperti di tematiche ambientali	Organizzazione di un incontro finale per ciascun tavolo tematico espressamente dedicato alla condivisione e valutazione finale delle priorità emerse riguardo all'elenco di fabbisogni inizialmente elaborato da ciascun tavolo
<i>La coerenza interna ed esterna del Programma</i>			
Il contributo alla strategia Europa 2020		Il programma non rende esplicito il contributo alla strategia Europa 2020.	La struttura del sistema informativo comunitario predisposto per la preparazione del programma non prevede sezioni e spazi per porre in evidenza tale contributo. Si farà

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
			riferimento alla valutazione ex ante per renderlo esplicito.
	La coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato, il Position Paper e gli altri strumenti pertinenti	Nella versione del POR posta in consultazione a fine aprile non risulta evidente la connessione con i risultati attesi dell'accordo di partenariato	Utilizzata nella versione del POR aggiornata al 5 luglio una tabella elaborata nell'ambito della valutazione ex ante per rendere evidenti i collegamenti
	La logica d'intervento	Si ritiene utile mettere in evidenza i nessi tra misure, al fine di qualificare meglio la strategia.	I nessi sono descritti nel testo al par. 5.2. Si rimanda alla valutazione ex ante per una definizione puntuale ed eventualmente grafica della logica di intervento che ponga in evidenza le sinergie tra misure
		Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Osservazione formulata sulla base della bozza al 31.12.2013. superata alla luce della versione definitiva del PSR.
		Una volta definiti indicatori e target per i vari obiettivi specifici sarà opportuno verificare ed eventualmente rivedere la definizione degli obiettivi specifici al fine di renderli più precisi e determinati.	Gli obiettivi specifici restano confermati, anche alla luce delle indicazioni ricevute dal livello nazionale secondo le quali i risultati attesi dell'AdP devono trovare corrispondenza o meglio riproposizione con gli obiettivi specifici dei programmi
	Le forme di sostegno	Verificare l'opportunità di introdurre forme di sostegno legate all'adozione di strumenti finanziari ed alle opzioni di costi semplificati	Osservazione formulata in fase di elaborazione delle bozze di programma. La versione definitiva prevede l'adozione di strumenti finanziari e dei costi semplificati
	Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi	Un elemento fondamentale di successo e di efficacia è rappresentato dai criteri di selezione dei progetti. Il documento, anche sulla base di quanto richiesto dalle linee guida propone i principi di riferimento per la definizione dei criteri. Non è quindi possibile esprimersi in merito, in quanto i principi sono di carattere generale.	I criteri di selezione sono di responsabilità del CdS. In tale ambito saranno definiti ed approvati. Sarà dato mandato al valutatore selezionato di valutare l'adeguatezza dei criteri e dei punteggi assegnati.
	La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi		
	I sottoprogrammi tematici		
	Le disposizioni per LEADER (CLLD)	La misura, anche nella versione del 31 maggio 2005 del programma, era incompleta	La versione definitiva del PSR completa i contenuti della scheda di misura, con particolare



Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
		rispetto ai contenuti richiesti dai regolamenti.	riferimento alle procedure di selezione dei GAL ed alle modalità di gestione del CLLD
	L'uso dell'Assistenza Tecnica	Occorre sfruttare meglio le opportunità offerte dall'assistenza tecnica, andando oltre le attività obbligatorie e necessarie per la gestione, sorveglianza, monitoraggio, controllo. Attività di rafforzamento del capitale umano e di animazione dei territori potrebbero innalzare in modo determinante l'efficacia del programma. Occorre anche per il PSR, nell'ambito dell'assistenza tecnica, riprendere quanto previsto per i fondi strutturali con riferimento ai programmi di rafforzamento istituzionale.	Il PSR accoglie tale suggerimento ed amplia i compiti e le attività promosse nell'ambito dell'assistenza tecnica.
<i>Lo Stato di Avanzamento e i risultati del Programma</i>			
	Il piano degli Indicatori	Si suggerisce di integrare il piano indicatori con indicatori di risultato aggiuntivi, maggiormente pertinenti alla strategia	Resta in fase di valutazione l'opportunità di monitorare indicatori di risultato aggiuntivi al di fuori degli elenchi formalmente collegati al programma, informalmente, senza identificare dei target.
		Alla luce dell'esperienza passata programmazione, si evidenzia la necessità che il sistema informativo e il sistema di monitoraggio siano maggiormente "parlanti"	È in fase avanzata di implementazione un nuovo sistema informativo che gestirà in maniera complessiva ed integrata le procedure amministrative ed il monitoraggio
		Si suggeriscono particolari metodi di quantificazione	Il valutatore ha preso parte alla definizione e quantificazione del target
	La quantificazione dei target	Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Osservazione formulata rispetto alle iniziali versioni in bozza del PSR. Nella versione posta in consultazione a fine aprile i target sono definiti a livello di focus area
	La quantificazione delle milestone		
	Il sistema di monitoraggio e valutazione e il piano di valutazione		
<i>Le modalità previste per l'attuazione del Programma</i>			
	L'adeguatezza delle capacità umane e	Favorire uniformità di	Previste attività di

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
amministrative per la gestione		comportamenti degli enti delegati, in particolare nell'applicazione dei criteri di selezione	accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
		Favorire un maggiore orientamento al risultato da parte delle persone coinvolte nell'attuazione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
		Diffondere maggiormente le informazioni riguardanti le criticità e le buone pratiche nei processi di attuazione (in particolare gli esiti degli audit)	Prevista una maggiore collegialità nella gestione del programma
		Monitorare più puntualmente i risultati delle attività di comunicazione, non solo dal punto di vista della "quantità" di attività e prodotti.	Il suggerimento sarà recepito nell'ambito del piano di comunicazione da presentare al CdS
<i>I temi orizzontali</i>			
	Le pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni	Prevedere un maggiore coinvolgimento delle parti rappresentative delle pari opportunità e della non discriminazione.	Organi rappresentativi istituzionali delle pari opportunità sono membri del CdS. Non risultano organismi istituzionali di livello regionale rappresentativi della non discriminazione
	Sviluppo Sostenibile		



# SEZIONE II: IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

## 2 LA VALUTAZIONE DEL CONTESTO E DEI FABBISOGNI

### 2.1 L'ANALISI SWOT, LA VALUTAZIONE DEI BISOGNI E LE LEZIONI APPRESE DALLE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI

In premessa a questo paragrafo del rapporto si ritiene opportuno porre in evidenza alcuni passaggi del processo di programmazione che hanno riguardato nello specifico l'analisi del contesto, l'analisi SWOT e l'identificazione dei fabbisogni.

La prima fase del servizio di valutazione ex ante è stata orientata a supportare il programmatore nella costruzione di una banca dati che riunisse tutti i dati, le informazioni, e gli studi riguardanti temi di interesse per la programmazione del PSR. In tal modo è stato possibile organizzare per priorità una notevole mole di dati, che sono stati poi analizzati ed hanno dato vita ad una serie di report sintetici con dati ed informazioni per ogni focus area proposta dal regolamento sullo sviluppo rurale.

I report sono stati poi forniti a tutti i soggetti che hanno partecipato ai lavori dei quattro tavoli tematici attivati dalla DG Agricoltura per coinvolgere esperti e stakeholder nel processo di analisi SWOT ed identificazione dei fabbisogni. I tavoli tematici sono stati i seguenti:

- competitività e filiere, che ha discusso principalmente delle priorità 2 e 3 della proposta di regolamento FEASR 2014-2020
- ambiente e paesaggio, che ha trattato le priorità 4 e 5 della proposta di regolamento FEASR 2014-2020
- foreste, che ha considerato le diverse priorità indicate dalla proposta di regolamento FEASR per il periodo 2014-2020 applicate al comparto forestale
- sviluppo locale, che ha riguardato la priorità 6 della proposta di regolamento FEASR 2014-2020

I tavoli, che hanno avuto luogo tra ottobre 2012 e febbraio 2013, sono stati composti da tecnici e ricercatori esperti, soggetti istituzionali, rappresentanze sociali. Ciascun tavolo si è riunito tre/quattro volte. Era stato infatti previsto un primo incontro di presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro, un secondo (ed eventuale terzo) incontro di discussione in merito all'analisi SWOT e ai fabbisogni di intervento e linee di azione, e infine un ultimo incontro di condivisione del report finale e sua validazione. Il lavoro dei tavoli è stato dunque formalizzato con la predisposizione di un report che raccoglieva i contributi emersi nel corso delle riunioni e quelli forniti tramite appositi modelli predisposti con la collaborazione del valutatore.

I tavoli hanno dato un contributo fondamentale alla elaborazione dell'analisi SWOT del programma ed alla specificazione dei fabbisogni di intervento. Di fatto quanto riportato nel programma è direttamente riconducibile ai report finali.

Il valutatore ha potuto concorrere al lavoro dei tavoli, ed ha proposto che in merito ai fabbisogni di intervento i componenti si esprimessero al fine di dare un ordine di priorità ai fabbisogni individuati. Si è chiesto ad ogni partecipante al tavolo di assegnare un punteggio ai primi 10 fabbisogni di intervento con punteggi da 10 a 1 (5 fabbisogni con punteggi da 5 a 1 nel caso del tavolo “foreste”<sup>3</sup>). I punteggi sono stati poi sommati, individuando le medie complessive per ogni fabbisogno ed articolando in tal modo una sorta di classifica dei fabbisogni di intervento. Parallelamente è stato predisposto un documento di analisi del contesto molto articolato ed approfondito (oltre 300 pagine), che riporta numerosi dati ed informazioni del sistema agroalimentare lombardo, delle aree rurali e dello stato dell’ambiente.

### 2.1.1 Elementi di analisi per focus area

#### TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE E INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA E NELLE AREE RURALI

- *Come vengono definiti l’innovazione e i sistemi innovativi nel PSR?*
- *In che misura sono stati individuati i fabbisogni di innovazione?*

Il tema dell’innovazione è stato trattato nell’ambito dell’analisi di contesto sotto diversi punti di vista. Innanzitutto sono stati analizzati i dati del censimento del 2010 che riguardano alcune caratteristiche delle imprese agricole che possono essere ricondotte a comportamenti di tipo innovativo (informatizzazione, commercio elettronico, metodologie di irrigazione, utilizzo di energia rinnovabile, titolo di studio del conduttore, partecipazione alla formazione). Inoltre, è stato possibile usufruire degli esiti dei numerosi incontri realizzati con esperti e stakeholder del sistema della ricerca volti a definire gli ambiti di ricerca e di innovazione di maggiore interesse per il sistema agricolo realizzati a supporto del processo di definizione del programma triennale di ricerca in campo agricolo per il 2013-2015 di Regione Lombardia. Il tema dell’innovazione è stato poi al centro del confronto nell’ambito dei quattro tavoli tematici citati in premessa.

A giudizio del valutatore il tema dell’innovazione è stato trattato in modo esaustivo dal punto di vista dell’analisi.

Ne consegue che, anche alla luce dell’analisi SWOT proposta nel programma, i fabbisogni di innovazione del sistema agricolo e forestale lombardo siano stati opportunamente considerati nell’ambito del programma.

#### POTENZIARE LA COMPETITIVITÀ DELL’AGRICOLTURA E LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi alla redditività, all’orientamento al mercato ed alla diversificazione delle aziende agricole? Ed i fabbisogni connessi alla gestione sostenibile delle foreste?*
- *In che misura è stato analizzato il fabbisogno di ricambio generazionale?*

I fabbisogni di intervento collegati alla competitività e redditività del comparto agricolo sono stati al centro dell’analisi di contesto. Numerosi indicatori in grado di esprimere il grado di competitività e redditività delle imprese agricole sono stati quantificati, sebbene debba essere rilevata la mancanza di un adeguato livello di dettaglio delle informazioni riferite alle singole filiere.

Lo specifico documento che ha sviluppato l’analisi di contesto ha dedicato un ampio esame riguardante la redditività e la competitività delle imprese agricole lombarde.

<sup>3</sup> In tale tavolo i fabbisogni di intervento individuati erano di un numero inferiore rispetto agli altri tavoli, data la specificità dell’argomento.



La discussione ed il confronto promosso nell'ambito del tavolo tematico "competitività e filiere" hanno avuto nella competitività e redditività delle imprese il proprio fondamento. Tutti gli stakeholder che sono intervenuti nel processo di programmazione lo hanno fatto per esprimere opinioni e suggerimenti volti a determinare condizioni ed azioni finalizzate a rendere più competitivo il sistema produttivo primario lombardo.

La profondità dell'analisi di contesto (cfr. allegato al PSR) e l'analisi SWOT elaborata con una ampia partecipazione portano il valutatore a giudicare del tutto esauriente il supporto alla corretta definizione dei fabbisogni di intervento.

#### INCENTIVARE L'ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE E LA GESTIONE DEI RISCHI NEL SETTORE AGRICOLO

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi all'integrazione dei produttori primari nella filiera alimentare?*
- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi alla gestione del rischio in agricoltura?*

[la seconda domanda non viene trattata poiché il tema viene affrontato a livello nazionale]

Le problematiche legate ai sistemi di aggregazione di filiera tra aziende primarie ed imprese di trasformazione e commercializzazione sono condivise tra gli operatori e gli stakeholder. Ciononostante in fase di analisi sono stati ricercati dati ed indicatori che fossero in grado di rappresentare i fenomeni e che corroborassero le opinioni espresse dagli interlocutori privilegiati. Si sono riscontrate delle difficoltà ad ottenere dei dati esaurienti in merito alle caratteristiche delle diverse filiere produttive lombarde, con poche eccezioni (dati sono disponibili con riferimento alle filiere della zootecnia da latte e quella suinicola).

Un importante contributo finalizzato a mettere in luce le questioni relative alle filiere è stato dato nell'ambito degli incontri con i rappresentanti dei distretti agricoli, svoltisi nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2013 e volti a promuovere e sviluppare capacità e competenze in un'ottica di rete ed innovazione presso importanti soggetti di riferimento per il mondo agricolo e rurale<sup>4</sup>. I rappresentanti dei distretti agricoli, in particolare dei distretti agricoli di filiera, hanno messo in chiaro quali siano le caratteristiche delle filiere che rappresentavano. Anche i piani di filiera, sebbene non sempre abbiano sviluppato analisi complete, hanno contribuito a delineare il quadro degli elementi caratteristici delle filiere.

A tutto si aggiungono le riflessioni maturate nell'ambito del tavolo tematico "competitività e filiere". Sebbene dal punto di vista quantitativo il set di dati ed indicatori per filiera non possa essere ritenuto del tutto esauriente, le numerose occasioni di confronto con gli stakeholder hanno contribuito ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione del programmatore e ad inquadrare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce nell'ambito dell'analisi SWOT inserita nel programma.

I fabbisogni di intervento identificati sono da ritenersi quelli appropriati, in quanto direttamente conseguenti al patrimonio conoscitivo disponibile e corroborati dagli esperti che hanno composto il tavolo tematico "competitività e filiera".

---

<sup>4</sup> Gli incontri hanno avuto luogo il 13 e 27 novembre con i Distretti di filiera e agroalimentari ed il 20 novembre e 4 dicembre con i Distretti rurali. Gli incontri hanno trattato i temi della progettazione complessa ed integrata e dell'innovazione, con un focus particolare sull'iniziativa del Partenariato Europeo per l'Innovazione.

#### PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI DIPENDENTI DALL'AGRICOLTURA E DALLE FORESTE

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi alla preservazione e ripristino della biodiversità e al miglioramento della gestione del suolo e delle acque?*

#### INCORAGGIARE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E RESILIENTE AL CLIMA NEL SETTORE AGROALIMENTARE E FORESTALE

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi all'aumento dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima?*

Le domande relative alle priorità 4 e 5 sono trattate insieme, in quanto i temi di natura ambientale sono stati trattati congiuntamente nelle varie fasi dell'analisi di contesto e del *need assessment*.

Grazie al supporto dell'autorità ambientale del PSR 2007-2013 è stato possibile procedere ad una raccolta di dati molto ampia e completa, confluita nel documento che descrive l'analisi del contesto. I temi delle priorità 4 e 5 del regolamento sullo sviluppo rurale sono stati oggetto di confronto nell'ambito del tavolo tematico "ambiente e paesaggio".

Tutte le focus area delle priorità 4 e 5 sono state oggetto di analisi e confronto. Particolarmente approfondita è stata l'analisi relativa al sistema delle acque, data la natura del tutto peculiare del sistema idrico lombardo e del tipo di agricoltura praticata, particolarmente idro-esigente (diffusione del riso, del mais, della zootecnia). I dati quantitativi e gli indicatori disponibili sono stati la base di discussione nell'ambito di numerose riunioni e tavoli tecnici, nell'ambito dei quali sono stati coinvolti i principali stakeholder.

Dal punto di vista ambientale la valutazione ex ante ha potuto beneficiare degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (ed in particolare al rapporto ambientale, alla quale si rimanda), avviata nel corso del mese di ottobre 2013 e sviluppata in modo sinergico con la VAS del POR FESR 2014-2020<sup>5</sup>.

Si reputa quindi che anche con riferimento alle priorità volte a promuovere una agricoltura sostenibile in fase di programmazione sia stata svolta una analisi completa, organizzando e mettendo a disposizione un set di dati esaustivo, coinvolgendo stakeholder ed esperti, volta a costruire e validare l'analisi SWOT e determinando così in modo appropriato i principali fabbisogni di intervento del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia.

#### PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ E LO SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi alla promozione dell'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali?*

L'analisi di contesto correlata alle zone rurali è resa particolarmente difficile, con riferimento alla quantificazione di appropriati indicatori, dal fatto che si tratta di aree trasversali rispetto alle classificazioni amministrative delle provincie ed anche rispetto ad altri tipi di zonizzazione cui sono collegate rilevazioni e quantificazione di dati ed indicatori di natura statistica (ad esempio i Sistemi Locali del Lavoro – SLL). I dati disponibili sono solo quelli rilevati a livello comunale e poi riaggregati nelle diverse aree rurali definite nel programma (sostanzialmente i dati di natura censuaria e demografica).

---

<sup>5</sup> D.g.r. 25 ottobre 2013 - n. X/858 "Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) della proposta del programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Lombardia. (BURL Serie Ordinaria n 44 - Martedì 29 ottobre 2013).



Ciò nonostante, è possibile con alcune *proxy* e sulla base del fatto che alcune province hanno natura prevalentemente rurale, definire alcuni indicatori di contesto in grado di dare una rappresentazione affidabile delle aree rurali.

Ciò è stato fatto in fase di analisi di contesto.

In questo ambito si ritiene opportuno anticipare una scelta di programmazione di Regione Lombardia, che esclude dalla propria strategia le focus area a) e c) e decide di concentrare il proprio sforzo sulle iniziative di natura integrata ed in particolare sul *Community Led Local Development* (CLLD) nell'ambito della focus area b). In tal senso, le analisi prodotte dai GAL finanziati nel corso del periodo 2007-2013 forniscono alcune chiavi di lettura del contesto rurale della regione.

A ciò si aggiungono le informazioni ricavate nell'ambito dello specifico tavolo tematico promosso proprio sul tema dello sviluppo locale, che ha contribuito ad approfondire il dibattito e la conoscenza sulle caratteristiche e sui fabbisogni delle aree rurali lombarde.

In conclusione, si ritiene che il patrimonio informativo disponibile, sebbene parziale, sia del tutto sufficiente a garantire una puntuale definizione dei fabbisogni di intervento a supporto delle scelte strategiche del programmatore.

### 2.1.2 Il contributo del PSR agli Obiettivi Orizzontali della Strategia Europa 2020

- *Come e in che misura il PSR contribuisce all'innovazione in agricoltura e nelle aree rurali?*
- *In che misura il PSR contribuisce a proteggere l'ambiente e a mitigare il cambiamento climatico?*

Innovazione e sostenibilità ambientale sono parole chiave della programmazione 2014-2020 che sono state poste al centro della programmazione fin dalle fasi preliminari. In particolare, la comunicazione in Giunta di gennaio 2013<sup>6</sup>, che tracciava i primi indirizzi del PSR 2014-2020 ribadiva l'importanza di tali aspetti.

Il testo del PSR ha dato seguito a tali indirizzi e pone effettivamente l'innovazione al centro del programma, non solo in applicazione della priorità 1 (di per sé di natura trasversale). Tutte le misure richiamano l'innovazione come elemento qualificante dell'attuazione e distintivo della qualità di un progetto.

Il programma prevede importanti novità, volte a promuovere innovazione anche nei sistemi di gestione, sia con riferimento alle risorse umane, sia con riferimento alle risorse informatiche.

Le scelte si dimostrano coerenti con gli obiettivi del programma: un approccio innovativo può essere sostenuto solo se tutte le persone coinvolte nell'attuazione hanno una preparazione ed una sensibilità tali da assecondare tale approccio. Valutare un progetto innovativo è una sfida, poiché comporta maggiori margini di incertezza, minori possibilità di utilizzare criteri di valutazione oggettivi ed automatici, maggiori fattori di rischio.

Per tale motivo sarà fondamentale, come il PSR prevede, selezionare, preparare e formare tutte le persone che avranno un ruolo nell'attuazione del programma.

Anche i temi della sostenibilità ambientale e del contributo alla mitigazione del cambiamento climatico sono ampiamente richiamati nel programma. Il tema è affrontato puntualmente nel par. 6.2. Molte misure prevedono interventi specificamente rivolti a tali finalità. Negli altri casi, tali principi rivestiranno il ruolo di criteri di ammissibilità / premialità. Non è dato sapere nell'ambito del

---

<sup>6</sup> Deliberazione N° IX / 4799 del 30/01/2013 "Presenza d'atto della comunicazione del presidente Formigoni di concerto con l'assessore Elias avente oggetto: "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - aggiornamento in merito al negoziato sulla riforma della politica agricola comunitaria (PAC) 2014-2020 e al documento strategico sullo sviluppo rurale".

programma il peso di tali criteri. Per tale motivo il valutatore auspica che essi possano avere un ruolo centrale nei processi di selezione dei progetti e siano tra i criteri che più di altri possano determinarne la qualità.

SOTTOMISURA	INNOVAZIONE		SOSTENIBILITÀ		CAMBIAMENTO CLIMATICO	
	Obiettivo	Criterio	Obiettivo	Criterio	Obiettivo	Criterio
1.1	X		X		X	
1.2	X		X		X	
1.3	X		X		X	
2.1	X		X		X	
2.3	X		X		X	
3.1	X		X			X
3.2	X		X			X
4.1	X		X		X	
4.2	X			X		X
4.3		X	X		X	
4.4		X	X		X	
6.1	X		X			X
6.4	X		X			X
7.2		X	X		X	
7.4		X		X		X
7.5		X		X		X
7.6		X	X			X
8.1		X	X		X	
8.3		X	X		X	
8.4		X	X		X	
8.6	X		X		X	
10.1		X	X		X	
10.2		X	X		X	
11.1		X	X		X	
11.2		X	X		X	
12.1		X	X			X
13.1		X	X			X
16.1	X		X		X	
16.2	X			X		X
16.4		X		X		X
16.5		X	X		X	
16.8		X		X		X
16.9	X			X		X
19.1		X		X		X
19.2		X		X		X
19.3		X		X		X
19.4		X		X		X

### 2.1.3 L'analisi SWOT

- *In che misura l'analisi SWOT rispecchia tutti i temi rilevanti, trattati nell'analisi della situazione attuale, non tralasciando nessuno aspetto rilevante e non aggiungendo altri aspetti non trattati nell'analisi?*



L'analisi SWOT del programma è stata elaborata mediante un percorso di analisi e condivisione degli elementi che la compongono costituito da diversi passaggi ed ha visto coinvolti numerosi esperti e stakeholder. Il percorso è stato il seguente:

- Elaborazione dei dati di contesto e definizione di una prima versione dell'analisi SWOT da parte del programmatore, con il supporto del valutatore;
- Discussione dell'analisi SWOT nell'ambito di un gruppo di esperti<sup>7</sup> ed integrazione delle quattro componenti sulla base delle indicazioni del gruppo di esperti supportate da dati di contesto (nuovi od inizialmente non considerati);
- nuova discussione dell'analisi SWOT, nella versione scaturita dal passaggio precedente, nell'ambito dei quattro tavoli tematici istituiti a supporto del processo di programmazione. In tale ambito la discussione è stata particolarmente approfondita, sia grazie al tempo a disposizione (3/4 riunioni nell'arco di 2/3 mesi), sia per i numerosi dati ed indicatori utilizzati a supporto del confronto;
- elaborazione di una versione estesa dell'analisi SWOT scaturita dal lavoro dei quattro tavoli tematici;
- sintesi dell'analisi SWOT ai fini del suo inserimento nel testo del programma.

Le varie fasi (con l'eccezione della discussione del gruppo di esperti) hanno visto la partecipazione ed il contributo del valutatore.

Il lungo percorso che ha portato alla versione finale dell'analisi SWOT, il grande volume di dati ed informazioni utilizzate, nonché i numerosi esperti e stakeholder coinvolti, consentono al valutatore di esprimere un giudizio positivo rispetto al metodo di elaborazione dell'analisi. Altresì, consentono al valutatore di considerare minimi i rischi che tale analisi possa non aver trattato temi rilevanti per il programma, piuttosto che non rispecchiare quanto l'esame del contesto ha posto in evidenza.

- *Evidenziando gli incroci/interconnessioni, quanto sono plausibili gli elementi inseriti nelle quattro categorie?*

L'analisi SWOT è stata elaborata valutando complessivamente e contemporaneamente tutti gli elementi che la compongono.

Tuttavia, il valutatore ha rilevato che l'analisi SWOT non ha previsto (e non è stata realizzata) una analisi a coppie di tutti gli elementi che compongono la matrice. Ciò può essere in parte giustificato dal fatto che l'analisi è stata molto approfondita ed ha portato alla individuazione, in una prima fase, di decine di elementi, che promuovendo una analisi a coppie, avrebbe portato alla necessità di valutare un numero di "incroci" nell'ordine di diverse centinaia.

Anche nella versione di sintesi riportata nel programma l'analisi risulta piuttosto articolata, data la complessità del sistema agroalimentare lombardo, delle problematiche ambientali e delle aree rurali regionali. Rimane quindi valida la difficoltà di procedere ad un confronto a coppie di tutti gli elementi di cui si compone l'analisi SWOT.

Tuttavia, l'analisi è stata sottoposta al giudizio di numerosi stakeholder ed esperti nella sua completezza, e non sono state esposte al programmatore osservazioni riguardo ad eventuali incongruenze.

- *In che misura i vari punti emersi sono stati classificati e messi in ordine di priorità considerando gli obiettivi complessivi della strategia Europa 2020 a PAC 2020?*

---

<sup>7</sup> Gruppo di lavoro sulla riforma della PAC, istituito già nel corso del 2011, si è riunito più volte l'anno (ogni 2/3 mesi circa) per discutere ed analizzare la riforma della PAC, con riferimento sia al primo pilastro sia al secondo.

I punti emersi nell'analisi SWOT hanno portato alla individuazione dei fabbisogni di intervento. Poiché alcuni degli elementi dell'analisi SWOT comportavano un unico fabbisogno di intervento dell'agricoltura in molte aree (ad esempio la presenza di numerose aree protette ed appartenenti alla rete Natura 2000, la forte specializzazione ed intensività, la perdita di diversità dei paesaggi, una maggiore sensibilità ambientale della popolazione sono tutti elementi che spingono verso il fabbisogno legato alla tutela della biodiversità), anche su suggerimento del valutatore, si è reputato opportuno assegnare le priorità ai fabbisogni di intervento, piuttosto che agli elementi della SWOT (più numerosi). Ciò anche al fine di responsabilizzare tutti gli stakeholder e portarli a condividere la scelta di ciò che risultasse prioritario *fare* con il PSR, uscendo dalle logiche classiche da "lista della spesa" che spesso contraddistinguono l'elaborazione di programmi complessi con elevate dotazioni di risorse pubbliche, a causa delle richieste specifiche di ciascun stakeholder o potenziale beneficiario.

Nello specifico, l'assegnazione delle priorità ai fabbisogni è stata effettuata chiedendo ai partecipanti dei tavoli tematici, già richiamati in precedenza, di assegnare un punteggio da 1 a 10 (per il fabbisogno di intervento più importante) ai fabbisogni individuati. L'aggregazione dei punteggi assegnati ha consentito di produrre una sorta di "classifica" che è stata poi assunta come punto di riferimento dal programmatore.

Condividere il processo che ha portato ad individuare i fabbisogni prioritari ha consentito così a tutti gli stakeholder e potenziali beneficiari di sentirsi partecipi, e di convalidare gli esiti dell'esercizio, anche quando gli specifici fabbisogni di un soggetto non fossero risultati tra quelli di maggiore importanza in base all'esito finale.

La coerenza dei fabbisogni prioritari individuati con gli obiettivi di Europa 2020 e della PAC 2014-2020 è stata verificata a valle del processo appena descritto. Si è confrontato ogni fabbisogno individuato con gli obiettivi della strategia Europa 2020 e della PAC 2014-2020, al fine di verificarne la coerenza, prima di procedere a validare l'esito definitivo del percorso appena descritto.

- *In che misura l'analisi SWOT costituisce una base per la valutazione dei fabbisogni e fino a che punto contribuisce a giustificare le conclusioni strategiche e a fissare gli obiettivi del programma?*

L'analisi SWOT elaborata a supporto del processo di programmazione può considerarsi, alla luce di quanto esposto in precedenza, completa ed approfondita. Essa è, a giudizio del valutatore, il supporto corretto per determinare e giustificare le scelte strategiche assunte dal programmatore, nell'ambito di quanto stabilito e consentito dal Regolamento sullo Sviluppo Rurale in merito a priorità e misure di intervento.

### **2.1.4 Le Lezioni della programmazione 2007-2013**

Di seguito si riportano gli esiti delle attività di valutazione che hanno avuto ad oggetto il PSR 2007-2013 tramite una rilettura riportata alle focus area della programmazione 2014-2020. Non viene presa in considerazione la priorità 1, di natura trasversale. Le considerazioni in merito alle misure di formazione / informazione e consulenza sono formulate per quanto di pertinenza nell'ambito della altre priorità / focus area.

L'intero paragrafo è stato elaborato dal Valutatore indipendente del PSR 2007-2013.



**FOCUS AREA 2.A MIGLIORARE LE PRESTAZIONI ECONOMICHE DI TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE ED INCORAGGIARE LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE, IN PARTICOLARE PER AUMENTARE LA QUOTA DI MERCATO E L'ORIENTAMENTO AL MERCATO NONCHÉ LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ**

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 2a, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole) e 311 (Diversificazione in attività non agricole). Per quanto di pertinenza in base ai temi trattati, possono essere considerate anche le misure 111 (Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale) e 114 (consulenza aziendale). Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111	Ricadute positive sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione ai corsi di formazione sono state dichiarate da oltre il 90% dei partecipanti in particolare in merito alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei farmaci in azienda.	Prevedere aggiornamenti periodici successivi al termine dell'attività formativa
	I corsi hanno soddisfatto le aspettative dei partecipanti e sono stati coerenti con gli obiettivi dichiarati nelle fasi di presentazione dell'attività formativa. La durata è stata adeguata allo svolgimento delle attività e particolarmente apprezzata è stata la preparazione dei docenti.	Aumento ore di pratica e visite didattiche, concentrare i corsi nei periodi di minor impegno aziendale (stagione invernale).
114		Sostanziale insuccesso della Misura in termini di partecipazione, nonostante il potenziamento delle attività informative da parte della Regione. Maggior coinvolgimento del partenariato socio-economico nella definizione delle modalità di attuazione della Misura.
121	Le aziende beneficiarie presentano, dimensioni medie piuttosto elevate (SAU media aziendale 62,5 Ha, PLV media aziendale 455.595 euro).	Elevati tempi di attesa necessari per la concessione/erogazione del contributo.
	Le indagini hanno rilevato un indice di efficienza degli investimenti realizzati superiore a quella prevista in fase di determinazione dei valori obiettivo.	Rafforzare le attività del Piano di comunicazione soprattutto al fine di amplificare le sinergie tra le diverse azioni e favorire la partecipazione all'approccio integrato, sia a livello di singola azienda (pacchetto giovani), sia a livello di filiera (progetti concordati).
	L'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto nelle aziende beneficiarie a seguito della realizzazione degli interventi cofinanziati riguarda il 72% delle aziende saldate. Circa la metà delle innovazioni introdotte ha riguardato la realizzazione di nuove produzioni derivanti soprattutto dalla trasformazione aziendale delle produzioni agricole e zootecniche.	
	Il PSR attraverso gli investimenti realizzati nell'ambito della Misura 121 contribuisce a migliorare la qualità delle produzioni coinvolte; complessivamente il 13% delle aziende agricole migliora la qualità delle proprie produzioni attraverso l'adesione a sistemi di qualità alimentare.	
	Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a incrementare la vendita diretta in azienda per il 25% delle aziende intervistate sia per quanto concerne i prodotti di qualità (9%) che per i prodotti convenzionali (16%).	
Le aziende beneficiarie incrementano il valore aggiunto lordo di 35.849 €/azienda (+28%), rispetto ad un incremento registrato per le aziende del gruppo di controllo (aziende contro fattuali non beneficiarie) pari al +5%. I beneficiari aumentano la manodopera di 0,21 ETP/azienda mentre le aziende contro fattuali registrano una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali (+0,09 ETP/azienda). La produttività del lavoro registra un incremento del 19% nelle aziende beneficiarie, pari a 8.764 €/ETP, nelle aziende contro fattuali la crescita registrata è invece piuttosto modesta (+242 €/ETP).		
311	Oltre i due terzi delle domande finanziate afferiscono alla sottomisura A-agriturismo, che gode di una maggiore	La "capacità produttiva" (posti letto disponibili) degli agriturismi sovvenzionati viene utilizzata per meno del 20%

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	“appetibilità” in virtù dei ritorni economici che può garantire e di un’esperienza imprenditoriale a riguardo nel complesso più consolidata.	rispetto alle potenzialità; inoltre La distribuzione delle presenze agrituristiche per mese tende a concentrarsi in alcuni periodi dell’anno (soprattutto mesi estivi e feste natalizie).
	Gli interventi sovvenzionati hanno comportato un incremento della capacità produttiva aziendale, in termini di nuovi posti letto e/o, in misura minore, di nuovi posti tavola, contribuendo allo stesso tempo al miglioramento dell’attrattività delle strutture	L’incremento di capacità produttiva è accompagnato solo parzialmente ad un arricchimento del ventaglio dei servizi offerti al turista.
	Gli investimenti sovvenzionati hanno determinato un incremento di valore aggiunto medio di 28.200 euro ( +40% ).	
	Il finanziamento delle attività agrituristiche consente la prosecuzione di quella attività agricola che, in assenza dei redditi garantiti dalle attività di diversificazione, non riuscirebbe con ogni probabilità a sopravvivere.	
	Le attività di diversificazione costituiscono uno strumento utile al sostegno dei segmenti più “deboli” della forza lavoro (giovani e donne), e sono pertanto da sviluppare e potenziare in futuro, magari con un’attenzione particolare alle attività che richiedono le maggiori professionalità.	

**FOCUS AREA 2.B FAVORIRE L’INGRESSO DI AGRICOLTORI ADEGUATAMENTE QUALIFICATI NEL SETTORE AGRICOLO ED IN PARTICOLARE IL RICAMBIO GENERAZIONALE**

L’utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della valutazione del PSR 2007-2013 nell’ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 2b, sui risultati valutativi raggiunti per la misura 112 (insediamento di giovani agricoltori). Il sostegno ai giovani può giovare anche degli investimenti aziendali (ex misura 121 - ammodernamento delle aziende agricole), della formazione (ex misura 111 - Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale), della consulenza (ex misura 114 - consulenza aziendale) e dell’innovazione (ex misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie), si cui si riportano altresì gli esiti della valutazione. Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell’attuazione delle politiche di sviluppo rurale

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111	ricadute positive sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione ai corsi di formazione sono state dichiarate da oltre il 90% dei partecipanti in particolare in merito alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei farmaci in azienda	Prevedere aggiornamenti periodici successivi al termine dell’attività formativa
	i corsi hanno soddisfatto le aspettative dei partecipanti e sono stati coerenti con gli obiettivi dichiarati nelle fasi di presentazione dell’attività formativa. La durata è stata adeguata allo svolgimento delle attività e particolarmente apprezzata è stata la preparazione dei docenti	aumento ore di pratica e visite didattiche, concentrare i corsi nei periodo di minor impegno aziendale (stagione invernale).
114		Sostanziale insuccesso della Misura in termini di partecipazione, nonostante il potenziamento delle attività informative da parte della Regione
112/121	La progettazione integrata, sia aziendale	Il 37% dei beneficiari lamenta problemi per



MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	(pacchetto giovani) sia di filiera (Progetti concordati di filiera), favorisce l'introduzione di innovazioni. Il 29%, di coloro che aderiscono alla misura singola introduce innovazione la percentuale sale al 40% tra coloro che utilizzano la Misura 121 all'interno del Pacchetto Giovani e arriva al 43% tra le aziende che partecipano ad un Progetto concordato di Filiera.	l'ottenimento del contributo la problematica più rilevante riguarda gli elevati tempi di attesa necessari per la concessione/erogazione del contributo.
	La partecipazione combinata alle misure 112 e 121 determina maggiori ricadute di tipo ambientale relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al risparmio energetico e al risparmio idrico	difficoltà incontrate nell'ottenimento della documentazione tecnico-amministrativa da allegare alla domanda
	titoli di studio specifici (diploma scuola media superiore ad indirizzo agrario, laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario) sono decisamente più diffusi tra coloro che partecipano alla Misura in modalità integrata sia aziendale che di filiera.	I punteggi collegati alle caratteristiche degli interventi sono risultati poco selettivi in quanto assegnati ad un'ampia percentuale delle domande finanziate
	I beneficiari del pacchetto giovani e dei progetti concordati di filiera appaiono più dinamici e attenti alle evoluzioni del mercato. Essi mostrano infatti una maggior propensione all'incremento delle dimensioni e della produzione aziendale, alla modifica dell'attuale ordinamento produttivo e un maggior interesse verso le produzioni di qualità e l'utilizzo di nuovi strumenti di integrazione quali i progetti integrati	
	Criteri di priorità efficaci per la selezione degli interventi in comparti produttivi prioritari.	
	Sostanziale differenza delle performance fatte registrare dai Piani aziendali che prevedono l'attuazione degli interventi di ammodernamento aziendale (Misura 121 - incremento di 26.369 euro/azienda; +42%) e quelli che si riferiscono al solo premio di insediamento: (5.448 euro/azienda;+20%).	
124	Buona attrattività della Misura (516 soggetti coinvolti, 300% del valore obiettivo programmato). Gli Interventi riguardano principalmente innovazioni di processo (54%) e di prodotto e processo (33%).	Trattandosi di progetti di natura "pre-competitiva" sarà necessario verificare se si sono create le condizioni e la convenienza per le imprese di brevettare le nuove produzioni e di passare alla produzione su larga scala.

**FOCUS AREA 3.A MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI PRIMARI INTEGRANDOLI MEGLIO NELLA FILIERA AGROALIMENTARE ATTRAVERSO I REGIMI DI QUALITÀ, LA CREAZIONE DI UN VALORE AGGIUNTO PER I PRODOTTI AGRICOLI, LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI NEI MERCATI LOCALI, LE FILIERE CORTE, LE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI**

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 3a, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 123 (incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) e 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuove tecniche e nuovi prodotti) attivate nell'ambito dei progetti concordati di filiera. Nella tabella seguente per ciascuna Misura, e a livello di progettazione concordata, sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
121	La progettazione integrata favorisce l'introduzione di innovazioni. la percentuale tra coloro che utilizzano la Misura 121 all'interno di un Progetto concordato sale al 43% rispetto al 29%, di coloro che aderiscono alla misura singola. In quest'ultimo caso appare evidente come la condivisione degli obiettivi e l'utilizzo sinergico di diverse Misure favorisca soprattutto l'innovazione di prodotto.	Elevati tempi di attesa necessari per la concessione/erogazione del contributo, particolarmente sentita dai partecipanti ai Progetti Concordati di Filiera.
	Riguardo alle prospettive di sviluppo aziendale, si rileva che i beneficiari dei progetti concordati di filiera appaiono più dinamici e attenti alle evoluzioni del mercato. Essi mostrano infatti una maggior propensione all'incremento delle dimensioni e della produzione aziendale, alla modifica dell'attuale ordinamento produttivo e un maggior interesse verso le produzioni di qualità e l'utilizzo di nuovi strumenti di integrazione.	Differenze a livello provinciale nella valutazione degli investimenti relativi alla Misura 121.
123	Nei due scenari a confronto (ante e post investimento) il valore aggiunto è aumentato del +4,9%. Dall'analisi delle dinamiche dei macro aggregati che contribuiscono a formare il valore aggiunto emerge che la crescita è imputabile sia all'evoluzione del fatturato, sia al miglioramento dell'efficienza economica delle imprese. Si rileva una contrazione (e quindi un miglioramento dell'efficienza) del costo di trasformazione unitario (-10,5%) che è stata accompagnata da un incremento della produttività del lavoro (+4,1%). L'evoluzione del ROS, invece, fa registrare una variazione del -1,1%.	Nell'ambito delle specifiche priorità settoriali la progettazione concordata non ha rappresentato una modalità di attuazione della misura in grado di favorire, in modo più marcato rispetto ai progetti singoli, l'ammissione a finanziamento di interventi coerenti alle priorità specificatamente individuate a livello di settore e di territorio. La percentuale degli interventi che risponde alle specificità settoriali (43%) risulta sostanzialmente in linea con il dato complessivo (46%).
	Gli investimenti sovvenzionati agevolano l'introduzione di innovazione nel 97% delle imprese finanziate.	
	La maggiorazione del prezzo della materia prima prevista dagli accordi di fornitura e l'incremento della quota parte del fatturato relativo alla vendita dei prodotti di qualità hanno contribuito al miglioramento dei livelli di remunerazione della materia prima garantiti dalle imprese di trasformazione ai produttori di base.	
124	Nei Progetti Concordati di Filiera che hanno attivato la Misura 124 ("Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie") sono stati giudicati molto rilevanti i contatti con l'Università e i Centri di Ricerca, a testimonianza di come lo studio e l'applicazione di soluzioni innovative e di progetti di sviluppo precompetitivo hanno avuto un ruolo centrale, e non marginale, nella definizione del Progetto concordato.  Le innovazioni introdotte sono riconducibili principalmente a nuovi processi (anche legati all'utilizzo delle agro-energie), al miglioramento dei prodotti esistenti e all'introduzione di nuovi prodotti (anche in settori non alimentari).  Le innovazioni di processo introdotte nell'ambito della Misura 124 le innovazioni consistono in: nuove metodologie per la produzione/trasformazione dei prodotti nelle fasi a monte della filiera (produzione primaria e prima	Difficoltà delle imprese di dar vita a meccanismi strutturati di cooperazione finalizzata all'innovazione.



MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	trasformazione); sviluppo di metodologie di programmazione produttiva finalizzate al miglioramento della gestione dell'offerta, della maggior rispondenza della domanda e della diminuzione degli scarti e dei costi di magazzino; miglioramento degli aspetti legati alla sicurezza, all'efficienza ambientale e alla qualità dei processi e dei prodotti lungo la filiera; rilevazione sistematica dei dati relativi alla produzione e alla formazione dei prezzi di vendita.	
Progetti concordati	Dalle indagini condotte emerge che i vantaggi più evidenti della progettazione concordata sono connessi alla possibilità di realizzare interventi coordinati con altri soggetti della filiera (anche fra soggetti pubblici e privati) ed avere priorità nell'accesso ai finanziamenti.	Il PSR non concede anticipi per investimenti immateriali, ma esclusivamente stati di avanzamento lavori o pagamento finale del contributo a fronte della presentazione di documentazione contabile probante l'avvenuto pagamento. La procedura ha determinato alcune difficoltà nella realizzazione di alcune tipologie di investimento (ad esempio il Piano di Comunicazione) ed ha indotto la rinuncia al contributo da parte di alcuni soggetti beneficiari.
	L'attuazione degli interventi nell'ambito di un Progetto Concordato ha avuto delle ripercussioni positive riguardo la propensione agli investimenti delle imprese interessate.	Mancato coordinamento temporale sulle tempistiche di esecuzione e rendicontazione di alcune Misure, con conseguente difficoltà, da parte del capofila, di coordinamento e monitoraggio dell'avvenuta esecuzione degli investimenti.
	I progetti concordati hanno favorito il consolidamento dei rapporti commerciali esistenti fra produttori agricoli e le imprese di trasformazione piuttosto che lo sviluppo di nuovi rapporti commerciali. Inoltre lo scambio di <i>know how</i> e di informazioni è avvenuto sia a livello di imprese della filiera e del territorio, che fra queste e le istituzioni (Regione, Comuni, Comunità Montane, ecc.).	L'incremento del carico di lavoro da parte del soggetto capofila per le attività di coordinamento non riconosciuto tra le spese ammissibili.
	Le modalità utilizzate per rafforzare i rapporti all'interno delle filiere sono principalmente riconducibili alla stipula di contratti di fornitura pluriennale ed all'ampliamento della base associativa delle strutture cooperative/consortili.	

**FOCUS AREA 4.A SALVAGUARDIA, RIPRISTINO E MIGLIORAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ (COMPRESO NELLE ZONE NATURA 2000, NELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI) NELL'AGRICOLTURA AD ALTO VALORE NATURALISTICO, NONCHÉ DELL'ASSETTO PAESAGGISTICO DELL'EUROPA**

L'utilizzazione dei risultati della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 4.A, principalmente sui risultati ottenuti dalle analisi degli interventi dell'Asse 2 e in particolare delle Misure 214 (Azioni B,C,E,F,I,L,M) e 216 (Azione A). Nel quadro seguente sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, in relazione alla Focus area 4.A.

Misure	Elementi di successo	Elementi migliorabili
Misure Asse 2	Ampia estensione della superficie agricola regionale interessata da interventi/impegni dell'Asse 2 favorevoli alla biodiversità: circa 238.000 ettari, corrispondenti a 23 % della superficie agricola regionale.	La definizione di valori obiettivo per l'Indicatore comune di Risultato/target. Ciò consentirà di realizzare analisi di efficacia basate sul confronto risultati ottenuti/previsti.
	Si è avuta una positiva "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate e a priorità di conservazione (Aree protette e Natura 2000) e, in generale nelle "aree agricole ad elevato valore naturalistico"; cioè nelle aree dove vi	Si raccomanda la conferma e l'ampliamento dell'approccio territoriale nella programmazione/attuazione delle azioni "a superficie", utilizzando anche la classificazione prevista nella RER (Rete Ecologica Regionale).

	è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli interventi.	Si consiglia di accrescere la realizzazione di interventi favorevoli alla biodiversità e alla tutela del paesaggio agrario, nelle aree di pianura e negli ordinamenti colturali più diffusi nella regione.
Misura 214	Le indagini triennali condotte con il metodo del confronto "fattuale/controfattuale" confermano l'effetto positivo sulla ricchezza delle specie (soprattutto) degli interventi di ripristino e manutenzione di "infrastrutture ecologiche" (siepi, fasce arborate ecc..) e di modalità di gestione delle risaie favorevoli alla biodiversità. Si tratta quindi di azioni agro ambientali da riproporre.	Le analoghe indagini triennali non hanno ancora fornito evidenze statisticamente significative in merito agli effetti della conduzione biologica sulla ricchezza ed abbondanza di specie ornamentali. Da valutare l'opportunità di integrare gli impegni sul biologico già previsti dai disciplinari, con altri più specificatamente rivolti alla conservazione della biodiversità animale e vegetale.
		Si consiglia di realizzare interventi per la tutela di specie/varietà vegetali di interesse agricolo, a rischio di scomparsa (tutela della diversità genetica).

#### FOCUS AREA 4.B MIGLIORE GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE, COMPRESA LA GESTIONE DEI FERTILIZZANTI E DEI PESTICIDI

L'utilizzazione dei risultati della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 può basarsi, nel caso della focus area 4.B, sulle analisi svolte aventi per oggetto le seguenti linee di intervento:

- le Azioni A,B,C,E,F della Misura 214; l'Azione A determina una riduzione delle concimazioni grazie all'avvicendamento colturale e alla fertilizzazione bilanciata, le Azioni B e E hanno un effetto positivo soprattutto rispetto alla riduzione dei fitofarmaci, e infine nelle superfici oggetto di impegno dell'azione C ed F è vietato l'uso di prodotti fitosanitari e di diserbanti;
- l'Azione A della Misura 216 A che prevede la realizzazione di strutture vegetali e fasce tampone, con effetto di fitodepurazione e oggetto di sostegno per il loro mantenimento attraverso l'azione agroambientale 214/F;
- la Misura 221 (imboschimento dei terreni agricoli).

Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, in relazione alla Focus area 4.B.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
Misure Asse 2	Ampia estensione delle superfici agricole interessate da Misure/azioni aventi effetti al miglioramento della qualità delle acque: circa 110.000 ettari, pari all'11% della SAU regionale.	Favorire una maggiore intensità di intervento nelle le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola,
214	La misura 214 ha determinato un contenimento degli apporti di azoto, sul territorio regionale, di circa 4,6 kg/ha pari al 2% e una diminuzione del surplus di azoto del 3,2% pari a 3,7 kg/ha. Si evidenziano inoltre riduzioni più elevate nelle zone a maggior concentrazione degli interventi (SOI/SAU) ed in particolare nella collina ed in tutto l'Oltrepò Pavese (indicatore comune d'impatto n°6,	



MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	indicatore 3.1.3) In relazione al rischio d'inquinamento delle risorse idriche per le somministrazioni di fitofarmaci si osserva una riduzione, nelle superfici coinvolte dalla misura, estremamente alta dell'indice ETR (Exposure Toxicity Ratio) in acque profonde, pari mediamente al 93% con punte maggiori nelle aree più intensive: bassa e alta pianura e valli appenniniche. (indicatore 3.1.2)	Il valore di riduzione percentuale (impatto complessivo) dell'indice ETRgw appare relativamente modesto è pari a -3,9%, considerando tutta la SAU regionale.
216/a		Aumentare la partecipazione all'azione e le relative superfici interessate (soltanto 229 ha complessivi nell'attuale PSR)
221	La Misura 221 ha determinato un contenimento degli apporti di azoto, sul territorio regionale, di circa 2,4 kg/ha pari al 1% e una diminuzione del surplus di azoto del 1,1% pari a 1,3 kg/ha. Si osserva che, in gran parte grazie all'effetto svolto dalle superfici impegnate alla misura, si hanno nella bassa pianura riduzioni (kg/ha) nei carichi e nei surplus più elevate del dato medio regionale. (indicatore comune d'impatto n°6, indicatore 3.1.3)	

#### FOCUS AREA 4.C PREVENZIONE DELL'EROSIONE DEI SUOLI E MIGLIORE GESTIONE DEGLI STESSI

L'utilizzazione dei risultati della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 4C, sulle analisi svolte per le azioni agro ambientali A,B,C,E,L,M della Misura 214 e per le Misure 221 e 226.

Nel seguente quadro sono sintetizzati gli elementi di successo emersi e spunti per un eventuale miglioramento dell'azione programmata.

Misure	Elementi di successo	Elementi migliorabili
Misure Asse 2	Ampia estensione delle superfici agricole interessate da Misure/azioni aventi effetti al miglioramento della qualità delle acque: circa 193.000 ettari, pari all'19% della SAU regionale. Elevata concentrazione della superficie impegnata alla misura nelle aree di collina e montagna più sensibili ai fenomeni erosivi, sui quali maggiore influenza hanno le pratiche di gestione e uso del suolo influenzate dagli interventi del PSR.	
214	La Misura 214 ha determinato sulle superfici Oggetto di Impegno una riduzione del 34% (efficacia specifica) pari a 686.000 tonnellate di suolo in meno perso all'anno. Tale valore rispetto all'erosione complessiva sull'intera SAU regionale mostra una efficacia del 5,58%(Indicatore 4.1.1) Il maggior contributo alla diminuzione dell'erosione è attribuibile all'azione B (produzioni agricole integrate) la cui efficacia specifica (calcolata sulla	Si ritiene utile l'integrazione nella azione E di impegni aggiuntivi che prescrivano almeno l'inerbimento

Misure	Elementi di successo	Elementi migliorabili
	superficie impegnata all'azione stessa) è pari al 41,7 % mentre l'efficacia complessiva rispetto alla SAU regionale è del 4,5%. Contribuisce alla notevole efficacia dell'azione sia l'impegno all'inerbimento autunno-vernino nella protezione del suolo delle colture permanenti, sia l'elevata diffusione dell'azione nel territorio regionale	autunno-vernino e l'adozione di cover crops per la difesa del suolo nelle aree acclivi (sopra il 5% di pendenza).
	La Misura attraverso gli impegni di avvicendamento colturale e cover crops (azione A), l'inerbimento delle colture arboree (azione B) il mantenimento dei prati permanenti (Azione C) le tecniche di agricoltura biologica (azione E) e conservativa (Azione M) determina un incremento della sostanza organica pari a 42 milioni di kg con un incremento medio di circa 350 kg/ha	
	L'Azione M (agricoltura conservativa) ha fornito alla tutela del contenuto di sostanza organica nei suoli il contributo più significativo (24 milioni di kg anno <sup>-1</sup> ), il 49% del totale della misura. Tale risultato è stato conseguito per effetto degli incrementi unitari (in parte però ascrivibili a mancate perdite) molto elevati e pari 842 kg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup> come media delle due sub azioni: semina su sodo (SD- 1436 kg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup> ; e minima lavorazione (ML-826 kg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup> ), e per la notevole estensione territoriale conseguita.	L'Azione E potrebbe avere maggiori effetti migliorativi sul contenuto di SOM sia attraverso l'obbligo di effettuare la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, sia attraverso l'obbligo di introdurre nella rotazione una leguminosa o una coltura da sovescio, oltre all'avvicendamento colturale
221	Importanti quantitativi di superficie destinata agli imboschimenti, sia trascinamenti (11.515 ettari ) che nuovi impianti (2.907 ettari)	Maggiore capacità di intervento della misura nelle aree di pianura o comunque a erosione tollerabile.
226	Tutti gli interventi realizzati determinano significativi effetti sulla protezione del suolo da fenomeni idrogeologici, dunque l'indicatore di risultato conta tutta la superficie finanziata con la Misura 226 e si assesta sui 3.700 ettari.	

#### FOCUS AREA 5.A RENDERE PIÙ EFFICIENTE L'USO DELL'ACQUA NELL'AGRICOLTURA

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5a sui risultati valutativi raggiunti per la misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole). Nell'ambito dei temi riferiti alla gestione delle risorse idriche viene tenuta in considerazione anche la formazione (misura 111.a – formazione). Nella tabella seguente sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
--------	----------------------	-----------------------



MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
Misura 111	Nell'ambito della sottomisura A "Formazione" sono stati, al 31/12/2012, conclusi 113 corsi di formazione per un numero complessivo di 1.621 ore di formazione impartita, con 2.041 partecipanti. Delle sei tipologie di corsi attivati una riguarda il "corretto utilizzo delle risorse idriche", che ha rappresentato il 7% dei corsi attivati, il 6% delle ore complessive dei corsi e il 7% del numero totale dei partecipanti.	Gli indicatori sulla formazione degli operatori agricoli sul corretto utilizzo della risorsa idrica raggiungono valori modesti; ciò è in contraddizione con i fabbisogni generali della Lombardia, regione che presenta un alto livello di utilizzazione della risorsa idrica con ancora una bassa efficienza dei sistemi irrigui aziendali.
121	Gli interventi destinati al risparmio idrico interessano il 14% delle aziende intervistate; il valore sale al 24% per i giovani mostrando una maggior sensibilità nei confronti dei temi destinati al risparmio idrico. La superficie media aziendale interessata da interventi di riconversione irrigua è pari a 21,6 ettari. In quest'ottica gli interventi finanziati dal PSR contribuiscono all'ammodernamento dei sistemi irrigui delle aziende agricole regionali, infatti nelle aziende indagate, si è passati da sistemi a bassa efficienza quali quelli a scorrimento superficiale, infiltrazione laterale e aspersione, a sistemi irrigui ad alta efficienza quali la microirrigazione.	Incentivare ulteriormente gli interventi inerenti la razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi da cui i beneficiari hanno dichiarato di ottenere i vantaggi maggiori per le loro aziende.

#### FOCUS AREA 5.B RENDERE PIÙ EFFICIENTE L'USO DELL'ENERGIA NELL'AGRICOLTURA E NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5b sui risultati valutativi raggiunti per le misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) e 124 M (agricoltura conservativa). Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
121	Attraverso gli investimenti sovvenzionati il 17% delle aziende beneficiarie della misura ha incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o determinato un risparmio energetico (indagine campionaria). Gli interventi hanno riguardato per il 61% l'installazione di pannelli solari termici; il 21% degli interventi destinati al risparmio energetico ha previsto la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse, l'11% la realizzazione di interventi di coibentazione ed infine il 7% l'installazione di scambiatori di calore.	La valutazione sul contributo delle misure strutturali al miglioramento dell'efficienza energetica è stata marginale, ciò in quanto non vi era un indicatore specifico riguardo all'efficienza energetica e le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio non erano adeguate ad un eventuale sua valorizzazione. Si suggerisce pertanto, anche alla luce della FA 5B e all'indicatore di impatto sulla riduzione dell'emissione di GHG, di migliorare il sistema di monitoraggio attraverso una maggior specificazione delle tipologie di interventi, alle quali poter attribuire valori di riduzione di emissioni di CO <sub>2</sub> eq per costo dell'investimento.

123	<p>Il 27% delle imprese oggetto di indagine campionaria ha evidenziato come le sovvenzioni agli investimenti abbiano avuto quale effetto diretto o secondario, il risparmio energetico e/o il riutilizzo degli scarti di lavorazione per la produzione di energia.</p> <p>I miglioramenti dal punto di vista energetico sono riconducibili per circa il 75% delle imprese ad investimenti in ammodernamenti tecnologici degli impianti produttivi, mediante l'implementazione di macchinari più efficienti. La restante parte ha riguardato l'utilizzo degli scarti di lavorazione per alimentare gli impianti di cogenerazione o altri interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (caldaia a biomasse).</p>	<p>(Per maggiori dettagli si rimanda al progetto COMPARE  <a href="http://ec.europa.eu/regional_policy/newsroom/detail.cfm?LAN=en&amp;id=673&amp;lang=en">http://ec.europa.eu/regional_policy/newsroom/detail.cfm?LAN=en&amp;id=673&amp;lang=en</a>).</p>
214/M	<p>L'agricoltura conservativa azione M della Misura 214, che prevede l'utilizzo della semina su sodo o con minimo disturbo al profilo del terreno, comporta una significativa riduzione nei consumi di gasolio nei confronti della lavorazione convenzionale basata su aratura o altre tecnologie per la lavorazione profonda.</p> <p>Il contributo stimato sulla emissione diretta di CO<sub>2</sub>, è stata di 3.320 Mg anno<sup>-1</sup> con un incremento unitario di 136 kg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>.</p>	<p>Sebbene il contributo sulla riduzione di GHG relativo alla efficienza energetica (minor consumo di gasolio a seguito di una nuova tecnica colturale) sia modesto, l'1% delle riduzioni totali dell'intero PSR, sommando tale valore con il c-sink nei suoli, l'azione contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici in maniera decisiva.</p>

**FOCUS AREA 5.C FAVORIRE L'APPROVVIGIONAMENTO E L'UTILIZZO DI FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI, SOTTOPRODOTTI, MATERIALI DI SCARTO, E RESIDUI E ALTRE MATERIE GREZZE NON ALIMENTARI AI FINI DELLA BIOECONOMIA**

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5c, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 111 (Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale), 114 (consulenza aziendale), 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 122 (Migliore valorizzazione economica delle foreste), 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie), 125/B (Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico ed idrico), 221/C (Arboricoltura da legno con ceduzione a turno breve per la produzione di biomassa a fini energetici), 311 (Diversificazione verso attività non agricole), 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale). Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111	Ricadute positive sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione ai corsi di formazione sono state dichiarate da oltre il 90% dei partecipanti in	I corsi di formazione si sono concentrati su tematiche differenti da quelle dello sviluppo delle energie da fonti rinnovabili rispetto alle quali si riporta nella RVI 2010 un 6% di



MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	particolare in merito alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei farmaci in azienda. I corsi hanno soddisfatto le aspettative dei partecipanti e sono stati coerenti con gli obiettivi dichiarati nelle fasi di presentazione dell'attività formativa.	iniziative di formazione realizzate in tal senso. Per contro l'indagine realizzata ha evidenziato come circa l'80% degli intervistati abbia espresso interesse per il settore energetico. Tale risultato, unitamente al nuovo assetto strategico dello sviluppo rurale evidenzia la necessità di promuovere corsi di formazione e informazione sulle bioenergie.
114		Sostanziale insuccesso della Misura in termini di partecipazione, nonostante il potenziamento delle attività informative da parte della Regione.
121	Al 2012 circa 200 aziende hanno sviluppato le energie rinnovabili per un volume complessivo degli investimenti di circa 7 milioni di euro. Le fonti energetiche preferite dagli agricoltori risultano essere: le biomasse (3M€), il solare termico (2M€), il biogas (1,5 M€) ed infine il fotovoltaico (0,5M€).	Rispetto all'ammontare complessivo degli investimenti realizzati nell'ambito della misura alle rinnovabili è stata destinata una parte marginale. La logica di intervento per priorità e il fatto che la misura 4.1 concorra per la quantificazione del target impone di programmare con maggior dettaglio la quota parte di risorse che, all'interno della misura, saranno destinate allo sviluppo delle FER. Gli interventi ad oggi realizzati possono essere considerati mediamente innovativi, nell'ottica dello sviluppo della bioeconomia e dello sfruttamento dei residui sarebbe opportuno ampliare lo spettro di azione a progetti innovativi integrati alle filiere produttive tradizionali.
122		Ad oggi non è stato possibile identificare, tra gli progetti finanziati, interventi riconducibili alla focus area 5c.
124		Ad oggi non è stato possibile identificare, tra gli progetti finanziati, interventi riconducibili alla focus area 5c.
125	Al 2012 risultano circa 90 progetti di cui all'azione B riguardati la manutenzione e/o la creazione di strade agro-silvopastorali per un volume di investimento complessivo pari a 7,6 mln euro.	La nuova strategia regionale, indirizzata alla valorizzazione energetica delle biomasse forestali, esplicita l'obiettivo di sviluppare le infrastrutture a servizio della filiera, in particolare la viabilità forestale. Attualmente i dati di monitoraggio non permettono di distinguere chiaramente le infrastrutture realizzate a supporto della filiera energetica, pertanto si propone di definire una azione specifica per l'identificazione degli interventi legati alla focus 5c.
221/C	Il PSR Lombardia è stato uno dei pochi in Italia che ha proposto una misura di imboschimento a ciclo breve per la produzione di biomassa a fini energetici, tuttavia le superfici interessate da tale tipologia di impianto sono ad oggi piuttosto modeste, circa 50 ettari.	E' necessario verificare la fattibilità di riproporre una azione analoga all'interno della misura 8.1 per il prossimo periodo di programmazione.
311/B	Al 2012 la sola azione B della Misura 311 ha	I considerevoli risultati raggiunti hanno reso la

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	attivato oltre 173 milioni di euro di investimenti nelle rinnovabili. Di questi circa 100 milioni sono stati impiegati per la realizzazione di impianti di biogas, 60 mln nel fotovoltaico, 7 mln negli impianti a biomassa e 4 mln nel solare termico.	311 il principale strumento di sviluppo delle energie rinnovabili. Pertanto appare opportuno continuare a investire in tal senso richiamando le sottomisure 6.2 e 6.4 nel PSR regionale come prioritarie nell'ambito della focus area 5c, in armonia con i documenti di orientamento prodotti dalla Commissione.
321/5	Al 2012 risultano realizzati 58 progetti per un investimento complessivo di circa 16 mln euro. Particolarmente significativo il ricorso a impianti a biomassa in alcuni casi annessi a sistemi di teleriscaldamento. Oltre 5 mln € sono andati al fotovoltaico.	I buoni risultati suggeriscono di proseguire a investire in tal senso richiamando la sottomisura 7.2 nel PSR regionale come prioritarie nell'ambito della focus area 5c, in armonia con i documenti di orientamento prodotti dalla Commissione.

#### FOCUS AREA 5.D RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E DI AMMONIACA PRODOTTE DALL'AGRICOLTURA

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5c, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 111 (Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale), 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 214 (Pagamenti agroambientali), 216 (Investimenti non produttivi).

Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111	Ricadute positive sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione ai corsi di formazione sono state dichiarate da oltre il 90% dei partecipanti in particolare in merito alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei farmaci in azienda. La razionalizzazione delle fertilizzazioni azotate rappresenta un importante fattore di riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> in atmosfera, capace di ridurle nel periodo 2008-2012 del 5%.	
121	La misura contribuisce in maniera determinante all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione. Oltre metà delle aziende beneficiarie ha introdotto innovazioni di processo e circa il 40% ha avviato azioni per il risparmio energetico con conseguente riduzione delle emissioni di gas climalteranti.	Ad oggi non è stato quantificato con esattezza l'ammontare delle risorse destinate ad interventi coerenti con l'obiettivo né è stata impostata una metodologia per la stima delle emissioni evitate grazie agli interventi. La logica di intervento per priorità e il fatto che la misura 4.1 concorra per la quantificazione del target impone di programmare con maggior dettaglio la quota parte di risorse che saranno destinate all'efficienza energetica e alla conseguente riduzione delle emissioni.
214	L'adesione a sistemi di produzione quali il biologico e l'integrato e la diffusione di pratiche quali la fertilizzazione bilanciata e l'avvicendamento hanno significativamente contribuito alla riduzione delle emissioni di N <sub>2</sub> O da fertilizzazione minerale. I risultati della	sarebbe opportuno incentivare gli interventi a maggior efficacia specifica.



MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	valutazione dimostrano l'efficacia delle azioni agroambientali nell'abbattimento delle emissioni del settore agricoltura.	
216	Le formazioni realizzate con la misura contribuiscono alla riduzione delle emissioni.	Il contributo della misura risulta comunque marginale.

#### FOCUS AREA 5.E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E IL SEQUESTRO DEL CARBONIO NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

L'utilizzazione dei risultati della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5c, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 111 (Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale), 122 (Migliore valorizzazione economica delle foreste), 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie), 214 (Pagamenti agroambientali), 216 (Investimenti non produttivi), 221 (Imboschimento terreni agricoli).

Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111		I corsi di formazione si sono concentrati su tematiche non inerenti gli aspetti di interesse per la focus area di riferimento (5e).
122	Al 2010 risultavano finanziati circa 50 progetti per un investimento complessivo di circa 2 mln di euro nell'ambito della valorizzazione ecologica dei boschi.	I miglioramenti ecologici realizzati sulle superfici forestali posso incrementare la resilienza dei boschi esaltando la multifunzionalità dei boschi. Tuttavia gli interventi realizzati risultano solo parzialmente efficaci nella massimizzazione dello stoccaggio del carbonio negli ecosistemi forestali.
124		Ad oggi non è stato possibile identificare, tra gli progetti finanziati, interventi riconducibili alla focus area 5e.
214	I suoli agricoli hanno un enorme potenziale di assorbimento di carbonio organico. La valutazione del PSR ha permesso di stimare l'incremento di sostanza organica nei suoli agricoli della regione a seguito dell'adesione a regimi di produzione ecocompatibili o dell'adozione di pratiche conservative. I risultati dimostrano l'importanza della gestione agricola ai fini della focus area 5e.	La contabilizzazione delle emissioni e degli assorbimenti di CO <sub>2</sub> dai suoli agricoli sarà obbligatoria a partire dal 2021 (Decisione 529/2013/UE), nel frattempo è obbligatorio definire i metodi di calcolo e avviare le prime stime. In quest'ottica è assolutamente indispensabile definire obiettivi chiari e individuare strategie efficaci.
216		La misura non ha avuto ad oggi una partecipazione tale da determinare significativi effetti in termine di sequestro del carbonio.
221	L'assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa degli imboschimenti realizzati e sostenuti a valere sulla M221 hanno contribuito significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Infatti la misura, grazie in particolare ai trascinamenti, ha interessato una	Sarebbe opportuno commisurare le quote di finanziamento e i premi per la manutenzione all'importante funzione di sequestro del carbonio che gli arboreti esercitano, in particolare nelle aree di pianura.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	superficie di oltre 14.000 ettari con valori di stock unitario considerevoli propri delle formazioni forestali.	

#### FOCUS AREA 6.B STIMOLARE LO SVILUPPO LOCALE NELLE ZONE RURALI

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 6b, sull'analisi valutativa relativa al cosiddetto *valore aggiunto* Leader. Andando al di là dei risultati raggiunti attraverso le Misure utilizzate dai GAL – i GAL hanno utilizzato un ampio ventaglio delle Misure degli altri tre Assi - la valutazione ha cercato di mettere a fuoco gli elementi rilevanti che hanno condizionato l'emersione del valore aggiunto Leader attraverso indagini effettuate sui GAL e sui beneficiari finali. Di seguito sono riportate le principali conclusioni dell'analisi:

- la maggior parte delle Misure attuate attraverso l'approccio Leader presenta un basso valore aggiunto, dal momento che le forme di integrazione perseguite attraverso i PSL sarebbero potute essere colte anche attraverso i bandi regionali;
- solo per la Misura 125 si è potuto riscontrare la presenza di un "di più" ascrivibile alla identificazione di tematismi puntuali sui quali il GAL ha potuto costruire l'integrazione (Strada del castagno), ma si tratta di un riscontro che riguarda solo 2 GAL (quelli che hanno attivato la Misura);
- l'analisi dei progetti ha mostrato come l'integrazione tra soggetti e tra progetti sia poco presente, in molti casi la scelta di investimento del beneficiario (pubblico e privato) non riesce ad inserirsi in una cornice più ampia di sviluppo locale. Tutti i beneficiari intervistati hanno sottolineato come sia necessaria un'azione volta ad amplificare gli effetti del singolo progetto di investimento, la maggior parte individua tale azione nel coordinamento tra operatori pubblici e privati nello sviluppo di una filiera, nell'armonizzazione delle politiche locali e nello sviluppo di una promozione territoriale integrata. Il soggetto deputato a portare avanti questa azione, che prima di tutto è di tipo "relazionale", è spesso il GAL e in secondo luogo le Comunità Montane. Emerge dunque la necessità di innalzare la ricaduta dell'azione locale dal singolo Comune ad un'area più vasta in cui sia possibile ipotizzare uno sviluppo endogeno in grado di aumentare l'efficacia e l'efficienza dei singoli investimenti.

In vista della nuova programmazione le raccomandazioni del valutatore sono le seguenti:

1. il valore aggiunto del Leader va stimolato puntando su modalità attuative in grado di valorizzare le peculiarità del territorio in modo integrato: coinvolgendo più soggetti appartenenti anche a settori differenti (progettazione integrata – Misura 16 Cooperazione) e su aree più ampie (strade tematiche, itinerari, distretti). I criteri di selezione, infatti, non sono sufficienti a garantire integrazione e dunque sarebbe necessario prevedere l'implementazione di progetti integrati - che fanno riferimento a più misure/tipologie d'intervento - che sono realizzate da più beneficiari e che sono promossi, presentati e coordinati da un unico soggetto portatore degli interessi collettivi coinvolti dal progetto integrato. In questo caso il GAL dovrebbe valorizzare al massimo la sua presenza sul territorio, con l'animazione nei confronti dei promotori dei progetti integrati e dei potenziali partecipanti, nel fornire il supporto per la messa a sistema delle proposte e nel facilitare la loro gestione e attuazione.
2. Ai GAL dovrebbe essere inoltre consentito di realizzare azioni di sistema a regia e a gestione diretta (come avviene per la Misura 421) che dovrebbero essere puntualmente dettagliate nel PSL e previste dal PSR anche attraverso la definizione di azioni aggiuntive. La giustificazione del



ricorso a questa modalità di attuazione è che consente di amplificare le ricadute delle linee d'intervento previste dal PSL.

## 2.2 LE RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLA SWOT E VALUTAZIONE DEI BISOGNI

RACCOMANDAZIONE	AZIONE / REAZIONE
Validare le SWOT elaborate a tavolino tramite l'interlocuzione diretta con i principali attori del settore agricolo, forestale ed esperti di tematiche ambientali. Rieditare le SWOT sulla base dei feedback ricevuti in modo da identificare meglio i fabbisogni del settore.	Organizzazione di 4 tavoli tematici
Validare le informazioni di natura statistica e la loro interpretazione (utilizzate per costruire le tavole SWOT) da parte degli operatori del settore (nell'ambito dei tavoli)	Le informazioni statistiche raccolte sono organizzate per tema e per tavolo e presentate ai partecipanti ai tavoli per validazione/integrazione.
Arricchire l'informazione sul settore e i diversi comparti/temi con dati e informazioni supplementari provenienti anche da studi specifici ad hoc	E' stato espressamente richiesto ai partecipanti ai tavoli di fornire riferimenti bibliografici riguardanti i temi trattati e le posizioni espresse
Opportuno non solo elencare, ma anche mettere in ordine di priorità i fabbisogni	Assegnazione punteggio ai fabbisogni identificati per individuare le priorità
I fabbisogni prioritari, identificati tramite il processo suggerito, sono sottoposti a validazione finale da parte dei principali stakeholder del settore ed esperti di tematiche ambientali	Organizzazione di un incontro finale per ciascun tavolo tematico espressamente dedicato alla condivisione e valutazione finale delle priorità emerse riguardo all'elenco di fabbisogni inizialmente elaborato da ciascun tavolo

## 3 LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA

---

### 3.1 IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

---

CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 E I SUOI OBIETTIVI PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA, FAVORENDO L'INNOVAZIONE E ALLEVIANDO LA PRESSIONE SULL'AMBIENTE E SUL CLIMA

- *In che misura la logica di intervento impostata assicura che le misure selezionate contribuiscano al raggiungimento dei target regionali, nazionali ed europei?*

I regolamenti di riferimento per lo sviluppo rurale si inseriscono a pieno titolo nell'ambito della strategia Europa 2020, prevedendo strumenti altamente coerenti con gli obiettivi legati alla crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, all'innovazione ed alla sostenibilità ambientale. D'altro canto, il regolamento dello sviluppo rurale è il frutto dell'applicazione, all'interno della PAC di quanto previsto dagli indirizzi strategici dell'Unione Europea. Ne consegue che anche il PSR, frutto di scelte operate nell'ambito di quanto previsto dal Regolamento, si inserisce a pieno titolo tra gli strumenti che contribuiscono alla strategia Europa 2020.

Il programma contribuisce anche al perseguimento di alcuni obiettivi del Piano Nazionale di Riforma (nella sua versione più aggiornata del 2014) ed a dare risposta ad alcune delle relative Raccomandazioni dell'Unione Europea (giugno 2014).

La tabella seguente, per ogni obiettivo del PSR, individua l'ambito cui contribuisce con riferimento alla strategia Europa 2020, al PNR ed alle relative raccomandazioni UE.



Obiettivo specifico	Strategia Europa 2020	PNR 2014	Raccomandazioni UE 2014
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	Crescita intelligente	"Recuperare produttività del sistema Italia attraverso formazione, innovazione e ricerca. Offrire ai ragazzi un'opportunità di lavoro non dopo ma durante la formazione scolastica e universitaria (azione: un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa)	Raccomandazione n. 6: istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e la ricerca.
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.	Crescita intelligente	"Favorire investimenti in ricerca e innovazione tecnologica nel settore primario"	Raccomandazione n. 1 preservare la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	Crescita intelligente Crescita sostenibile	Promuovere la competitività e la propensione all'export del comparto agricolo e agroalimentare. Favorire l'accesso al credito delle imprese agricole. Sostenere il rilancio degli investimenti focalizzati sull'innovazione e riattivare il credito alle imprese (rilancio degli investimenti delle imprese con particolare riguardo a quelli in ricerca, sviluppo e innovazione e le misure di facilitazione al rinnovo degli impianti produttivi)"	Raccomandazione n. 1 preservare la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	Crescita inclusiva	favorire l'occupazione e l'accesso al mercato da parte dei giovani agricoltori.	
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	Crescita intelligente Crescita sostenibile	Promuovere la competitività e la propensione all'export del comparto agricolo e agroalimentare, la qualità e la tracciabilità dei prodotti Made in Italy	Raccomandazione n. 7: promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori (...) del commercio al dettaglio
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	Crescita sostenibile	Recupero dei terreni degradati e dismessi, privilegiando la promozione di attività agricole di qualità, misure di riforestazione con specie autoctone e di valorizzazione degli ecosistemi - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici	
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	Crescita sostenibile		

Obiettivo specifico	Strategia Europa 2020	PNR 2014	Raccomandazioni UE 2014
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	Crescita sostenibile	<p>"Uso sostenibile dei pesticidi</p> <p>Censire il fabbisogno di realizzare gli interventi di bonifica dei siti inquinati in interesse nazionale (SIN)</p> <p>Manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua attraverso interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione fluviale, privilegiando, ove possibile, il mantenimento e/o ripristino delle pianure alluvionali, nonché misure volte a prevenire e ridurre i danni alla salute umana, all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici"</p>	
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	Crescita sostenibile	<p>"Accelerare le procedure relative alla realizzazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio</p> <p>Contenimento del consumo del suolo (anche in coerenza con leggi quadro su valorizzazione delle aree agricole e di contenimento dei suoli) - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici</p> <p>manutenzione ordinaria e straordinaria dei versanti nelle aree più esposte a rischio di frane (terrazzamenti e coltivazioni dedicate) - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici</p> <p>La salvaguardia della destinazione agricola dei suoli e la conservazione della relativa vocazione naturalistica rappresentano un obiettivo di primaria importanza, soprattutto alla luce della progressiva cementificazione delle superficie agricola nazionale"</p>	



Obiettivo specifico	Strategia Europa 2020	PNR 2014	Raccomandazioni UE 2014
Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	Crescita sostenibile	Censire il fabbisogno di realizzare gli interventi di bonifica dei siti inquinati in interesse nazionale (SIN)	
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	Crescita sostenibile	Recepimento della direttiva sull'efficienza energetica. Maggiore diversificazione degli approvvigionamenti"	
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	Crescita sostenibile	Programmare una crescita equilibrata dell'energia rinnovabile (Obiettivo del "Conto Energia")	
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra	Crescita sostenibile	Riduzione delle emissioni di CO2	
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio	Crescita sostenibile	Estensione delle disposizioni attuative relative alla manutenzione dei boschi (art. 3 legge 353/2000) anche per le finalità connesse alla sicurezza idrogeologica - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici  Miglioramento della gestione dei boschi demaniali, considerati quali primarie infrastrutture verdi, attraverso interventi che valorizzano i servizi eco sistemici associati - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici	
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	Crescita sostenibile		
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	Crescita intelligente Crescita inclusiva	Proposta di legge per il rilancio dei piccoli Comuni	Raccomandazione n. 7: promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi pubblici locali (...)

Per quanto concerne la strategia Europa 2020, facendo riferimento alla logica di intervento impostata (obiettivi-target-azioni) si rileva che:

- Con riferimento all'occupazione, il contributo del PSR potrà essere minimo. Ciò è dovuto al fatto che l'occupazione riveste un ruolo minimo nell'ambito dell'occupazione regionale (circa l'1,5%) e che l'occupazione non ricopre un ruolo evidente nell'ambito della strategia regionale. Dato il trend dell'occupazione, il PSR dovrebbe contribuire al mantenimento, piuttosto che all'incremento, dei posti di lavoro ed alla loro qualificazione (tramite formazione, informazione e consulenza). Nondimeno, alcuni effetti positivi, nell'ordine delle decine, potranno essere ottenuti con l'applicazione delle iniziative di sviluppo locale (CLLD) tramite la promozione di nuove attività economiche.
- Con riferimento alla Ricerca e Sviluppo, il contributo del programma potrà essere significativo con riferimento al contesto della ricerca in ambito agricolo. Pur non finanziando direttamente la ricerca (in base ai vincoli regolamentari), il sostegno ad iniziative volte espressamente a trasferire i risultati della ricerca alle imprese ed alle iniziative indirizzate a far emergere con forza i fabbisogni di ricerca del mondo agricolo (si fa riferimento in particolare ai GO del PEI), potranno indirettamente stimolare nuove iniziative di ricerca da parte degli enti preposti, che in Lombardia risultano numerosi e qualificati. Resta un elevato livello di incertezza rispetto alla risposta dei potenziali beneficiari di tali iniziative, spesso nuove ed innovative. L'AdG pone correttamente (ed il valutatore si era espresso nelle prime fasi in tal senso) molta attenzione ad accompagnare l'attuazione delle misure più innovative, come quelle legate all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013, con opportune forme di supporto, animazione, comunicazione, attraverso la misura di assistenza tecnica.
- Con riferimento al cambiamento climatico ed alla sostenibilità energetica, il contributo del programma sarà con elevata probabilità significativo. Il programma prevede interventi specifici di diversificazione del reddito delle imprese agricole tramite la produzione di energia da fonti rinnovabili (Operazione 6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia) ed il sostegno alla filiera bosco-legno-energia per la sfruttamento delle biomasse forestali, nell'ambito della focus area 5.c *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui di e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*. Il programma prevede inoltre interventi specifici finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ed all'assorbimento di CO<sub>2</sub>, con conseguenti effetti benefici sul cambiamento climatico. Il cambiamento climatico, nell'ottica del contrasto e della resilienza, è un obiettivo trasversale della programmazione puntualmente recepito nell'ambito della strategia e nelle schede di misura. L'efficienza energetica non è un obiettivo puntualmente considerato (la focus area 5.c è presa in considerazione solo in modo indiretto, senza specifici appostamenti di risorse). Tuttavia, molti interventi infrastrutturali e volti al ricambio di macchinari obsoleti<sup>8</sup> potranno indirettamente contribuire a migliorare l'efficienza energetica delle imprese agricole (in particolare nell'ambito delle sottomisure 4.1 e 4.2).
- Con riferimento all'istruzione, il contributo del PSR sarà nullo, in quanto il programma non agisce sulla scolarità o sulla formazione universitaria. Ampliando il concetto al livello di competenze, si potrà avere invece un contributo significativo grazie alla previsione di misure di consulenza e di formazione che intendono coinvolgere un numero significativo di agricoltori (conduttori e addetti).

---

<sup>8</sup> Si pensi a nuove strutture aziendali che necessitano di meno energia per il riscaldamento / condizionamento, al rifacimento di impianti vecchi (che generano spesso perdite di energia) con impianti nuovi, alla sostituzione di macchine appartenenti a classi energetiche scarsamente efficienti con nuove macchine inserite invece nelle classi energetiche di maggiore efficienza.



- Con riferimento alla lotta alla povertà, il contributo del PSR sarà limitato. Il programma agisce in questo senso tramite il sostegno all'integrazione del reddito con attività di diversificazione, al quale accedono comunque per lo più imprese strutturate in grado di investire nella diversificazione e tramite iniziative volte allo sviluppo locale nell'ambito del CLLD. Anche in questo caso, tuttavia, il target non è costituito da persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione, che possono tuttavia beneficiare di contesti socioeconomici migliori, che producono nuove opportunità di reddito.

OBIETTIVI EUROPA 2020	INDICATORE	TARGET UE 2020	TARGET ITALIA 2020	IMPATTO DEL PSR
Occupazione	Tasso di occupazione per fascia di età 20 e 64 anni (in %)	75	67-69	Limitato
R&S	Investimenti in ricerca e sviluppo in % del PIL	3	1,53	Significativo
Cambiamento climatico e sostenibilità energetica	Riduzione % delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	-20 (-30 se condizioni favorevoli)	Emissioni di gas a effetto serra per i settori non ETS: Riduzione al 2020 del 13% rispetto al livello del 2005 (296,3 MtCO <sub>2</sub> eq)	Significativo
	% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili	20	17	Significativo
	Aumento % dell'efficienza energetica	20 (pari a 368 Mtep)	20 Mtep/anno (27,90)	Significativo
Istruzione	tassi di abbandono scolastico precoce %	<10	15-16	Nullo
	% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria	40	26-27	Nullo
Lotta alla povertà ed all'emarginazione	riduzione di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione	-20.000.000	-2.200.000	Limitato

#### Il Piano Nazionale di Riforma

Il PSR presenta numerosi elementi di coerenza con il PNR. Il PNR prevede misure per favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura, si concentra sulla competitività anche del settore agroalimentare, incoraggiando reti e distretti per consentire una maggiore concorrenza sui mercati esteri e per diffondere i prodotti di qualità del *made in Italy*. Pone inoltre attenzione ai temi ambientali, come la difesa del suolo, il dissesto idrogeologico, l'energia sostenibile l'efficienza idrica. Con l'azione sui piccoli comuni mira inoltre a sostenere le zone rurali.

In particolare, il PNR prevede le seguenti azioni/obiettivi ai quali contribuisce il PSR con i propri obiettivi specifici.

In termini di **trasferimento di conoscenze e innovazione**, il PNR segnala:

- la necessità di avere un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa in modo da recuperare produttività del sistema Italia attraverso formazione, innovazione e ricerca, offrendo ai giovani un'opportunità di lavoro durante la formazione scolastica e universitaria.
- la futura entrata in vigore (il 22 marzo 2015) dell'obbligo di abilitazione all'uso delle macchine agricole. L'obbligo è previsto in attuazione dell'accordo tra Governo ed Enti Locali riguardante l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli

operatori. L'accordo stabilisce inoltre le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata e i requisiti minimi di validità della formazione;

- la necessità di favorire investimenti in ricerca e innovazione tecnologica nel settore primario. In particolare, il Collegato Agricoltura alla Legge di Stabilità 2014, stabilisce che per lo sviluppo delle imprese del settore agricolo, il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca potrà finanziare gli investimenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica fatti dalle aziende agricole e agroalimentari che partecipano ad un contratto di rete;
- l'esigenza di sostenere il rilancio degli investimenti focalizzati sull'innovazione e riattivare il credito alle imprese (rilancio degli investimenti delle imprese con particolare riguardo a quelli in ricerca, sviluppo e innovazione e le misure di facilitazione al rinnovo degli impianti produttivi);
- l'approvazione del CIPE della rimodulazione delle somme assegnate al settore agricolo, nell'ambito delle disponibilità del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, spostando a favore dei contratti di filiera e di distretto la somma di circa 14 milioni, originariamente destinati a operazioni di riordino fondiario.

Per quanto riguarda la **competitività**, il PNR evidenzia:

- la necessità di promuovere la competitività e la propensione all'export del comparto agricolo e agroalimentare, nonché la qualità e la tracciabilità dei prodotti Made in Italy. In particolare, il PNR mira a:
  - semplificare le procedure di accesso alla PAC;
  - istituire un sistema informativo per le produzioni biologiche;
  - facilitare la realizzazione di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico e di reti e infrastrutture logistiche e distributive intese a favorire la penetrazione commerciale all'estero;
  - Rendere più facilmente riconoscibili i prodotti italiani, attraverso un efficace attuazione della legge sull'etichettatura a tutela dei consumatori e un nuovo marchio per il Made in Italy agroalimentare, privato e facoltativo, che favorisca l'identificazione dei prodotti italiani di qualità e provenienza certificata

Si vuole valorizzare il Made in Italy attraverso un Piano straordinario che punti a incrementare il numero di imprese stabilmente esportatrici, rafforzando gli strumenti necessari ad accompagnare le imprese, specie di piccola e media dimensione nel processo di internazionalizzazione.

- il D.L. 'Fare' che, in ottica di semplificazione, ha snellito la normativa riguardante la vendita diretta da parte delle imprese agricole, eliminando la dichiarazione di inizio attività per la vendita in occasione di sagre, fiere e altri eventi simili. Inoltre, la vendita diretta mediante il commercio elettronico può essere iniziata contestualmente all'invio della comunicazione al Comune del luogo dove ha sede l'azienda di produzione.
- l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle imprese agricole. Con la nuova 'Legge Sabatini' che introduce un regime di aiuto per le PMI, anche del settore agricolo e della pesca, per l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature hardware, software e tecnologie digitali.
- La necessità di **favorire l'occupazione e l'accesso al mercato da parte dei giovani agricoltori**, indirizzando gli interventi dedicati a favorire l'accesso al mercato dei capitali ed alla terra ai giovani imprenditori agricoli, di un'età compresa tra 18 e 40 anni.

Il tema **ambiente** è affrontato nel PNR, tramite:



- la menzione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, adottato con decreto interministeriale il 22 gennaio 2014 d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, che stabilisce una serie di misure volte a ridurre l'impatto ambientale e sanitario associato **all'uso dei pesticidi in agricoltura**;
- la necessità di censire il fabbisogno di interventi di bonifica dei siti inquinati in interesse nazionale (SIN);
- la strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che prevede:
  - il recupero **dei terreni degradati e dismessi**, privilegiando la promozione di attività agricole di qualità, misure di riforestazione con specie autoctone e di valorizzazione degli ecosistemi;
  - l'estensione delle disposizioni attuative relative alla manutenzione dei boschi (art. 3 legge 353/2000) anche per le finalità connesse alla sicurezza idrogeologica;
  - il miglioramento della gestione dei **boschi demaniali**;
  - la manutenzione ordinaria e straordinaria dei **corsi d'acqua** attraverso interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione fluviale;
  - la manutenzione ordinaria e straordinaria dei **versanti nelle aree più esposte a rischio di frane** (terrazzamenti e coltivazioni dedicate);
  - il contenimento del consumo del suolo.
- La previsione di interventi contro il **dissesto idrogeologico** e la tutela del territorio, presi in considerazione nella Legge di stabilità con priorità ai progetti immediatamente cantierabili relativi alla riduzione del rischio, alla tutela e al recupero degli ecosistemi;
- la **salvaguardia della destinazione agricola dei suoli** e la conservazione della relativa vocazione naturalistica concretizzatasi a dicembre 2013 con l'approvazione di un disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo;
- la **riduzione delle emissioni di CO2**, con l'aggiornamento del Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra per il rispetto degli obiettivi legalmente vincolanti assunti a livello UE e internazionale per il periodo 2008-2012 e 2013-2020;

Per quanto riguarda l'**energia**, il PNR:

- richiama l'avvio del processo di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica;
- sollecita una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti;
- menziona l'obiettivo del "Conto Energia" di programmare una crescita equilibrata dell'energia rinnovabile, attraverso specifici incentivi.

Per quanto riguarda lo **sviluppo delle aree rurali**, si segnala che è stata ripresentata a marzo 2013 la proposta di legge (n.65) sulle misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali (circa 5.700 comuni), nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

#### *Raccomandazioni specifiche della CE*

Diversi obiettivi specifici del PSR risultano coerenti con le raccomandazioni specifiche 2014 della Commissione Europea (che non prendono in considerazione il tema della sostenibilità ambientale, ma solo quello dell'equilibrio macroeconomico e della crescita). In particolare:

- **Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali** risulta coerente con la Raccomandazione n. 6 che [...] chiede di assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e la ricerca. Tale raccomandazione va in direzione di migliorare la qualità dell'insegnamento e la dotazione di capitale umano a tutti i livelli di istruzione: primario, secondario e terziario.
- **Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni** risulta coerente con la Raccomandazione n.1 che invita a preservare la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione in quanto fondamentale per promuovere la crescita. Il documento sostiene che assegnare i finanziamenti pubblici destinati alle università in funzione dei risultati conseguiti nella ricerca e nell'insegnamento avrebbe il merito di contribuire a migliorare la qualità delle università e, potenzialmente, di accrescere la capacità di ricerca e innovazione che, in Italia, accusa ancora un ritardo.
- **Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera** risulta coerente con la Raccomandazione n. 7 che consiglia di promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza in vari settori tra cui quello del commercio.
- **Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione** risulta coerente con la Raccomandazione n. 5 che sostiene che per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, suggerisce di migliorare [...] la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli. Inoltre, la Raccomandazione n. 7 suggerisce di promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nel settore dei servizi pubblici locali.
- *Quali soggetti, nonostante siano considerati partner rilevanti, non sono sufficientemente coinvolti nella definizione e attuazione del programma?*
- *Quali soggetti, nonostante siano considerati potenziali beneficiari rilevanti, non sono raggiunti da alcun intervento? Quali divari sono presenti? Come si possono neutralizzare tali divari?*

La predisposizione del Programma ha visto il coinvolgimento di un numero molto elevato e qualificato di interlocutori (cfr. Cap. 16 del PSR). Si segnala il limitato coinvolgimento degli organismi rappresentativi delle pari opportunità della non discriminazione (formalmente coinvolti solo nelle fasi formali di consultazione a maggio 2014).

Tutti i partner sono stati ampiamente coinvolti nella fase di programmazione nei vari ambiti di interlocuzione (tavoli tematici, convegni e seminari, tavoli tecnici, politici, istituzionali). In tutto il periodo di programmazione non si registrano casi di soggetti che, ritenutisi esclusi dalla programmazione, abbiano fatto richiesta di partecipare ai lavori della programmazione o abbiano segnalato la propria esclusione. Di converso, sono stati molti i soggetti che, formalmente o per le vie informali, hanno fatto pervenire alla Direzione Generale Agricoltura il proprio contributo (in termini di proposte e suggerimenti, revisioni ed integrazioni del testo). Il coinvolgimento del partenariato registra come ultimo passaggio una consultazione pubblica aperta, tramite la pubblicazione del testo in bozza sul sito web della Direzione Regionale Agricoltura e l'opportunità di raccogliere suggerimenti ed osservazioni mediante una apposita scheda che era possibile compilare ed inviare per posta elettronica. Si è così dato modo a chiunque di poter intervenire nel processo di programmazione. Sono giunte 29 schede da parte di stakeholder di varia natura.

Il programma prevede massima apertura nei confronti dei possibili beneficiari e li ha sempre tenuti in considerazione nelle fasi di programmazione, chiedendo nelle diverse sedi di confronto puntuali riscontri e suggerimenti rispetto al ruolo che ciascuno si aspettava di svolgere nell'ambito del PSR in



termini di proponente / beneficiario / destinatario. Ciò è avvenuto non solo nei confronti dei rappresentanti delle imprese agricole, ma anche con numerose altre categorie (GAL, distretti agricoli, cooperative, enti locali, consorzi boschivi, ecc...).

- *Le singole priorità dello sviluppo rurale come vengono tradotte in azioni? Come influenzano gli interventi previsti dalle altre priorità?*

Le priorità dello sviluppo rurale sono tradotte in 14 misure (di cui una dedicata all'assistenza tecnica), 37 sottomisure e 59 operazioni. La traduzione delle priorità in azioni concrete è avvenuto seguendo lo schema proposto dal regolamento di esecuzione dello Sviluppo Rurale, nel quale viene definito lo schema che traspone il regolamento generale in misure e sottomisure. I legami tra sottomisure/operazioni e focus area/priorità è affine a quello suggerito nelle varie linee guida della Commissione Europea<sup>9</sup>. La scelta delle misure / sottomisure / operazioni è avvenuta sulla base degli esiti dell'analisi del contesto e della definizione dei fabbisogni di intervento. La numerosità delle operazioni promosse rispecchia la complessità del sistema agricolo lombardo nonché l'articolazione del territorio e delle aree rurali. Più volte in fase di programmazione è emersa l'indicazione del programmatore di predisporre un programma in cui si passasse da una logica "verticale" in cui una azione contribuiva ad un unico obiettivo ad un sistema più complesso in cui fosse possibile, soprattutto a livello di singolo progetto, contribuire contemporaneamente a più obiettivi. Il messaggio che è stato veicolato riguardava il passaggio da un programma (il PSR 2007-2013) che perseguiva obiettivi di competitività e obiettivi di sostenibilità, ad un programma che perseguisse obiettivi di competitività con obiettivi di sostenibilità. Sebbene la volontà di mantenere una struttura lineare della strategia abbia portato a definire operazioni mono-obiettivo, la trasversalità degli obiettivi viene perseguita a livello di progetto, mediante la possibilità di presentare singole domande composte da interventi afferenti a più operazioni (e quindi a più obiettivi). Secondo quanto più volte dichiarato dal programmatore, tale trasversalità sarà una caratteristica fondamentale e premiante delle qualità dei progetti.

Il Programma risulta pertanto composto da un numero elevato di operazioni, che vanno ad incidere su tutte le priorità dello sviluppo rurale. Dato il collegamento tra Priorità dello sviluppo rurale e priorità di Europa 2020, è del tutto evidente il contributo che il PSR è in grado di fornire alla strategia Europa 2020.

- *Quali provvedimenti (strutturali e procedurali) sono stati presi per coordinare l'attuazione?*
- *In che misura tali sforzi rispecchiano la comunicazione dell'Autorità di Gestione verso i partner, i potenziali beneficiari e il pubblico in generale?*

L'attuazione del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia prevede il coinvolgimento di molti soggetti, non solamente interni all'Amministrazione regionale. Diverse misure, infatti, come già nel periodo di programmazione 2007-2013, vengono attuate tramite enti delegati, quali in particolare le provincie. È importante porre in rilievo il fatto che la "macchina" amministrativa regionale ha operato con efficacia nel corso della programmazione 2007-2013, conseguendo performance di spesa che hanno posto la regione sempre ai primi posti per livelli di pagamenti nel corso del tempo in Italia ed in media rispetto ai dati di spesa media europei.

---

<sup>9</sup> European Commission, Directorate-General For Agriculture And Rural Development "Guidelines for strategic programming for the period 2014-2020" (in particolare Annex II: examples of intervention logic by priority)

Ciononostante, il programmatore ha previsto importanti novità che caratterizzano il sistema di gestione, sia dal punto di vista delle strutture regionali adibite e dei sistemi informativi di supporto, sia con riferimento alle procedure.

Una prima novità riguarda la distribuzione delle responsabilità nella gestione, con una maggiore enfasi al lavoro di gruppo. Mentre nel 2007-2013 le misure erano attuate sotto la responsabilità di un responsabile di misura, il nuovo PSR prevede una gestione maggiormente collegiale, attraverso gruppi di gestione a livello di focus area. Ciò dovrebbe consentire maggiore circolazione di informazione (ad esempio la condivisione di buone pratiche e la soluzione a problemi condivisi) e maggiori sinergie. L'intento del programmatore è proprio quello di garantire sinergie e trasversalità nella gestione. Accanto alle novità in termini di risorse umane, anche i sistemi informativi saranno rinnovati. Il SIARL<sup>10</sup>, che ha gestito buona parte del PSR 2000-2006 e tutto il PSR 2007-2013 sarà infatti sostituito da un nuovo applicativo (SISCO<sup>11</sup>). Il nuovo sistema informativo è in avanzata fase di sviluppo ed è concepito per garantire non solo la gestione amministrativa delle domande, ma per consentire anche la comunicazione con i beneficiari, fornire loro alcuni servizi e per supportare il monitoraggio del programma. Ciò dovrebbe consentire la semplificazione nei confronti dei beneficiari, riducendo al massimo l'utilizzo di documenti cartacei, rendendo immediate le comunicazioni.

Parallelamente al processo di programmazione è stato avviato anche un lavoro di analisi delle procedure di attuazione del PSR 2007-2013 per verificare se ci siano delle modifiche da apportare. Particolare attenzione, anche sulla spinta di molti componenti del partenariato consultato, viene rivolta ai bandi, con l'intento di rendere le disposizioni di attuazione più trasparenti, comprensibili e semplici. Il processo è in corso, con l'obiettivo di predisporre dei testi base da poter poi rendere definitivi in tempi brevi una volta approvato il programma e poter così procedere molto rapidamente con l'implementazione del programma.

Come fase delle procedure di attuazione emerge nel PSR l'attenzione rivolta a "stimolare" la progettualità attraverso opportune attività di animazione e di comunicazione. Innovativa può essere considerata l'attività di animazione territoriale prevista, volta ad incoraggiare la predisposizione e presentazione di progetti di carattere innovativo ed a rete. Tale attività dimostra la consapevolezza della Direzione Generale della difficoltà dei beneficiari di organizzarsi a rete e di promuovere progetti innovativi e della conseguente necessità di accompagnare tali processi.

Particolare attenzione dovrà essere prestata al processo di riforma e riordino delle province, che ancora operano quali enti delegati nella gestione di diverse linee di finanziamento. Si tratta di un processo che esula dalle responsabilità dell'Amministrazione regionale, ma che potrà avere ripercussioni sulle procedure di gestione.

Sulla base di quanto previsto dai regolamenti, dovranno essere riviste le procedure relative alla gestione del CLLD. A tale proposito si rimanda al paragrafo 3.7.

---

<sup>10</sup> Sistema Informativo Agricolo di Regione Lombardia, attivo dal 2002.

<sup>11</sup> Sistema della Conoscenza, attivo dal 2013.



## 3.2 LA COERENZA CON IL QUADRO STRATEGICO COMUNE, L'ACCORDO DI PARTENARIATO, IL POSITION PAPER E GLI ALTRI STRUMENTI PERTINENTI

COERENZA CON IL QUADRO STRATEGICO COMUNE, L'ACCORDO DI PARTENARIATO, 1° PILASTRO DELLA PAC E ALTRI STRUMENTI UE E NAZIONALI

- *Come interagiscono alcune misure del PSR con altri strumenti agricoli (PAC primo pilastro)?*
- *Come vengono descritte le complementarità con gli interventi su altri fondi del QSC e altre politiche UE e nazionali operanti in una stessa area o avendo come beneficiari gli stessi soggetti?*
- *Sono presenti sovrapposizioni non necessarie che potrebbero comportare "pesi morti" o una perdita di efficienza?*

Il processo di programmazione dei Fondi comunitari prende avvio con la definizione dei regolamenti (approvati a dicembre 2013 dopo ampie discussioni sulle varie versioni in bozza da parte del Consiglio e del Parlamento) e del Quadro Strategico Comunitario. Il QSC definisce quelle che possono essere definite le "missioni" dei Fondi. I Regolamenti "traducono" il QSC in priorità ed obiettivi specifici di ciascun Fondo.

Riguardo all'Italia, la programmazione dei Fondi si esprime avendo come riferimento il Position Paper della Commissione Europea<sup>12</sup> ed il conseguente Accordo di Partenariato, presentato ufficialmente il 22 aprile 2014 ed ancora in fase di negoziato.

Il Position Paper identifica, secondo l'opinione dei servizi della Commissione, le priorità di finanziamento dei Fondi comunitari in Italia. Esse sono:

- Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese
- Realizzare infrastrutture performanti ed assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;
- Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano;
- Favorire qualità efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione

Ciascuna priorità si traduce poi, nel PP, in obiettivi specifici.

<sup>12</sup> Position paper dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 (rif. ARES 2012 1326063 – 9/11/2012)

Obiettivo specifico PSR	Position Paper (obiettivo specifico)	Accordo di Partenariato
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	1.a. Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione 3.c. Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo"
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.	1.a. Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	1.c. Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI 1.d. Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	1.d. Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI 3.a. Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione (investimento in misure individualizzate di politiche attive del mercato del lavoro, quali promozione dell'imprenditorialità giovanile.	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	1.d. Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali 2.f. Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	2.f. Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali 2.f. Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici "
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera



Obiettivo specifico PSR	Position Paper (obiettivo specifico)	Accordo di Partenariato
suolo		
Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	2.c. Completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate 2.d. Promuovere l'efficienza delle risorse	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	2.d. Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse (Occorre dare priorità all'aumento dell'efficienza energetica e della capacità di produzione energetica da fonti rinnovabili (eolica, solare, idroelettrica, biomassa e geotermica), escludendo interventi sulle infrastrutture di rete (ad eccezione delle aree rurali remote).	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	2.d. Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse (Occorre dare priorità all'aumento dell'efficienza energetica e della capacità di produzione energetica da fonti rinnovabili (eolica, solare, idroelettrica, biomassa e geotermica), escludendo interventi sulle infrastrutture di rete (ad eccezione delle aree rurali remote).	RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie"
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra	2.d. Promuovere l'efficienza delle risorse 2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	4.d Rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione dei programmi dei Fondi QSC, in particolare nelle aree meno sviluppate	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

Gli obiettivi specifici del PSR risultano strettamente coerenti con le priorità individuate dal Position Paper. In particolare il PSR potrà contribuire a tre delle quattro Funding Priority segnalate dal Position Paper: la prima e terza funding priority si collegano agli obiettivi del PSR inerenti ad innovazione, competitività e sviluppo nelle aree rurali, mentre la seconda funding priority è legata agli obiettivi ambientali. Di seguito si segnalano gli obiettivi delle funding priority che presentano elementi di coerenza con gli obiettivi specifici del PSR.

La **Funding Priority 1 “Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese”** segnala la necessità di:

- aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione (misure 2, 4, 6, 16)
- facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI (misure 2, 4)
- incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI (misure 4, 6)

La **Funding Priority 2 “Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali”** consiglia di:

- completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate
- promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse (Occorre dare priorità all'aumento dell'efficienza energetica e della capacità di produzione energetica da fonti rinnovabili (eolica, solare, idroelettrica, biomassa e geotermica), escludendo interventi sulle infrastrutture di rete (ad eccezione delle aree rurali remote). (misura 4, 6)
- promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali (misura 8, 10, 11, 12)
- proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità (misura 10, 11, 12)

La **Funding Priority 3 “Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano”** prevede tra l'altro di:

- combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione (investimento in misure individualizzate di politiche attive del mercato del lavoro, quali promozione dell'imprenditorialità giovanile. Investire in uno schema di Garanzia per i Giovani consentirebbe un approccio globale) (misura 6)
- migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione (misura 1)

#### L'ACCORDO DI PARTENARIATO

Il PSR si inquadra all'interno dell'Accordo di Partenariato secondo il quadro di riferimento che caratterizza il contributo del FEASR ai risultati attesi nazionali. In particolare, il PSR contribuisce al perseguimento di 17 risultati attesi del PSR:

- RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
- RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
- RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
- RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
- RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese



- RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
- RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
- RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia
- RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie"
- RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura
- RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
- RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione
- RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
- RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
- RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
- RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
- RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

Nonostante facciano riferimento all'obiettivo specifico del PSR "Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese" collegato al RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, alcuni interventi previsti dal PSR volti a facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali contribuiscono indirettamente al risultato atteso 8.9 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali (collegato nell'AP alla focus area 6.a).

#### COERENZA CON IL PSR NAZIONALE

***Questa sezione non può essere sviluppata in assenza del testo del PSR nazionale***

*Gestione del rischio*

*Risorse irrigue*

*Biodiversità*

#### **BOX 3.2.1 – La coerenza con il PSRN nazionale alla luce del testo notificato a luglio 2014**

Il testo del PSRN è stato reso disponibile solo in concomitanza con la notifica della prima versione alla scadenza di luglio 2014. Sulla base del testo si rilevano i seguenti elementi di complementarità e sinergia:

- **Gestione del rischio.** Questo ambito di intervento viene affrontato esclusivamente a livello nazionale e non pone rischi di sovrapposizione con il PSR regionale. Correttamente la gestione a livello nazionale di strumenti assicurativi e mutualistici risulta più efficiente; si ritiene, pertanto, corretto porre a tale livello la gestione del rischio. Il Programma nazionale contribuisce a perseguire l'obiettivo del PSR regionale di aumentare la redditività delle imprese agricole.
- **Risorse irrigue.** Il PSRN prevede di intervenire sulle infrastrutture irrigue, lasciando a livello regionale l'opzione di intervento sulle strutture aziendali. Sarà da verificare in corso di attuazione se gli importanti fabbisogni a livello regionale troveranno adeguata risposta tramite il programma nazionale. In linea teorica la scelta, da un punto di vista di integrazione e complementarità, risulta corretta. Il Programma nazionale contribuisce all'obiettivo di aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo.
- **Biodiversità (miglioramento del patrimonio zootecnico).** Il PSRN prevede interventi che si pongono a

valle dei potenziali interventi regionali, mettendo a sistema l'informazione collegata alla ricerca ed innovazione nel mantenimento della biodiversità e nella valorizzazione del patrimonio genetico. Il programma nazionale contribuisce a perseguire l'obiettivo di diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità.

*(box inserito successivamente alla consegna del Rapporto di valutazione ex ante in accompagnamento alla proposta di PSR notificata il 18 luglio 2014)*

#### **COERENZA CON IL POR FESR**

I due programmi presentano pochi punti di contatto. Sono poco sinergici (non condividono obiettivi specifici comuni), ma sviluppano alcuni ambiti di complementarità rispetto ad obiettivi di carattere più generale.

Entrambi i programmi prevedono interventi volti all'incremento delle attività di ricerca e innovazione: il PSR si concentra sul settore agricolo e agroalimentare mentre il POR FESR sui settori dell'industria, dei servizi e dell'energia per il POR FESR. Il PSR si concentra maggiormente sulla diffusione della conoscenza (tramite consulenza e formazione e l'istituzione dei gruppi operativi), mentre il FESR sia più orientato a sviluppo di prodotti innovativi, creazioni di cluster tecnologici/aree di specializzazione, leadership tecnologica. Obiettivo comune è quello di favorire la collaborazione tra imprese e istituzioni della ricerca.

Per quanto riguarda la competitività, mentre il PSR agisce sulla cooperazione tra le imprese agricole e agroindustriali orientata al sostegno delle produzioni tipiche, in modo da sviluppare nuovi prodotti e migliorare le caratteristiche dei prodotti esistenti, il POR FESR interviene a sostegno dell'esportazione finanziando programmi di internazionalizzazione presentati da cluster, filiere produttive, reti d'impresa e altre forme di aggregazione tra PMI. Entrambi i programmi prevedono il sostegno all'acquisto di macchinari, avendo tuttavia beneficiari diversi: imprese di settori industriali e dei servizi nel caso del POR FESR ed imprese agricole nel caso del PSR.

Il turismo è un altro tema affrontato da entrambi i programmi. Nel PSR è sostenuto come modalità di diversificazione del reddito agricolo e ad integrazione delle attività agricole per lo sviluppo delle zone rurali. Il POR FESR sostiene invece i processi di aggregazione e integrazione tra imprese per valorizzare le destinazioni turistiche.

Infine si osserva che entrambi i programmi operano per migliorare l'efficienza energetica: il POR FESR mira a ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, residenziali e non residenziali prevedendo anche l'integrazione di fonti rinnovabili; il PSR si concentra invece sull'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali e sulla produzione ed utilizzo delle energie rinnovabili. Nell'ambito delle strategie di sviluppo locale sarà possibile finanziare interventi di efficientamento energetico e per la produzione di energia rinnovabile in ambito pubblico, con possibili sovrapposizioni tra programmi.

Il tema delle attività economiche a contenuto sociale è presente in entrambi i programmi, con riferimento alla diversificazione del reddito ed alla creazione di nuove opportunità di reddito nelle aree rurali con riferimento al PSR, mentre il POR FESR affronta il tema nell'ambito dell'asse IV Sviluppo urbano.



Obiettivo specifico PSR	ASSE PRIORITARIO I: ricerca e innovazione			ASSE PRIORITARIO II: competitività dei sistemi produttivi				ASSE PRIORITARIO III: Economia a bassa emissione di carbonio		ASSE PRIORITARIO IV: Sviluppo Urbano Sostenibile			
	I.1.b.1	I.1.b.2	I.1.b.3	II.3.a.1	II.3.b.1	II.3.b.2	II.3.c.1	II.3.d.1	III.4.c.1	III.4.e.1	IV.3.c.7	IV.4.c.1	IV.9.b.4
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	++						+						
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.	+	++											
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	+				+	+	++						
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo					++	+							
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera													
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità													
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna													
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua													
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo													
Aumentare l'efficienza del sistema													

Obiettivo specifico PSR	ASSE PRIORITARIO I: ricerca e innovazione			ASSE PRIORITARIO II: competitività dei sistemi produttivi					ASSE PRIORITARIO III: Economia a bassa emissione di carbonio		ASSE PRIORITARIO IV: Sviluppo Urbano Sostenibile		
	I.1.b.1	I.1.b.2	I.1.b.3	II.3.a.1	II.3.b.1	II.3.b.2	II.3.c.1	II.3.d.1	III.4.c.1	III.4.e.1	IV.3.c.7	IV.4.c.1	IV.9.b.4
irriguo lombardo													
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali									+				
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili									+				
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra													
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio													
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura													
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione						+							

Legenda Obiettivi specifici POR FESR:

OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione OBIETTIVO SPECIFICO II.3.a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese OBIETTIVO SPECIFICO II.3.b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi OBIETTIVO SPECIFICO II.3.b.2 - Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali OBIETTIVO SPECIFICO II.3.c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo OBIETTIVO SPECIFICO II.3.d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura OBIETTIVO SPECIFICO III.4.c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili OBIETTIVO SPECIFICO III.4.e.1 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane OBIETTIVO SPECIFICO IV.3.c.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale OBIETTIVO SPECIFICO IV.4.c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili OBIETTIVO SPECIFICO IV.9.b.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo



## COERENZA CON IL POR FSE

Gli ambiti di sinergia e complementarietà tra PSR e POR FSE risultano limitati, e riguardano la formazione ed il sostegno all'impiego dei giovani ed alla (auto)imprenditorialità.

Entrambi i programmi intendono agire sulle competenze della forza lavoro. Il POR FSE concentra gli interventi formativi sull'aggiornamento delle competenze in ottica di favorire l'inserimento lavorativo. Il PSR invece vuole stimolare le imprese ad avvalersi di processi e pratiche innovative, non solo per la competitività e le capacità manageriali ma anche in ottica di sostenibilità. Il POR FSE prevede inoltre di promuovere percorsi formativi anche in ambito energetico, turismo, cultura e ambiente, ovvero su temi propri anche del PSR, che tuttavia li tratta con riferimento alle imprese agricole e non in un'ottica di sistema.

I due programmi risultano complementari per quanto riguarda favorire una maggiore sinergia tra imprese e ricerca. Il POR FSE agisce sull'agevolare l'incontro tra domanda di ricerca e offerta, valorizzando le esperienze sviluppate in ambito universitario. Il POR FSE prevede inoltre di sostenere l'attivazione di reti, quali i poli tecnico-professionali nei settori di eccellenza della regione (che comprendono il settore agroalimentare) al fine di svolgere azioni formative professionalizzanti connesse ai fabbisogni dei sistemi produttivi locali in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo. Il PSR invece agisce sostenendo la promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi nel settore agroalimentare e forestale e tramite la promozione e costituzione di gruppi operativi PEI.

Entrambi i programmi danno importanza ai giovani, il POR FSE cercando di favorire la loro occupazione e il PSR incoraggiando il ricambio generazionale. Favorire l'occupazione è anche un elemento che può incidere sul favorire le condizioni di crescita delle zone rurali.

Obiettivo specifico PSR	ASSE PRIORITARIO I: OCCUPAZIONE			ASSE PRIORITARIO II – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'					ASSE PRIORITARIO III – ISTRUZIONE E FORMAZIONE				ASSE PRIORITARIO IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA		
	8.1	8.5	8.6	9.2	9.5	9.3	9.4	9.6	10.1	10.4	10.5	10.6	11.4	11.1	11.3
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali										++		++			
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.											+				
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese												+			
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	++														
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera										+					
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità															
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna															
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua															
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo															
Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo															
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali										+					



Obiettivo specifico PSR	ASSE PRIORITARIO I: OCCUPAZIONE			ASSE PRIORITARIO II – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'					ASSE PRIORITARIO III – ISTRUZIONE E FORMAZIONE				ASSE PRIORITARIO IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA		
	8.1	8.5	8.6	9.2	9.5	9.3	9.4	9.6	10.1	10.4	10.5	10.6	11.4	11.1	11.3
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili										+					
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra										+					
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio										+					
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura															
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione						+									

Legenda Obiettivi specifici POR FSE:

**OBIETTIVO SPECIFICO 8.1** - Aumentare l'occupazione dei giovani. **OBIETTIVO SPECIFICO 8.5** - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata. **OBIETTIVO SPECIFICO 8.6** - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende). **OBIETTIVO SPECIFICO 9.2** - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali). **OBIETTIVO SPECIFICO 9.5** - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. **OBIETTIVO SPECIFICO 9.3** - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia **OBIETTIVO SPECIFICO 9.4** - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo. **OBIETTIVO SPECIFICO 9.6** - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità **OBIETTIVO SPECIFICO 10.1** - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa **OBIETTIVO SPECIFICO 10.4** - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo **OBIETTIVO SPECIFICO 10.5** - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente **OBIETTIVO SPECIFICO 10.6** - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale **OBIETTIVO SPECIFICO 11.4** - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario **OBIETTIVO SPECIFICO 11.1** - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici **OBIETTIVO SPECIFICO 11.3** - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

## LE AREE INTERNE

La programmazione sulle aree interne assume le decisioni prese a livello nazionale introdotte nell'Accordo di Partenariato e le inserisce nella strategia del programma.

Il processo di definizione delle aree di intervento si è concluso, individuando Valchiavenna ed Alta-Valtellina quali territori ove procedere con la sperimentazione della strategia.

Il PSR si impegna a garantire l'1% delle risorse del programma, a valere sulla dotazione per il CLLD (con cui condivide in senso generale gli obiettivi di sviluppo locale), in stretto coordinamento con i POR FSE e FESR e con le risorse ordinarie nazionali e/o regionali destinate a sostenere l'implementazione dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, mobilità, istruzione).

La strategia per le aree interne è una componente che il programma in qualche modo "subisce", spinta a livello nazionale, e che si aggiunge a quanto già previsto in ambito CLLD, con il quale alti sono i rischi di sovrapposizione. Sarà necessario, in fase di implementazione, garantire anche meccanismi gestionali e di implementazione che, nel caso di sovrapposizione delle aree (entrambe le aree interne selezionate appartengono oggi ad un GAL che potrebbe riproporsi nel prossimo periodo) siano in grado di coordinare gli interventi e l'azione di partenariati che, date le regole del CLLD e quanto previsto per le are interne, sarebbero differenti.

Lo sviluppo della strategia per le aree interne selezionate e l'impossibilità di sapere, allo stato attuale, se il GAL che le comprende si riproporrà nella prossima programmazione e quale strategia intenda proporre, non consentono al Valutatore di potersi esprimere rispetto alla coerenza delle operazioni ed alla efficacia / efficienza di scelte operative non ancora assunte.

## LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN CAMPO AMBIENTALE E PER L'INNOVAZIONE

L'obiettivo specifico **Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali** risulta coerente con:

- **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria, che tra i propri obiettivi include:**
  - Qualificare operatori tecnici ed economici in ambito di efficienza energetica
  - Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno – energia

- **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientrano **management, regulation, technology transfer, education** per promuovere e stimolare l'innovazione attraverso:

- nuove normative per la certificazione degli alimenti;
- alta formazione e creazione di strumenti innovativi per la disseminazione della conoscenza scientifica sulle tematiche agroalimentari;
- technology transfer;



L'obiettivo specifico **Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni** risulta coerente con:

➤ **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientrano **management, regulation, technology transfer, education** per promuovere e stimolare l'innovazione attraverso:

- technology transfer;
- potenziamento della ricerca.

L'obiettivo specifico **Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese** risulta coerente con:

➤ **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientra la sostenibilità e competitività della **filiera agroalimentare** nella quale sviluppare nuove tecnologie:

- per i prodotti dell'allevamento animale e dell'acquacoltura;
- per evolvere, differenziare, sostanziare, trasportare e distribuire produzioni tradizionali;
- per la valorizzazione dei sottoprodotti da scarto a nuove risorse;
- per la produzione sostenibile delle aziende.

➤ **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria, in particolare con l'obiettivo "riduzione delle emissioni climalteranti"**: la misura del PRIA "Contenimento del particolato derivante da pratiche agricole" prevede il sostegno all'ammodernamento delle aziende agricole attraverso l'incentivazione dell'utilizzo di mezzi agricoli a bassa emissione di polveri al fine di ridurre il particolato derivante da combustione.

L'obiettivo specifico **Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera** risulta coerente con:

➤ **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientrano:

- la sostenibilità e competitività della **filiera agroalimentare** nella quale sviluppare nuove tecnologie:
  - per i prodotti dell'allevamento animale e dell'acquacoltura;
  - per evolvere, differenziare, sostanziare, trasportare e distribuire produzioni tradizionali;
  - per la valorizzazione dei sottoprodotti da scarto a nuove risorse;
  - per la produzione sostenibile delle aziende.

- **food safety e security** in cui garantire la sicurezza, la disponibilità e la difesa degli alimenti. In particolare è strategico sviluppare nuove soluzioni per:
  - i sistemi per garantire l'integrità della filiera contro contaminazioni biotiche e abiotiche;
  - la difesa della produzione agroalimentare da azioni volontarie e da incidenti;
  - i sistemi di autenticazione dei prodotti tradizionali lombardi contro contraffazioni.

L'obiettivo specifico **Diffondere le pratiche agricole e forestali a salvaguardia della qualità dell'acqua** risulta coerente con:

- **Programma di Tutela e Uso delle Acque**, in particolare con le azioni:
  - Tutela in modo prioritario delle acque sotterranee e dei laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro
  - Destinazione alla produzione di acqua potabile e la salvaguardia di tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione
  - Sviluppo degli usi non convenzionali delle acque, quali gli usi ricreativi e la navigazione, e la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi

- **Piano d'Azione Nitrati**

L'obiettivo specifico è disciplinare i criteri e le norme tecniche generali, che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati devono osservare, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti azotati, degli ammendanti e, comunque, di tutti gli apporti azotati. L'utilizzazione agronomica deve in ogni caso garantire:

- la protezione delle zone vulnerabili dall'inquinamento che può essere provocato da nitrati di origine agricola
- la tutela dei corpi idrici ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al decreto legislativo 152/06 Articoli 76, 77, 79

L'obiettivo specifico **Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo** risulta coerente con:

- **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria, in particolare con l'obiettivo "riduzione delle emissioni climalteranti"**: la misura del PRIA "Contenimento del particolato derivante da pratiche agricole" prevede l'incentivazione dell'utilizzo di macchine e attrezzature specifiche per le pratiche di agricoltura conservativa, al fine di proteggere il suolo dall'erosione

- **Piano d'Azione Nitrati**

L'obiettivo specifico è disciplinare i criteri e le norme tecniche generali, che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati devono osservare, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti azotati, degli ammendanti e, comunque, di tutti gli apporti azotati. L'utilizzazione agronomica deve in ogni caso garantire:

- la protezione delle zone vulnerabili dall'inquinamento che può essere provocato da nitrati di origine agricola
- l'effetto fertilizzante e ammendante nel terreno;



- l'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione nei periodi di massima efficienza e in coerenza anche con il Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA)

L'obiettivo specifico **Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo** risulta coerente con:

- **Programma di Tutela e Uso delle Acque, tra cui obiettivi è presente** con riferimento all'"Equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate".

L'obiettivo specifico **Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali** risulta coerente con:

- **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarità con il PSR:

- Efficientare gli usi energetici attraverso un approccio variabile (tecnologia, organizzazione, gestione, cultura)
- Incrementare la capacità di misurare i consumi energetici
- Riduzione delle emissioni climalteranti.
- Promuovere l'organizzazione efficiente del sistema di sfruttamento energetico delle biomasse per la produzione combinata di elettricità e calore (con sviluppo reti TLR)
- Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno – energia
- **Programma Energetico Ambientale Regionale (Documento preliminare)**

Tra gli obiettivi del PEAR, i seguenti presentano elementi di complementarità con il PSR:

- Governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili
- Miglioramento dell'efficienza energetica i processi e prodotti

L'obiettivo specifico **Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili** risulta coerente con:

- **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarità con il PSR:

- Ottimizzazione degli obiettivi congiunti per la qualità dell'aria, la diffusione delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti. Per l'energia, il PRIA prevede due misure:  
1.L'azione "produzione di energia rinnovabile in aziende agricole" si pone l'obiettivo di promuovere la realizzazione nelle aziende agricole di impianti per la produzione di energia rinnovabile (es. impianti termici e di cogenerazione alimentati a biomasse vegetali, impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas, impianti di gassificazione, pompe di calore, ....), incluso l'acquisto di attrezzature, servizi e macchine funzionali alla gestione degli stessi impianti.  
2.L'azione "produzione di energia rinnovabile in ambito extra -agricolo" si pone l'obiettivo di promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili per esigenze di pubblica

utilità con la realizzazione da parte di Enti pubblici di impianti per lo sfruttamento di biomasse e risorse naturali (ad es. impianti termici e di cogenerazione da biomasse, biogas, gassificazione, pellettizzazione, fotovoltaico, solare) e dei servizi connessi alla produzione e alla distribuzione dell'energia.

- Ottimizzare l'utilizzo dei boschi lombardi
- Promuovere l'organizzazione efficiente del sistema di sfruttamento energetico delle biomasse per la produzione combinata di elettricità e calore (con sviluppo reti TLR)
- Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno – energia
- Governo delle infrastrutture e dei sistemi per la grande distribuzione di energia (*PEAR vuole sostenere la realizzazione di reti di teleriscaldamento per la valorizzazione del calore e la riduzione delle sorgenti emissive. Il PSR vuole finanziare la produzione di legna a fini energetici anche per l'alimentazione di centrali a biomassa legnosa che producono e distribuiscono calore attraverso le reti pubbliche e private di teleriscaldamento -> quindi i due sono complementari*)
- Governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili

#### ➤ **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientra la sostenibilità e competitività della **filiera agroalimentare** nella quale sviluppare nuove tecnologie:

- per i prodotti dell'allevamento animale e dell'acquacoltura;
- per evolvere, differenziare, sostanziare, trasportare e distribuire produzioni tradizionali;
- per la valorizzazione dei sottoprodotti da scarto a nuove risorse;
- per la produzione sostenibile delle aziende.

Un'altra area di specializzazione individuata nella S3 che potrebbe presentare elementi di complementarità con il PSR, è quella dell'eco-industria, che prevede il coinvolgimento dei produttori di biomassa (aziende agricole, aziende forestali, industrie alimentari, cartarie, ecc. produttrici di scarti di produzione costituiti da biomasse) per lo sviluppo di una Chimica Verde (bio-raffineria).

L'obiettivo specifico **Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra** risulta coerente con:

#### ➤ **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarità con il PSR:

- Ottimizzazione degli obiettivi congiunti per la qualità dell'aria, la diffusione delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti
- Contenimento di specifici inquinanti
- Riduzione delle emissioni climalteranti
- Miglioramento della gestione dei fertilizzanti azotati con l'obiettivo di ridurre le emissioni di ammoniaca nelle diverse fasi agronomiche



- Trattamento e stoccaggio dei reflui e utilizzazione agronomica in campo del digestato sotto forma di “renewable nutrient”.
- Razionalizzazione dell’impiego dei fertilizzanti organici e dei fertilizzanti e di sintesi
- Ottimizzare l’utilizzo dei boschi lombardi

➤ **Piano d’Azione Nitrati** il cui obiettivo specifico è disciplinare i criteri e le norme tecniche generali, che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati devono osservare, per l’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti azotati, degli ammendanti e, comunque, di tutti gli apporti azotati. L’utilizzazione agronomica deve in ogni caso garantire l’effetto fertilizzante e ammendante nel terreno.

L’obiettivo specifico **Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio** risulta coerente con:

➤ **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarità con il PSR:

- Ottimizzazione degli obiettivi congiunti per la qualità dell’aria, la diffusione delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti
- Riduzione delle emissioni climalteranti
- Trattamento e stoccaggio dei reflui e utilizzazione agronomica in campo del digestato sotto forma di “renewable nutrient”.
- Razionalizzazione dell’impiego dei fertilizzanti organici e dei fertilizzanti e di sintesi
- Ottimizzare l’utilizzo dei boschi lombardi

➤ **Piano d’Azione Nitrati** il cui obiettivo specifico è disciplinare i criteri e le norme tecniche generali, che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati devono osservare, per l’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti azotati, degli ammendanti e, comunque, di tutti gli apporti azotati. L’utilizzazione agronomica deve in ogni caso garantire l’effetto fertilizzante e ammendante nel terreno.

L’obiettivo specifico **Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura** risulta coerente con:

➤ **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarità con il PSR:

- Ottimizzare l’utilizzo dei boschi lombardi;
- Promuovere l’organizzazione efficiente del sistema di sfruttamento energetico delle biomasse per la produzione combinata di elettricità e calore (con sviluppo reti TLR). La misura del PRIA "stoccaggio di carbonio nella biomassa legnosa" prevede l'incentivazione su terreni agricoli della realizzazione di impianti arborei per la produzione prevalente di legname da opera e secondariamente di legna a fini energetici;

- Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno – energia.



Obiettivo specifico PSR	PRIA	PTUA	PEAR	PAN	S3
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	**				**
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.					**
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	*				*
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo					
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera					*
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità		*			
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	*				
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua		*		**	
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	*			**	
Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo		**			
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	**		**		
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	**		**		*
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra	**			*	
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio	**			*	
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	**				
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione					

Legenda acronimi programmi: PRIA PTUA PEAR PAN S3



### 3.3 LA LOGICA D'INTERVENTO

#### BOX 3.3.1 – Valutazione dell'intervento per la diffusione della banda ultralarga nell'ambito della strategia del PSR

Rispetto alla versione notificata il 18 luglio 2014 alla CE (sulla base della quale è stata redatta la valutazione ex ante), la modifica di maggiore rilievo nell'ambito della strategia di intervento (oltre al rafforzamento della componente ambientale con maggiori risorse) è l'introduzione dell'operazione 7.3.1 che riguarda la realizzazione di infrastrutture per la diffusione della banda ultralarga nelle aree rurali. Nonostante l'analisi non abbia fatto emergere fabbisogni prioritari collegati alla diffusione della banda larga (la regione è ormai totalmente coperta) e di servizi ad essa connessi, lo spostamento dell'ottica di analisi, a livello nazionale, sulla banda ultralarga in conseguenza agli obiettivi strategici europei al 2020 (agenda digitale europea), ha fatto emergere un importante fabbisogno di intervento. Attraverso la regia del MIPAAF, di concerto con il MISE, le regioni sono state chiamate a garantire una adeguata dotazione di risorse nei PSR per gli interventi collegati alla banda ultralarga. Regione Lombardia ha così destinato a tale intervento 48,5 Meuro, tali da dare un importante contributo agli obiettivi di diffusione della banda a 30 mega (e potenzialmente anche alla banda a 100 mega).

Tale modifica viene giudicata positivamente dal valutatore, nonostante nella versione originaria della VexA non ne fosse stata segnalata l'assenza come elemento di criticità o debolezza della strategia. L'intervento rafforza la strategia del PSR a sostegno delle aree rurali, poiché è stato dimostrato come la presenza di una adeguata copertura con banda pari o superiore a 30 mega consente di sviluppare servizi avanzati per le imprese e la popolazione delle aree rurali.

*(box inserito successivamente alla consegna del Rapporto di valutazione ex ante in accompagnamento alla proposta di PSR notificata il 18 luglio 2014)*

#### CONSISTENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

- *Quanto chiaramente sono definiti gli obiettivi del programma?*
- *Come vengono descritte le sinergie e i collegamenti logici tra i vari obiettivi, sia allo stesso livello gerarchico che a livelli gerarchici differenti?*
- *In che misura gli obiettivi si contraddicono a vicenda?*

L'impianto strategico del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia è da interpretarsi come una diretta applicazione delle priorità e focus area indicate dal regolamento sullo sviluppo rurale e di quanto previsto dall'Accordo di Partenariato al contesto lombardo. Le scelte "a menu" tra quanto disposto dal Regolamento (UE)1305/2013 e quanto indicato nell'Accordo di partenariato sono una diretta conseguenza dei fabbisogni di intervento individuati mediante l'analisi di contesto (cfr. allegato al PSR) e l'analisi SWOT.

L'analisi proposta nella tabella seguente rende evidente l'elevata coerenza della strategia proposta, in termini di obiettivi e misure / sottomisure attivate rispetto ai fabbisogni di intervento.

La quasi totalità dei fabbisogni di intervento trova rispondenza in almeno un obiettivo specifico (e relative misure / sottomisure) con elevati livelli di coerenza. La maggior parte dei casi in cui la relazione di coerenza è reputata media (o bassa) riguarda casi di fabbisogni già legati ad un altro obiettivo con livelli elevati di coerenza.



Regione Lombardia

ELEMENTO DA SWOT	FABBISOGNO EMERSO DAI TAVOLI TEMATICI	FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE (DA FIG.5.1 DEL PSR)	OPERAZIONE
S.2, S.3,S4 W.3, W.4, W.5, W.8 O.1	Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali); Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali, ambientali);	1.a  1.c	RA 10.3 – Innalzamento del livello dell'istruzione della popolazione adulta  RA 10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	OT10	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	a. Promozione dei servizi di consulenza aziendale alle imprese b. Attività di formazione dei tecnici e degli specialisti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese a. Attività di formazione e informazione degli imprenditori agricoli e forestali, con particolare riguardo all'innovazione, alla competitività, alla sostenibilità ed alle capacità manageriali	2.1.a 2.3.a 1.1.a 1.2.a 1.3.a
S.1, S.4, W.1, W.2 O.2, O.3, O.23	Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese; Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali, ambientali); Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agro-alimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione;	1.b	R 1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento RA 10.3 – Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.	OT1	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni	a. Attività dimostrative, di promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi b. Promozione e costituzione Gruppi operativi PEI	16.1.a 16.2.a
S.5, S.7, S.19, S.20 W.9, W.10, W.12, W.29	Promozione di nuove tecnologie (ad esempio tecnologie verdi, bioeconomia).	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione;	4.1.a 6.4.c 8.6.a



Regione Lombardia

O.6, O.8, O.31, O.32, O33 T.26, T.35, T.36, T.37, T.43			produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi		processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	16.2.a
S.9, S.10, S.11, S12, S.19, S.20 W.9, W.10, W.11, W.12, W.16, W.17, W.28 O.8, O.25, O.31, O.32, O33 T.3, T.4, T.35, T.36, T.37,	Promozione di nuove tecnologie (ad esempio tecnologie verdi, bioeconomia).	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera,	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	4.1.c 16.2.a 16.5.a
S.5, S.6, S.7, S22 W.9, W.10, W.11, W.12, W.13 O.12, O.15, O.16, O.17, O.31, O.32, O.33 T.11, T.12, T.13, T.26, T.31, T.36	Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole;	4.1.a 6.4.b 6.4.c
W.5 W.14 O.18, O.21	Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo;	2.b	RA 3.5 – Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	OT3	Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	a. Incentivi per l'inserimento dei giovani nel settore agricolo	6.1.a
W.11, W.15, W.16, W.17 O.8, O.9 T.1, T.2	Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole);	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole;	4.1.a 16.2.a
S.9, S.10 W.15, W16,	Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e	OT3	Favorire i processi di aggregazione e	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e	4.1.c 4.2.a



Regione Lombardia

O.8, O.9, O.10, O.11, O.13, O.20, O.25, O.26 T.1, T.2	reti a carattere verticale (filiere).		diversificazione dei sistemi produttivi territoriali		cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	16.2.a 16.4.a
S.17, S.18 W.22, W.23 O.30 T.14.1, T.14.2, T.27, T.29, T.30, T.31, T.32	Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (anche in un'ottica della diminuzione dei costi di produzione);	5.a	RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo.	a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche	4.1.b 16.5.a
S.4, S.19 W.9 O.21 T.13	Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica del risparmio energetico, anche per favorire il contenimento dei costi ed il contenimento delle emissioni di gas climalteranti;	5.b	RA 4.2 – Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	OT4	Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	Solo indiretto	4.1.a
S.4, W.25 O.3, O.4	Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali	5.d	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra; b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria	4.1.a 4.4.c 10.1.d 10.1.j 16.5.a
S.20, S.21 W.26, W.27, W.28, W.29, W.32, W.33 O.6, O.35, O.37, O.38, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.40, T.41, T.42	Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	8.6.a 8.6.b 16.2.a



Regione Lombardia

S4, S.5, S.6, S.11 W.8, W9, W.10, W11, W.12, W.13 O7, O8, O.15, O.16, O.17 T.2,T11, T.13, T.26	Incremento del valore aggiunto del settore agricolo.	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	4.1.a 6.4.b 6.4.c 16.2.a
S.5, S.6, S10, S.11, S.12, S.13 W.8, W9, W.11, W13, W.15, W17, W18 O.5,O8, O.9, O.10, O.11, O.13, O.20, O.24, O25, O26 T.1, T2, T.3, T.4, T.5, T6, T.7, T.8, T.13	Incremento del valore aggiunto del settore agricolo. Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiera).	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	3.1.a 3.2.a 4.1.c 4.2.a 16.4.a
S.14, S.16, S.18 W.19, W.20, W.22 O.28, O.29, O.36 T14.1, T.17, T.18, T.19, T.20	Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF);	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della <u>biodiversità</u>	a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità	4.4.a 7.6.a 10.1.c 10.1.e 10.1.f 10.1.g 10.1.h 10.1.i 10.2.a 11.1.a 11.2.a 12.1.a 12.1.b 12.1.c 12.1.d 13.1.a



Regione Lombardia

							16.5.a
S.18 W.19, O.34 T28, T 29, T31		4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5 OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della <u>qualità dell'acqua</u>	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	4.4.b 10.1.a 10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a
S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.23, T.25, T.33, T.34, T.35, T.36		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione <u>del suolo</u> ,  Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale  a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	8.3.a 8.4.a 10.1.b 10.1.j 11.1.a 11.2.a 13.1.b 16.5.a
S.14, S.16, S.18 W.19, W.20, W21, W.22 O.28, O.29 T.17, T.18, T.19, T.20	Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, risorse idriche, suoli);	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della <u>biodiversità</u>	a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità	4.4.a 7.6.a 10.1.c 10.1.e 10.1.f 10.1.g 10.1.h 10.1.i



Regione Lombardia

					Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna,	<p>c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità</p> <p>a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna</p> <p>b. Incentivi per la valorizzazione economica e naturalistica di sistemi produttivi tipici delle aree svantaggiate di montagna</p>	<p>10.2.a</p> <p>11.1.a</p> <p>11.2.a</p> <p>12.1.a</p> <p>12.1.b</p> <p>12.1.c</p> <p>12.1.d</p> <p>13.1.a</p> <p>16.5.a</p>
S.18 W.22, W.24 O.34 T.28		4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5  OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della <u>qualità dell'acqua</u>	<p>a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua</p> <p>b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua</p> <p>c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua</p>	<p>4.4.b</p> <p>10.1.a</p> <p>10.1.k</p> <p>11.1.a</p> <p>11.2.a</p> <p>16.5.a</p>
S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.23, T.25, T.33, T.34, T.35		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	<p>Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore <u>gestione del suolo</u></p> <p>Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna</p>	<p>a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli</p> <p>b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi</p> <p>c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli</p> <p>d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale</p> <p>a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna</p>	<p>8.3.a</p> <p>8.4.a</p> <p>10.1.b</p> <p>10.1.j</p> <p>11.1.a</p> <p>11.2.a</p> <p>13.1.b</p> <p>16.5.a</p>



Regione Lombardia

S.16 W20 O.7, O29 T.20, T.25, T.33.2	Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna;	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	13.1.a
S.16 W20 O.7 T.25, T.33.2		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna.	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	13.1.b
S.20 W.26, W.27, W.28, W.33 O.6, O.35, O.37, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.40, T.42	Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese,	c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	8.6.a 8.6.b
S.19, S.20 W.29 O.33, O.35, O.37, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.42	Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste;	5.c	RA 4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 – Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	OT4	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento	4.3.a 6.4.c 8.6.b
S.18 W.19, W.24	Gestione più razionale dei terreni e conservazione del	4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione	OT5	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di	4.4.b 10.1.a



Regione Lombardia

O.34 T.28	carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici;		RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	<u>qualità dell'acqua</u>	minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a
S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.25, T.33, T.35, T.36		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore <u>gestione del suolo</u>	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	10.1.b 10.1.j 11.1.a 11.2.a 13.1.b 16.5.a
W19, W30, W.31 O 34 T.16		5.e	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo  Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole  a. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.	8.1.a 8.1.b 10.1.d 16.5.a
W19, W.24 O.32.1, O 34	Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici;	4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore <u>gestione del suolo</u>	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da	4.4.c 10.1.j 10.1.k 16.5.a



Regione Lombardia

						<p>eventi calamitosi</p> <p>c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli</p> <p>d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale</p>	
W 24, W.25 O.32.1, O 34		5.d	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	<p>a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra;</p> <p>b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria</p>	4.4.c 10.1.j 10.1.k 16.5.a
S.17, S.18, W.23 O.30 T.14.1, T.14.2, T.29, T.30, T.31	Maggiore efficienza e flessibilità (della rete infrastrutturale irrigua) e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale;	5.a	RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	<p>a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche</p> <p>b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche</p>	4.1.b 4.4.b 16.5.a PON nazionale
S.20 W 26, W.29 O.31, O.33, O 35, O 39 T.37, T.42	Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile	5.c	RA 4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 – Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	OT4	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	<p>a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane</p> <p>b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno</p> <p>c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali</p> <p>d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento</p>	4.3.a 6.4.c 8.6.a 8.6.b



Regione Lombardia

S.23 W.34 O.23 T.9, T.43	Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali;	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione.	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 7.2.a 7.4.a 7.5.a 7.6.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.22, S.23 O.1, O.14  T.43	Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale;	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.23, S.24 W.6 O.14, O.22 T.24, T.44, T.45	Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali;	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	7.2.a 7.4.a 7.5.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.22, S.23 W.8, W.9 O.7, O.9, O.15, O.16 T.1, T.2, T.11, T.24, T.44, T.45	Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.23, S.24 W.6, W.35 O.12, O.14, O.16, O.17, O.22 T.11, T.24, T.43, T.44, T.45	Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali.	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 7.2.a 7.4.a 7.5.a 7.6.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a



Il quadro logico della strategia pone in evidenza i legami lineari tra misure (nella loro articolazione in sottomisure ed operazioni), obiettivi specifici e focus area (come è possibile vedere nelle figure 3.1-3.6).

Gli obiettivi specifici sono chiaramente esplicitati, anche se la loro formulazione resta di carattere generale e molto ancorata alle focus area del regolamento. Si registra anche l'esigenza di mantenere obiettivi specifici in linea con i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato, che tuttavia hanno un livello "alto" di definizione, anche in relazione agli indicatori di risultato associati (molto spesso indicatori che hanno legami di causalità con l'intervento pubblico piuttosto limitati rispetto all'influenza di altre variabili di contesto. Prendendo come esempio l'obiettivo "*Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera*", sarebbe opportuno procedere ad una più puntuale specificazione dell'obiettivo, in termini di caratteristiche dell'aggregazione, numero di imprese, ecc... al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e di valutare quanto siano plausibili i target associati agli obiettivi specifici sulla base dei target associati agli obiettivi operativi. Un aiuto in tal senso viene comunque fornito nella identificazione e quantificazione degli indicatori (output, target,...).

Se da un lato sono evidenti le sinergie tra misure ed attività laddove più di una contribuisca allo stesso obiettivo specifico, d'altra parte manca l'evidenza della sinergia tra obiettivi specifici, e più in generale allo stesso livello gerarchico. Tuttavia, ciò è in parte attribuibile alle restrizioni operate dalla Commissione Europea in termini di "spazio" (numero di caratteri del testo) disponibile per descrivere la strategia. Vi è quindi nel testo una maggiore enfasi sulla giustificazione delle misure e degli obiettivi, piuttosto che sulla descrizione delle sinergie e dei collegamenti tra essi.

Ciò nonostante, da un'attenta analisi del capitolo 5 è possibile individuare le sinergie tra le misure e tra i diversi obiettivi specifici riconducendole alle seguenti categorie:

- Sinergia e complementarietà elevata
- Sinergia e complementarietà media/bassa
- Sinergia solo se opportunamente ricercata
- Contrasto potenziale.

In generale, gli obiettivi di carattere economico (focus area 2, 3 e 6) sono maggiormente sinergici tra loro, così come lo sono tra loro gli obiettivi di carattere ambientale (focus area 4 e 5).

Tuttavia, va sottolineato come, fin dalle prime fasi della programmazione, sia stata forte ed espressa (anche nell'ambito della comunicazione in Giunta<sup>13</sup>) la volontà di superare la dicotomia tra competitività e sostenibilità ambientale. Si è parlato sempre, in ogni occasione (ad esempio nella presentazione al partenariato di fine ottobre 2013<sup>14</sup>), di competitività con sostenibilità. Più in particolare di competitività sostenibile e di sostenibilità competitiva, proprio a sottolineare in termini generali l'esigenza di agire in modo sinergico sui due fronti. Tale complementarietà designata a livello generale, trova poi applicazione concreta nelle diverse operazioni programmate.

<sup>13</sup> Deliberazione N° IX / 4799 del 30/01/2013 "Presenza d'atto della comunicazione del presidente Formigoni di concerto con l'assessore Elias avente oggetto: "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - aggiornamento in merito al negoziato sulla riforma della politica agricola comunitaria (PAC) 2014-2020 e al documento strategico sullo sviluppo rurale".

<sup>14</sup> Convegno "Costruiamo il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia" Milano, 23 ottobre 2013



Tabella 3.1 – Relazioni tra obiettivi specifici

Priorità	Focus Area	Obiettivo Specifico	P1			P2			P3			P4			P5					P6
			1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	4.a	4.a	4.b	4.c	4.c	5.a	5.b	5.c	5.d	5.e	5.e	6.b
			1	2	1	3	4	5	6	7	8	9	7	10	11	12	13	14	15	16
P1	1.a	1		*	***	***	***	**	***	*	***	***	*	***	***	***	***	***	***	
	1.b	2			*	***	***	**	***		***	***		***	***	***	***	***	***	
	1.c	1				***	***	**	***	*	***	***		***	***	***	***	***	***	
P2	2.a	3				***	**	*	*	*	*		**	**	**	**	**	**	**	
	2.b	4					*												*	
P3	3.a	5													***				*	
P4	4.a	6							***	***	***	***	**					**		
	4.a	7								***	***	***	*		*				*	
	4.b	8									***	***	**			*				
	4.c	9									***	***	*			**	**	**	*	
	4.c	7											*		*				*	
P5	5.a	10																		
	5.b	11														*				
	5.c	12															*			
	5.d	13																**		
	5.e	14																	***	
P6	6.b	16																		

	Sinergia e complementarità elevata
	Sinergia e complementarità media/bassa
	Sinergia solo se opportunamente ricercata
	Contrasto potenziale

## Legenda: Obiettivi specifici

- 1 Migliorare competenze, conoscenze, e capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali
- 2 Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca.
- 3 Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli e forestali
- 4 Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese
- 5 Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo
- 6 Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera
- 7 Diffondere le pratiche agricole e forestali a salvaguardia della biodiversità.
- 8 Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna.
- 9 Diffondere le pratiche agricole e forestali a salvaguardia della qualità dell'acqua.
- 10 Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo
- 11 Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo
- 12 Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali
- 13 Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili
- 14 Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra
- 15 Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio
- 16 Tutelare le superfici a bosco nelle aree di pianura
- 17 Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione



Gli obiettivi legati alla priorità 1 *“Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”* permeano trasversalmente tutti gli altri obiettivi della strategia. Sono, infatti, evidenti forti sinergie sostanzialmente con quasi tutte le altre misure della strategia a dimostrazione dell’importanza attribuita alle attività di formazione ed informazione, alle attività relative alle innovazioni, alle loro applicazioni pratiche nelle aziende, oltre che ad un efficiente sistema di consulenza aziendale, considerati un requisito essenziale per mantenere ed accrescere la competitività delle imprese lombarde.

Le maggiori sinergie si evidenziano in relazione all’obiettivo volto ad *“Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese”* (focus area 2.a), che presenta forti connessioni con gli obiettivi specifici relativi a *“Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera”* (focus area 3.a) e *“Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione”* (focus area 6.b), poiché punta a sviluppare azioni a sostegno dell’imprenditorialità e occasioni di reddito per le imprese. Pur in misura minore è presente una sinergia con gli obiettivi di *“Favorire l’accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo”* (focus area 2.b) e *“Aumentare l’efficienza del sistema irriguo lombardo, Aumentare la produzione e l’utilizzo delle energie rinnovabili, Promuovere l’uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali e Tutelare le superfici a bosco nelle aree di pianura”* (focus area 5.a, 5.b, 5.c e 5.e), a dimostrazione della volontà di superare la dicotomia tra competitività e sostenibilità ambientale.

Si evidenziano numerose sinergie (più o meno elevate) tra l’obiettivo specifico *“Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione”* (focus area 6.b) e tutti gli altri obiettivi specifici, a dimostrazione del carattere trasversale delle azioni volte a favorire lo sviluppo sociale ed economico dei territori svantaggiati e marginali.

Complessivamente, il valutatore ritiene che esista una buona coerenza complessiva tra i diversi obiettivi specifici che la strategia intende perseguire numerose sinergie tra le misure, sebbene alcune connessioni debbano essere puntualmente cercate e definite. Molti interventi, infatti, possono generare un effetto positivo anche su altre attività dal programma nel momento in cui i processi di selezione degli interventi sono indirizzati in tal senso (ad esempio tramite opportuni criteri di selezione). E’ opportuno, inoltre, segnalare che non si evidenziano attività ed obiettivi che si contraddicono o che si possono ostacolare a vicenda.

Il valutatore considera positivamente le indicazioni dell’Amministrazione regionale che riguardano la promozione dei progetti che saranno in grado di dimostrare la propria capacità di perseguire contemporaneamente obiettivi diversi, di carattere economico ed ambientale. Ciò comporta la necessità di definire opportuni criteri di selezione, in grado di portare alla selezione dei progetti con tali caratteristiche.

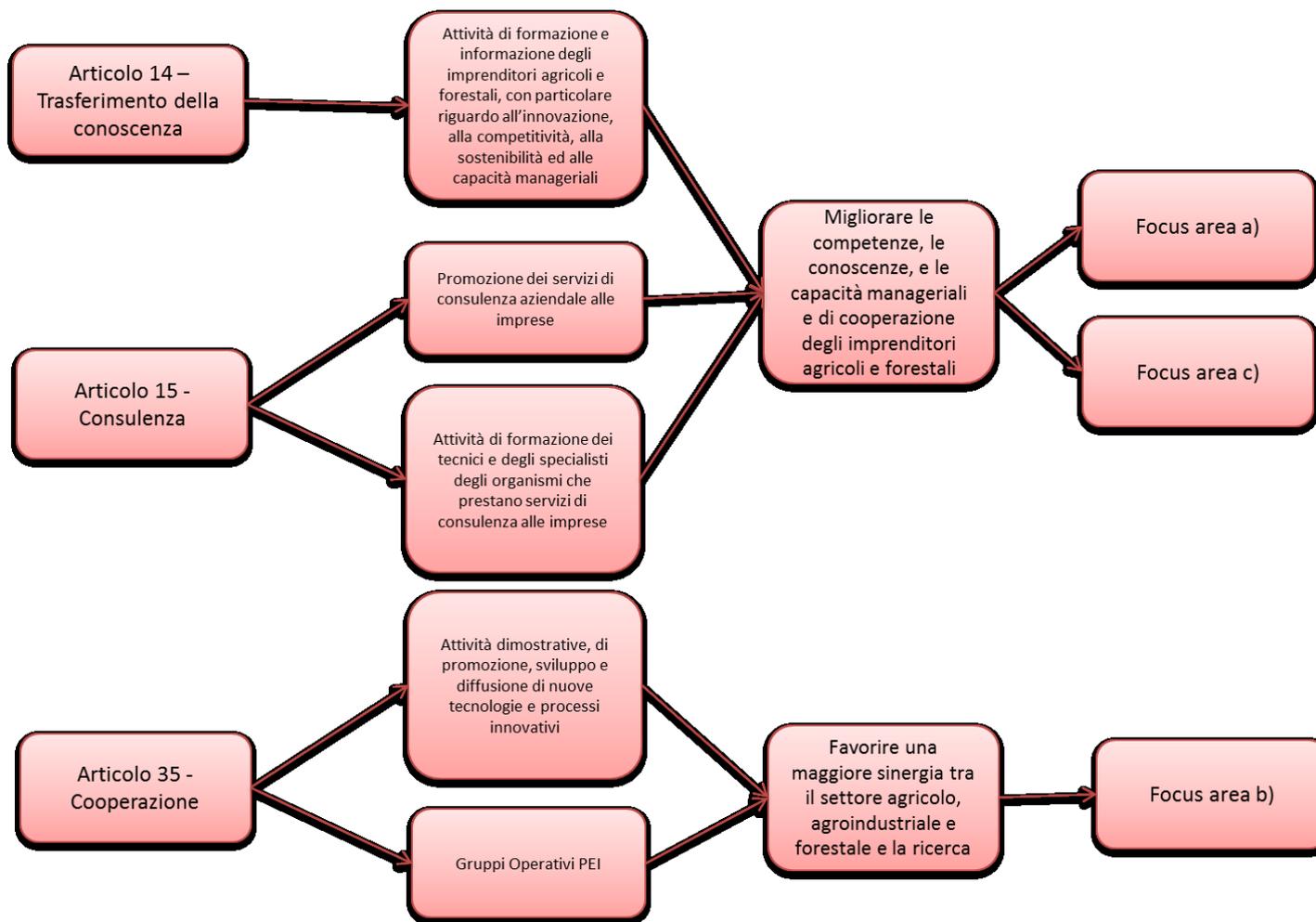
#### **OBIETTIVI DEL PROGRAMMA VS. MISURE SELEZIONATE**

- *Quanto sono comprensibili e plausibili le descrizioni delle connessioni logiche tra le misure selezionate e tutto il range degli obiettivi?*
- *In che misura sono spiegate le sinergie tra misure per il raggiungimento degli obiettivi?*



Regione Lombardia

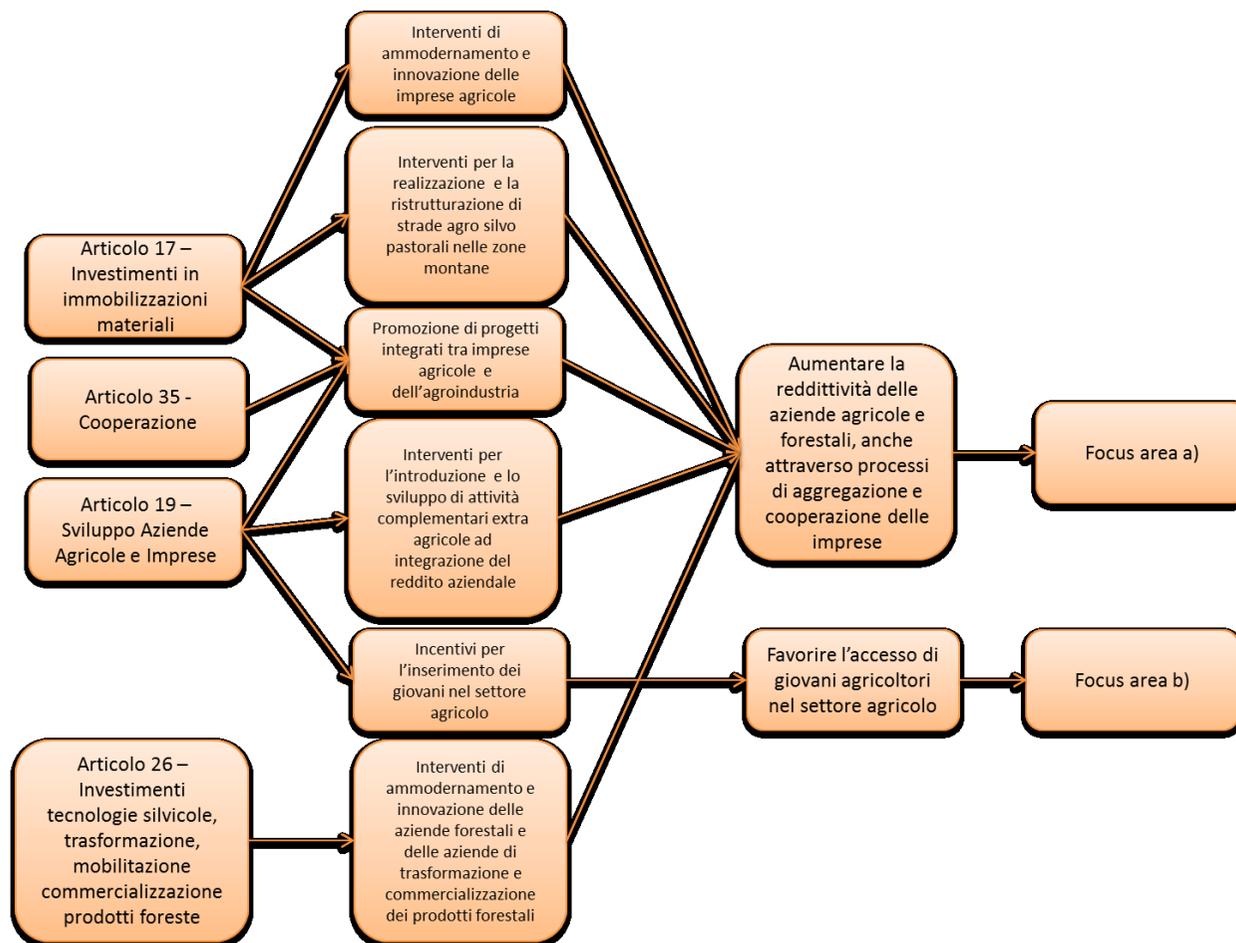
Figura 3. 1 - Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo forestale e nelle zone rurali





Regione Lombardia

**Figura 3. 2 - Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste**





Regione Lombardia

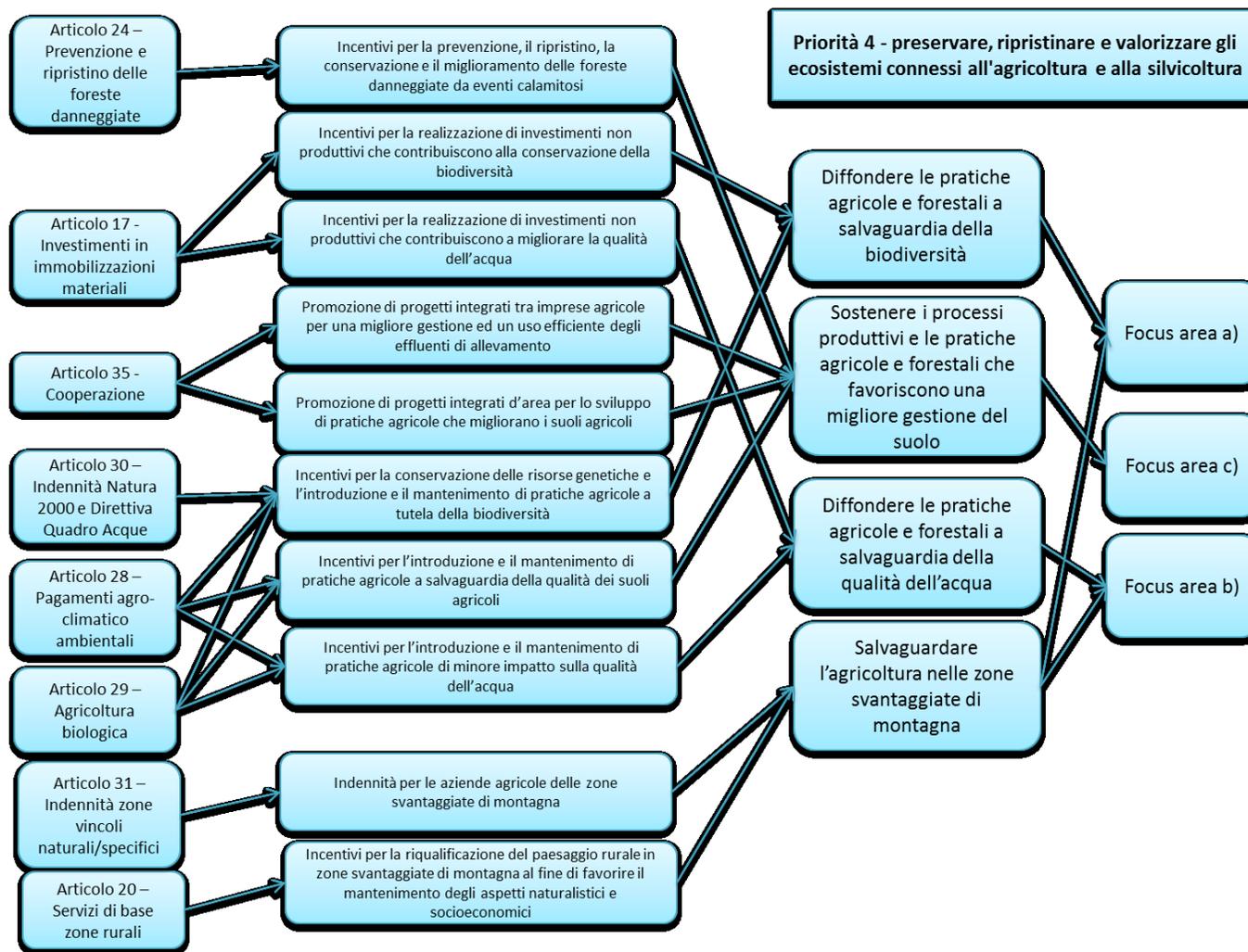
Figura 3. 3 - Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo





Regione Lombardia

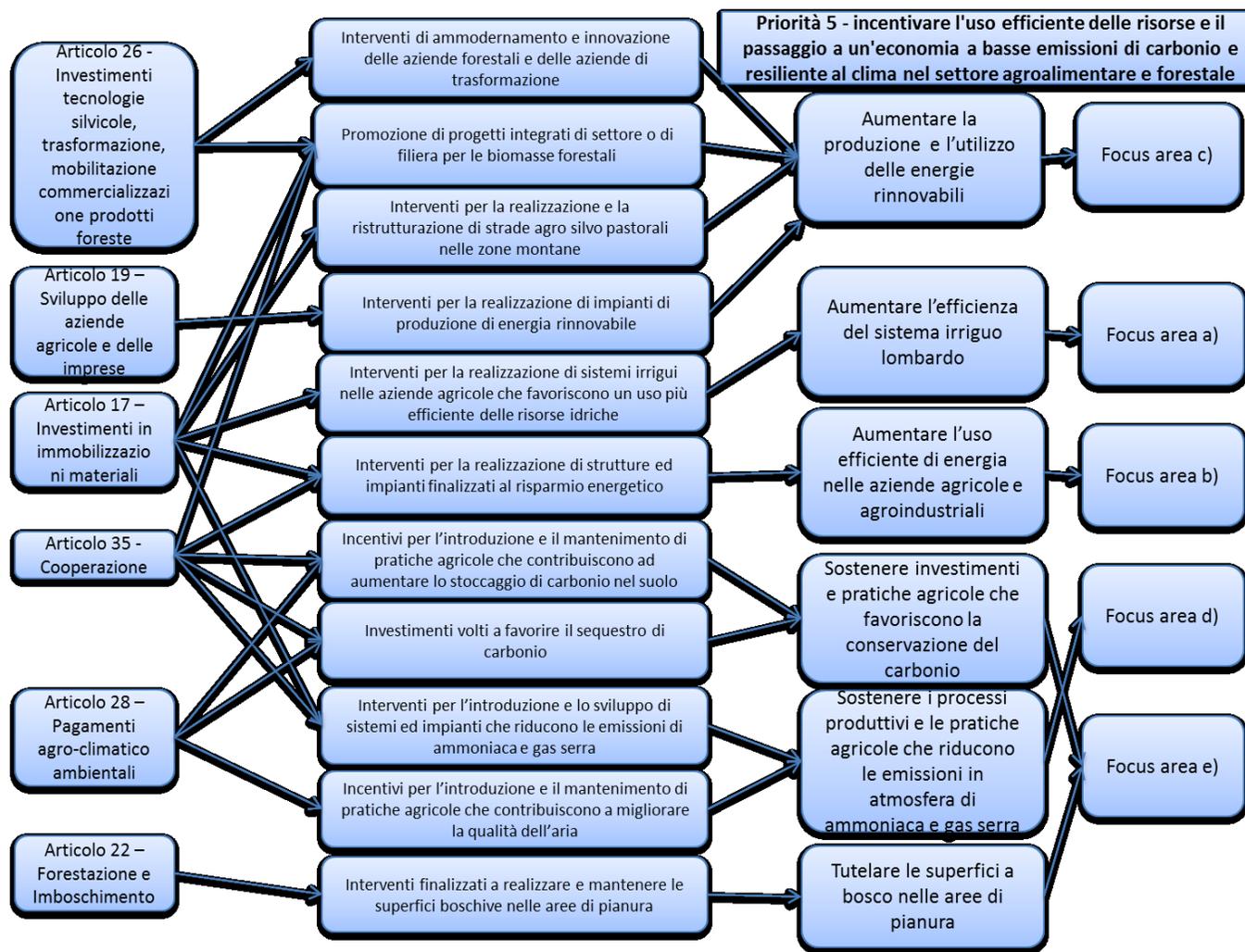
Figura 3. 4 - Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura





Regione Lombardia

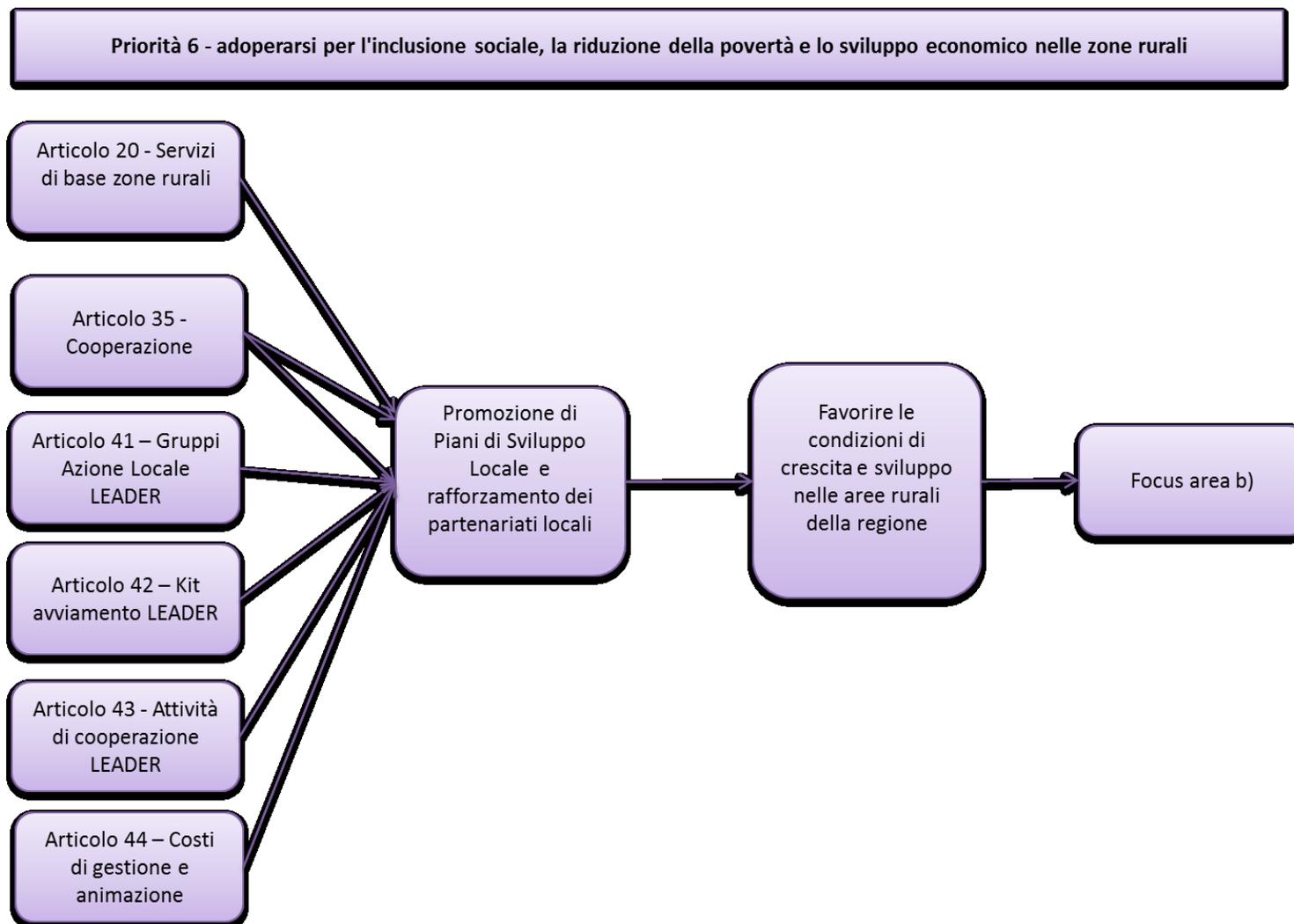
Figura 3.5 - Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale





Regione Lombardia

*Figura 3. 6 - Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*





## Quadro logico priorità 1

La priorità 1 volta a ***“Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”*** persegue due obiettivi specifici attraverso l'attivazione di tre misure.

Le misure 1 “Trasferimento della conoscenza” e 2 “Servizi di consulenza”, attraverso tre specifiche sottomisure, contribuiscono all'obiettivo di “Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali” e confluiscono in due focus area (rispettivamente 1.c ed 1.a).

La misura 16 “Cooperazione” declinata in due sottomisure (Gruppi Operativi PEI e progetti pilota e di innovazione), contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di “Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca” e confluisce nella focus area 1.c.

La ricostruzione della logica di intervento per priorità non da tuttavia conto della trasversalità degli obiettivi, che di fatto operano da supporto per tutti gli obiettivi del PSR. Oltre a ciò, manca ancora chiarezza sull'applicazione del Partenariato Europeo per l'Innovazione e sulle modalità di finanziamento dei Gruppi Operativi, elemento centrale per il perseguimento dell'obiettivo di favorire la sinergia tra settore agricolo, agroindustriale e forestale ed il sistema della ricerca.

## Quadro logico priorità 2

La priorità 2 ***“potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”***, declinata in due focus area (2.a e 2.b), prevede l'attivazione di quattro misure che attraverso diverse linee di intervento (sottomisure), contribuiscono al raggiungimento di due obiettivi specifici.

In particolare, l'obiettivo di ***“Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese”*** (focus area 2.a) verrà realizzato attraverso l'attivazione di tutte le misure previste per la priorità 2, ossia “Investimenti in immobilizzazioni materiali” (art. 17), “Cooperazione” (art. 35), “Sviluppo Aziende Agricole e Imprese” (art. 19) e “Investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione commercializzazione dei prodotti delle foreste” (art. 26)”.

La misura 4 “Sviluppo delle Aziende Agricole e delle Imprese” contribuisce, indirettamente, al raggiungimento dell'obiettivo di ***“Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo”*** (focus area 2.b), nella misura in cui gli investimenti sono collegati ai piani di sviluppo aziendale proposte dai nuovi giovani agricoltori.

Nell'ambito della priorità trova applicazione la logica di intervento proposta dalla Commissione (doc. Elements for strategic programming), con l'integrazione della misura 26 per il settore forestale, che nel regolamento approvato rientra all'interno della priorità (“gestione sostenibile delle foreste”) ed è qui correttamente inserita per quanto non riguarda direttamente lo sfruttamento di energie rinnovabili (biomasse legnose), che rientra nell'ambito della focus area 5.c.



### Quadro logico priorità 3

La priorità 3 ***“promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”*** prevede il raggiungimento di un unico obiettivo specifico attraverso la realizzazione di tre misure.

L'obiettivo specifico volto a *“Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera”* verrà raggiunto attraverso la promozione di prodotti agricoli di qualità (misura 3 *“Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”*), la promozione di progetti integrati di filiera (misura 4 *“Investimenti in immobilizzazioni materiali”*) ed, infine, l'integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (misura 16 *“Cooperazione”*).

È bene ricordare che la concreta applicazione della priorità 3 e della focus area 3.a dipenderà in larga parte, a prescindere dalle misure attivate, dagli strumenti di carattere operativo che saranno utilizzati per promuovere l'aggregazione degli operatori, ad esempio la prosecuzione (con le dovute migliorie) dell'esperienza dei progetti concordati. Di tali strumenti il programma rende conto ancora in maniera marginale nell'ambito della misura 4.

### Quadro logico priorità 4

La priorità 4 ***“Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”***, che si compone di tre focus area, presenta un'elevata articolazione strategica in quanto punta ad incidere su quattro obiettivi specifici attraverso la realizzazione di otto misure. Gli interventi, inoltre, saranno distinti sulla base del territorio su cui incidono: colture ad ampia diffusione o territori a rischio di spopolamento e di marginalizzazione dell'attività agricola e forestale.

In particolare, la focus area 4.a sarà declinata in due obiettivi specifici. Il primo, diretto alle colture agricole, *“Diffusione di pratiche agricole e forestali a salvaguardia della biodiversità”* verrà realizzato attraverso quattro misure: *“Investimenti in immobilizzazioni materiali”* (art. 17); *“Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”*, con particolare riferimento agli interventi di prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate (art.24); *“Pagamenti agro-climatico ambientali”* (art.28); *“Agricoltura biologica”* (art.29) e *“Indennità Natura 2000 e Direttiva Quadro Acque”* (art. 30). Per il raggiungimento del secondo obiettivo, volto a *“Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna”*, sono previste sue misure: la misura 13 *“Indennità zone vincoli naturali/specifici”* e la misura 7 *“servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”* con specifico riferimento alla sottomisura 7.6 per la parte destinata alla salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi.

La focus area 4.b si collega all'obiettivo di *“Diffondere le pratiche agricole e forestali a salvaguardia della qualità dell'acqua”* attraverso le seguenti misure: *“Investimenti in immobilizzazioni materiali”* (art. 17); *“Pagamenti agro-climatico ambientali”* (art.28); *“Agricoltura biologica”* (art.29) e *“Cooperazione”* (art. 35)

Infine, la focus area 4.c, distinta tra territorio agricolo e montano, persegue gli obiettivi *“Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo”* e *“Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna”* attraverso la realizzazione di quattro misure riferite al primo obiettivo, ovvero *“Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”*, con particolare riferimento agli interventi di



Regione Lombardia

prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate (art.24); “Pagamenti agro-climatico ambientali” (art.28); “Agricoltura biologica” (art.29) e “Cooperazione” (art.35) ed una misura collegata al secondo obiettivo, “Indennità zone vincoli naturali/specifici” (art.31)

Nel complesso la priorità 4 sarà articolata prevalentemente a valere sulle misure a premio / indennità. In particolare, un ruolo centrale lo avranno le azioni agroambientali. Il quadro logico riprende quello proposto dalla Commissione, dando maggiore evidenza all'importanza delle indennità per le zone svantaggiate nel perseguire gli obiettivi della priorità collegati a biodiversità e suolo.

Il quadro logico ricostruito mette in evidenza la trasversalità, all'interno della priorità, di molte misure. In tal senso si segnala la necessità di porre adeguata attenzione alla quantificazione degli indicatori e dei target rispetto alle operazioni che incidono su tale quantificazione.

### Quadro logico priorità 5

Così come la priorità 4 anche la priorità 5 volta ad **“incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”** presenta un elevato livello di articolazione e si suddivide in cinque focus area, che incidono su sei obiettivi specifici.

L'obiettivo di “Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo” (focus area 5.a) verrà realizzato attraverso “Investimenti in immobilizzazioni materiali” (misura 4). Si ricorda qui che gli ultimi accordi a livello nazionale portano alla realizzazione di un programma nazionale sulle infrastrutture irrigue, e quindi gli interventi ipotizzati nell'ambito della sottomisura 4.3 volti a finanziare gli interventi dei consorzi di bonifica saranno finanziati dal PO nazionale.

La focus area 5.b incide sull'obiettivo “Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali” e si realizza attraverso il contributo indiretto della misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali” (art.17) e “Cooperazione” (art.35).

L'aumento della produzione e dell'utilizzo delle energie rinnovabili (focus area 5.c) verrà perseguito attraverso quattro misure: “Investimenti in immobilizzazioni materiali” (art.17); “Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese” (art. 19) “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”, con particolare riferimento agli interventi volti al sostegno degli investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione commercializzazione prodotti foreste (art.26) e “Cooperazione” (art.35).

La focus area 5.d si pone l'obiettivo di “Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra” attraverso l'implementazione delle seguenti due misure: “Investimenti in immobilizzazioni materiali” (art.17) e “Cooperazione” (art.35).

Infine, la focus area 5.e incide su due obiettivi specifici, volti a “Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio” e “Tutelare le superfici a bosco nelle aree di pianura”. Le misure previste sono “Pagamenti agro-climatico ambientali” (art.28), “Forestazione e Imboschimento” (art.22) e “Cooperazione” (art.35).

L'articolazione della priorità in più obiettivi specifici comporta l'esigenza di fare molta attenzione in fase di quantificazione degli obiettivi e dei target previsti, al fine di determinare puntualmente il contributo di ciascuna misura a tali target. In particolare, deve essere valutata la trasversalità dell'art.



17, laddove deve essere attentamente valutato il “peso” che tale articolo ha nel perseguimento dei diversi obiettivi.

### **Quadro logico priorità 6**

La priorità 6 **“Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”** si declina nella focus area 6.b ed incide, attraverso l’attivazione del CLLD, su un unico obiettivo specifico.

In particolare, l’intento di “Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione” verrà perseguito principalmente (ma non esclusivamente) attraverso le misure specifiche programmate per la gestione dello sviluppo locale (art.42-44), la misura di “Cooperazione” (art.35) ed i “Servizi di base zone rurali” (art.20).

Si rileva la scelta del programmatore di consentire ai GAL di finanziare interventi, coerenti con la strategia del PSR e del PSL, che non rientrano tra le tipologie di intervento ammissibili nell’ambito delle misure del PSR, a condizione che tali interventi siano puntualmente previsti e descritti nel PSL proposto ed approvato. Tale scelta risponde a specifiche richieste in merito formulate dai GAL.

Si rileva altresì la scelta dell’amministrazione regionale di sviluppare il CLLD esclusivamente in ambito FEASR, che di fatto limita l’opportunità per i GAL di proporre strategie più articolate e potenzialmente meglio rispondenti ai fabbisogni di sviluppo locali. Resta comunque l’opportunità per i GAL di proporsi quali beneficiari per i POR FESR ed FSE nel rispetto delle regole dei rispettivi programmi

#### **SUPPOSIZIONI SUL CONTRIBUTO DELLE MISURE /AZIONI PER RAGGIUNGERE GLI OUTPUT E RISULTATI ATTESI**

- *Quali supposizioni sono alla base del collegamento tra azioni programmate e output? Quali supposizioni collegano gli output attesi ai risultati?*
- *Su quali condizioni esterne si basano tali supposizioni? Quali fattori esterni potrebbero mettere in discussione le supposizioni?*
- *Come dovrebbe essere riconfigurata la logica di intervento per permettere il raggiungimento dei risultati in maniera più affidabile ed efficace? Quali azioni dovrebbero essere rinforzate, aggiunte o eliminate?*

Gli articolati ed importanti obiettivi che si pone il PSR sono giustamente conseguiti da un mix numeroso di misure. Ci si chiede se tale mix di misure sia quello più efficace per conseguire i risultati previsti e quali supposizioni siano alla base delle scelte effettuate.

Dal punto di vista delle scelte regionali in merito alla attivazione / non attivazione delle misure, esse possono essere reputate corrette rispetto ai fabbisogni individuati, agli obiettivi stabiliti ed alla presenza di altri strumenti di finanziamento che in alcuni casi intervengono rispetto ad obiettivi che il programma avrebbe altrimenti dovuto prendere in considerazione.

Le scelte sono giustificate nel paragrafo 5.2 del PSR con riferimento a ciascuna focus area ed ai relativi obiettivi specifici. A tale paragrafo si rimanda per la lettura delle giustificazioni proposte. Quanto esposto dal programmatore nel paragrafo 5.2 è l’esito di una attività molto puntuale di analisi del contesto e dei fabbisogni, condivisa con il partenariato e numerosi esperti esterni



all'amministrazione, alla quale il valutatore ha partecipato fornendo il proprio contributo in termini di metodo e di contenuto.

Nel primo caso suggerendo le modalità di confronto con il partenariato (i tavoli tematici, l'attribuzione di punteggi ai fabbisogni per determinarne l'importanza), nel secondo trasferendo il *logical framework* proposto nei *working documents* della Commissione (gli schemi che per ogni focus area individuavano le pertinenti misure) nell'ambito della strategia del programma, verificando che tali schemi si adattassero alla realtà lombarda e fossero il sistema di congiunzione corretto tra fabbisogni ed obiettivi.

Va sottolineato, in questa sede, che nonostante quelli dei *WD* comunitari fossero proposti come suggerimenti, tutto l'impianto relativo ai collegamenti tra focus area, misure ed indicatori è risultato piuttosto rigido. Il consiglio del valutatore è stato, pertanto, quello di adattarsi a tali schemi, posto che fossero coerenti con l'impianto strategico del PSR Lombardo, poiché proporre schemi diversi avrebbe potuto portare a difficoltà nella gestione del Programma e nella "rendicontazione" dei risultati.

Principalmente, alla base delle scelte dell'Amministrazione regionale ci sono l'esperienza delle precedenti programmazioni e gli esiti delle relative valutazioni. Le misure attivate sono in larga parte le stesse del PSR precedente, che ha dimostrato di riuscire a conseguire importanti risultati rispetto ai principali fronti di azione (in particolare investimenti aziendali, misure agroambientali). L'amministrazione regionale ritiene che tali risultati possano caratterizzare anche il PSR 2014-2020, anche a fronte delle novità che lo caratterizzano. Oltretutto, le novità della programmazione 2014-2020 in diversi casi sono volte a "correggere" gli errori del passato e quindi potenzialmente a migliorare i risultati. In altri casi sono volte a dare maggiore caratterizzazione innovativa o territoriale agli interventi, supponendo che ciò possa favorire proprio tali aspetti.

Alcune misure si confrontano con output e risultati collegati che, di converso, sono il frutto di scelte ambiziose della Regione, non suffragate da evidenze specifiche o con output e risultati che non trovano riscontri in precedenti esperienze perché riguardano interventi totalmente nuovi.

Nel primo caso si fa riferimento alla misura 2 che prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole. La programmazione 2007-2014 ha registrato il fallimento della misura e le regole di attivazione per il periodo 2014-2020 fanno intravedere alcune potenziali criticità (l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici per la selezione dei soggetti abilitati ad erogare servizi alle imprese). aver appostato sulla misura oltre 50 milioni di Euro per tutto il periodo, prevedendo così di raggiungere circa 6.000 aziende ogni anno<sup>15</sup>.

Nel secondo caso si fa riferimento alla misura 16 destinata a diverse tipologie di progetti di tipo integrato, che costituisce la vera novità della programmazione 2014-2020. Non esistono esperienze analoghe precedenti cui fare riferimento. In tal caso le stime regionali paiono essere state guidate da estrema prudenza, conoscendo quali siano tutte le difficoltà che caratterizzano il sistema agricolo quando deve fare rete.

In entrambi i casi, pur reputando le scelte di Regione Lombardia corrette quando messe in relazione con la strategia, sarà necessario in fase di avvio una intensa attività di animazione ed accompagnamento ai potenziali beneficiari per favorire la predisposizione e la presentazione delle

---

<sup>15</sup> 55.000.000 divisi in sei anni, divisi per 1.500 Euro per consulenza.



domande e dei progetti, ed in fase di attuazione un attento monitoraggio per verificare tempestivamente l'avanzamento ed apportare le eventuali necessarie correzioni al programma. Il valutatore rileva il rischio

### 3.4 LE FORME DI SOSTEGNO

#### FORME DI SOSTEGNO PROPOSTE PER LE MISURE/AZIONI

- *In che misura la forma di sostegno è coerente con le misure selezionate, le azioni previste e gli obiettivi specifici?*
- *Presumibilmente, quanto efficiente ed efficace risulterà la forma di sostegno?*
- *In che misura le Autorità responsabili del Programma hanno cercato di garantire al massimo le opportunità di utilizzare opzioni di semplificazione dei costi?*

In merito alle forme di sostegno previste dal programma, due sono gli aspetti da tenere in considerazione:

- La possibilità di utilizzare strumenti finanziari
- La possibilità di utilizzare costi semplificati

Le prime due domande valutative riguardano entrambi i casi, mentre la terza domanda riguarda esclusivamente i costi semplificati.

#### *Gli strumenti finanziari*

I Programmi di Sviluppo Rurale precedenti (2000-2006 e 2007-2013) non hanno fatto ricorso a strumenti finanziari. Solamente con il PSR 2007-2013 è stato fatto il tentativo di affiancare al classico contributo a fondo perduto anche l'erogazione del contributo tramite un abbuono in conto interessi. L'esperienza tuttavia non ha avuto successo. Il numero di beneficiari che ha richiesto l'abbuono è stato esiguo (meno di 200 domande pagate su un totale di circa 2.400).

Il PSR 2014-2020 propone l'introduzione di strumenti finanziari nell'ambito di tre sottomisure:

- Sottomisura 4.1
- Sottomisura 4.2
- Sottomisura 6.4 (ad esclusione dell'operazione 6.4.1)

La scelta è stata assunta dopo un lungo periodo di riflessione, in cui sono stati valutati i potenziali vantaggi e le possibili criticità della scelta, coinvolgendo anche la società finanziaria della Regione, che vanta una importante esperienza nell'utilizzo di strumenti finanziari collegati a programmi comunitari.

Da un lato, l'utilizzo di strumenti finanziari comporta alcuni vantaggi di particolare rilievo, in quanto:

- coinvolge capitali privati a supporto di quelli pubblici, richiede un livello maggiore di capacità imprenditoriali e gestionali, in quanto la finanziabilità di un investimento da parte di un operatore del mercato finanziario, sia esso una banca od un altro operatore, richiede informazioni sull'impresa e sul piano di sviluppo che presuppongono competenze che non sono patrimonio comune tra gli imprenditori agricoli;



- chiama ad un ruolo più attivo delle banche nel mondo agricolo, e stimola una maggiore reciproca conoscenza tra le imprese agricole e banche;
- nei casi di strumenti finanziari di carattere “rotativo” consente nel medio-lungo periodo il rientro dei capitali, che possono essere reinvestiti.

Dall’altro lato, l’utilizzo di strumenti finanziari comporta alcune criticità, in quanto:

- rischia di rendere più complesso per il beneficiario il ricorso all’aiuto pubblico;
- rischia, come conseguenza, di limitare l’adesione al programma;
- può portare, nel breve-medio periodo, ad un effetto leva minore del contributo pubblico

Oltre a ciò, gli elevati livelli dei massimali di contributo previsti per le imprese agricole dal Regolamento dello sviluppo rurale fa sì che l’intensità di aiuto cui arrivano gli strumenti finanziari (calcolata in equivalente sovvenzione lorda) sia molto spesso inferiore a tali limiti, comportando così la necessità di integrare l’aiuto con una quota a fondo perduto o di lasciare i livelli di aiuto più bassi rispetto ai limiti previsti.

Alla luce di tali riflessioni, il valutatore ritiene giustificata la scelta di Regione Lombardia di prevedere l’utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria nell’ambito delle misure che prevedono investimenti delle imprese, in quanto:

- introducono elementi di innovazione in un comparto da sempre abituato al sussidio pubblico (si pensi ai premi del primo pilastro) ed al contributo a fondo perso;
- aprono a nuovi canali di comunicazione e di contatto tra banche ed imprese agricole, che possono facilitare in generale l’erogazione del credito dalle prime alle seconde, non solamente in relazione all’aiuto pubblico concesso tramite il PSR;
- con l’adozione di strumenti che abbiano un carattere di rotatività nel medio-lungo periodo il rientro di capitali consente di mantenere e/o riaprire linee di finanziamento alle imprese, laddove invece ciò non è possibile con il contributo a fondo perso.

Quest’ultimo aspetto è di particolare importanza. Nella programmazione 2007-2013 la misura 121 ha esaurito le risorse già nel 2011, portando così ad un lungo periodo di assenza di bandi (con le economie registrate si sono finanziate le domande che risultavano ammissibili ma inizialmente non finanziate proprio per mancanza di risorse).

L’introduzione di strumenti finanziari risulta in linea con gli obiettivi del programma, votati all’innovazione: anche l’utilizzo di tali strumenti è una innovazione e richiede agli agricoltori un approccio più “professionale” nella richiesta dell’aiuto pubblico. La scelta delle sottomisure ove utilizzare tali strumenti è corretta: si tratta delle misure che vedono come beneficiarie le imprese agricole.

Data la mancanza di esperienze pregresse risulta difficile prevedere l’efficacia degli strumenti finanziari, oltretutto non conoscendone la natura. Le scelte puntuali sullo strumento da utilizzare sono rimandate ad una fase successiva, nell’ambito della specifica valutazione ex ante richiesta dai regolamenti e che dovrà essere presentata al Comitato di Sorveglianza. Sarà quella la sede per verificare le scelte assunte e richiedere le stime sulla efficacia ed efficienza degli strumenti attivati.



### *I costi semplificati*

I nuovi regolamenti aprono anche al FEASR la possibilità di utilizzare l'opzione dei costi semplificati per numerose misure. La scelta di Regione Lombardia è quella di prevedere la possibilità di utilizzare tale opzione nel maggior numero di casi.

Nella programmazione 2007-2013 i costi semplificati (in particolare i costi standard) sono stati utilizzati in alcune misure, soprattutto di natura forestale, con buoni esiti ed apprezzamento da parte dei beneficiari. È quindi giustificata la scelta della Regione di sfruttare tale opzione nel maggior numero di casi possibile.

Il valutatore ha potuto verificare l'attivazione di uno specifico gruppo di lavoro, coordinato da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste, controllato da Regione Lombardia) ed attivato allo scopo di determinare i casi in cui applicare l'opzione dei costi semplificati e di determinare tali costi.

La scelta di utilizzare i costi semplificati è certamente un onere importante per l'amministrazione nelle fasi iniziali, ma che può comportare significativi vantaggi successivamente, in termini di semplificazioni per i beneficiari e semplicità dei controlli da parte degli organismi preposti.

Allo stato in cui si chiude il rapporto di valutazione (5 luglio 2014), il programma indica le misure che potranno adottare l'opzione dei costi semplificati, ma non fornisce dettagli in merito al tipo di costo ed alla estensione delle spese cui vengono applicati. Non è quindi possibile per il valutatore esprimere un giudizio puntuale in merito ai casi effettivi in cui la Regione fa ricorso all'opzione dei costi semplificati. Si rileva una discrasia tra le intenzioni del programmatore, che ha indicato al programmatore la volontà di fare ampio ricorso ai costi standard, e quanto risulta nel testo del programma al paragrafo 8.1, che invece limita alle sottomisure 4.4, 8.1, 8.3, 8.4 il possibile ricorso a costi standard.

Nelle schede di misura si rileva invece l'indicazione anche nelle misure 1 e 2.

Con riferimento alla misura 2, tuttavia, parrebbe che l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici comporti l'impossibilità di applicare l'opzione del costo semplificato. Approfondimenti di natura giuridica in tal senso sono in corso anche con il supporto ed il coordinamento del MIPAAF e non sono ancora stati comunicati gli esiti.

Restano tuttavia ampi margini per poter ampliare il ventaglio di operazioni ed interventi cui poter applicare i costi standard. Ci sono esempi, citati in convegni tenutisi sul tema nel corso del periodo di programmazione, di casi riguardanti investimenti cui sono stati applicati i costi standard (ad esempio nella diversificazione in agriturismo). Si suggerisce pertanto a Regione Lombardia di prevedere l'opzione dei costi semplificati in un numero maggiore di casi, per poi verificare in una fase successiva la concreta fattibilità dell'opzione.

## **3.5 LA COERENZA TRA L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE E GLI OBIETTIVI**

### **ANALISI DELLA COERENZA FINANZIARIA INTERNA**

- *In che misura la distribuzione della spesa è coerente con la gerarchia degli obiettivi?*



RegioneLombardia

- *In che misura la distribuzione della spesa è coerente con i costi unitari delle varie misure?*

La tabella seguente propone il piano finanziario del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia.



Priorità e focus area	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3	PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6	ASS.ZA TECNICA	Totale misura
	a	b	c	a	b	a	a	b	c	a	b	c	d	e	b		
1			14.000														14.000
2	55.000																55.000
3						6.000											6.000
4				199.000		192.750	2.500	12.000		8.750		24.000	20.000				459.000
6				25.000	45.000							20.000					90.000
7							9.000										9.000
8				10.000					30.000			2.500		62.250			104.750
10							50.200	78.500	37.000					31.000			196.700
11							7.000	6.500	6.500								20.000
12							3.300										3.300
13							72.000		6.000								78.000
16		10.000				1.250.000	300	350	1.850	300		350	500	350			15.250
19															65.000		65.000
20																	41.565
<b>TOTALE</b>	<b>55.000</b>	<b>10.000</b>	<b>14.000</b>	<b>234.000</b>	<b>45.000</b>	<b>200.000</b>	<b>144.300</b>	<b>97.350</b>	<b>81.350</b>	<b>9.050</b>	<b>0</b>	<b>46.850</b>	<b>20.500</b>	<b>93.600</b>	<b>65.000</b>	<b>41.565</b>	<b>1.157.560</b>



Regione Lombardia

La strategia del PSR di Regione Lombardia considera la competitività e la redditività del sistema agricolo regionale gli aspetti prioritari della strategia. In ambito agricolo, Regione Lombardia si pone tra le prime regioni europee e deve operare per mantenere tale posizione. Uno dei presupposti del PSR è che solo mantenendo competitive e redditizie le imprese è possibile instaurare nel sistema condizioni di sostenibilità ambientale, altrimenti il rischio è che se l'impresa non fa reddito e non è competitiva, la sostenibilità ambientale da opportunità diventa facilmente (almeno nella percezione dell'agricoltore) vincolo. La prima analisi del piano finanziario risulta coerente con tale assunzione. L'ammontare delle risorse destinate all'ambiente resta, in valore assoluto, del tutto analoga a quella del PSR 2007-2013 risultante dal piano finanziario in vigore al momento della stesura della presente relazione: l'asse 2 del PSR 2007-2013 somma 466,6 Meuro, mentre le priorità 4 e 5 nel PSR 2014-2020 sommano 493 Meuro. Maggiori differenze si riscontrano sul fronte degli interventi di carattere "economico": il PSR 2007-2013 ha destinato alle imprese (asse 1 + diversificazione asse 3) circa 400 Meuro, mentre il PSR 2014-2020 destina alle priorità 2 e 3 circa 480 MEuro.

D'altro canto, proprio la misura destinata alle imprese agricole (misura 121) ha dimostrato un elevato interesse delle imprese ed ottimi risultati (posti in evidenza dalla valutazione in itinere), oltre ad una elevata capacità di spesa.

Il valutatore ritiene, alla luce della strategia e degli obiettivi, che la ripartizione delle risorse sia coerente. C'è un sostanziale equilibrio tra la quota "ambiente" del programma e quella "competitività". L'aumento delle risorse destinate in particolare agli investimenti delle imprese agricole risponde ai fabbisogni ed agli obiettivi. In molte misure di minore rilevanza finanziaria (ad esempio il sostegno ai regimi di qualità, la formazione) si confermano in linea di massima le dotazioni del PSR 2007-2013, non avendo riscontrato una domanda non soddisfatta nella fase di attuazione.

Le misure a superficie sono state oggetto di una particolare attenzione per la stima dei costi dei premi e delle indennità e delle superfici da considerare per andare a definire le esigenze di finanziamento (diverse riunioni dei funzionari regionali, aperte in alcuni casi ad esperti ed operatori esterni all'Amministrazione sono state dedicate a tale scopo<sup>16</sup>). È del tutto evidente l'impossibilità di eliminare i fattori di rischio nelle stime, soprattutto per le nuove tipologie di impegno.

L'importanza rivestita dal sostegno all'innovazione trova riscontro nella dotazione attribuita alla priorità 1 (79 Meuro), ed in particolare alla misura di assistenza tecnica (55 Meuro), che Regione Lombardia intende utilizzare proprio per garantire il supporto necessario agli imprenditori per introdurre innovazione nelle aziende. Con particolare riferimento all'assistenza tecnica, a fronte del sostanziale fallimento della misura nell'ambito della programmazione 2007-2013, si tratta di una scelta che, pur essendo coerente con i fabbisogni e con la strategia, risulta molto ambiziosa. Buona parte della dotazione si giustifica con la scelta di consentire il finanziamento del Servizio di Assistenza Tecnica agli Allevamenti (SATA), ovvero di una realtà consolidata in ambito regionale in grado di generare un elevato volume di spesa. Ciononostante, Regione Lombardia dovrà agire in modo incisivo a supporto della misura, al fine di farne percepire il valore aggiunto agli agricoltori e generare una domanda di fatto oggi assente.

Nel complesso il processo di stima dei target riferiti ai diversi indicatori di output ha consentito di verificare la congruità della dotazione finanziaria rispetto ai risultati attesi per le diverse misure del

---

<sup>16</sup> Ad alcune riunioni ha potuto partecipare anche il valutatore, nell'ambito del processo di quantificazione degli indicatori.



PSR<sup>17</sup>. La dotazione più consistente di risorse è attribuita agli investimenti aziendali ed ai premi agroambientali, coerentemente con la necessità di sostenere i sempre più ingenti investimenti delle aziende agricole e di garantire un'ampia diffusione delle pratiche ambientali. Resta una incognita il dimensionamento economico dei Gruppi Operativi del PEI, poiché si tratta di una novità della programmazione 2014-2020.

La scelta dell'amministrazione regionale di utilizzare l'art. 35 solamente per il sostegno ai costi di progettazione e gestione dei progetti di cooperazione, rimandando il finanziamento dei costi di progetto a valere sulle pertinenti misure si giustifica alla luce delle difficoltà di prevedere il dimensionamento (e quindi i costi) di progetto, e quindi la difficoltà di stimare il dimensionamento economico corretto delle diverse sottomisure della misura 16.

	Descrizione Misura	Importo (.000 euro)	Giudizio valutativo
1	Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione	14.000	<i>Conferma la dimensione economica del periodo 2007-2013. Le novità regolamentare riguardano più le caratteristiche degli interventi piuttosto che la dimensione finanziaria</i>
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	55.000	<i>Allocazione coerente con gli obiettivi, ma certamente rischiosa alla luce dell'esperienza 2007-2013 (misura 114 pressoché azzerata).</i>
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	6.000	<i>Allocazione coerente con il fatto che le imprese potenziali beneficiarie sono ridotte (solo prima adesione, ormai molte imprese già aderiscono) e che sarà necessario utilizzare le risorse prevalentemente sulla promozione</i>
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	459.000	<i>Misura che costituisce il "cuore" del programma, soprattutto con riferimento alla sottomisura 4.1. Allocazione comunque coerente con i fabbisogni di investimento delle imprese, che hanno sempre dimostrato una elevata capacità di investimento</i>
6	Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese	90.000	<i>Dotazione rilevante, soprattutto con riferimento ai premi per il primo insediamento, conseguente all'obiettivo di aumentare in numero di giovani sostenuti.</i>
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	9.000	<i>La dotazione riguarda esclusivamente l'intervento sugli alpeggi. Le risorse sono diminuite rispetto alla programmazione 2007-2013. Molti alpeggi sono stati oggetto di interventi, pertanto il fabbisogno dovrebbe diminuire, anche se le aree dove intervenire restano molte (e non potranno essere tutte coperte) Le altre sottomisure sono attuate esclusivamente in ambito leader, a valere</i>

<sup>17</sup> In particolare, la quantificazione dei target per gli indicatori di output ha utilizzato i dati di spesa (es: medie di importi a progetto) della programmazione 2007-2013, portando a conoscenza del valutatore la dimensione finanziaria dei progetti di numerose misure che trovano riscontro anche nella programmazione 2014-2020.



	Descrizione Misura	Importo (.000 euro)	Giudizio valutativo
			<i>sulle specifiche risorse della misura 19.</i>
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	104.750	<i>Ampia parte della dotazione riguarda i trascinati delle passate programmazioni riferiti al mantenimento delle superfici imboschite. Il valutatore ritiene la dotazione commisurata ai risultati attesi</i>
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	196.700	<i>Il greening e la condizionalità riducono lo spazio delle pratiche ambientalmente sostenibili. Tuttavia alla luce delle superfici che si ipotizza di coprire con la misura la dotazione risulta congrua.</i>
11	Agricoltura biologica	20.000	<i>L'agricoltura lombarda non risulta vocata per il biologico. La dotazione è congrua rispetto all'ipotesi di piccoli incrementi delle superfici biologiche regionali</i>
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	3.300	<i>La misura è totalmente nuova. La dotazione risulta molto prudente (conseguenza di target "prudenti") in attesa di conoscere la risposta dei beneficiari.</i>
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	78.000	<i>Dotazione congrua rispetto ad una misura che opera in continuità con il passato, con la sola novità di una maggiore differenziazione del premio in base alle condizioni orografiche dei terreni</i>
16	Cooperazione	15.250	<i>La misura è totalmente nuova. La scelta di Regione Lombardia è di contribuire con la misura solo alle spese di progettazione, gestione e diffusione dei risultati dei progetti. In tal senso la dotazione può ritenersi congrua.</i>
19	Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)	65.000	<i>La dotazione supera il 5% consentito e rispetta pertanto il regolamento. Alla luce dell'esperienza della programmazione 2007-2013 può essere reputata adeguata.</i>
20	Assistenza tecnica	41.565	<i>Rispetto al periodo 2007-2013 la dotazione aumenta sensibilmente (circa quattro volte). Il carattere innovativo che si intende dare al programma, lo sforzo di semplificazione poggiato soprattutto sui nuovi sistemi informativi, e l'importanza delle attività di controllo necessitano di appropriate risorse.</i>

#### LA RIPARTIZIONE DELLA SPESA, CONSIDERANDO BENEFICIARI, REGIONI E AREE TEMATICHE

- In che misura la ripartizione della spesa del programma, basata su tipo di beneficiario e/o regione, risponde ai bisogni individuati e alle priorità stabilite?*

Il programma non prevede ripartizioni di spesa per tipo di beneficiario, territorio, area tematica.

Scelte in tal senso potranno essere assunte in fase di attuazione, nel momento in cui si andranno eventualmente a definire le opzioni in merito a specifici bandi per territorio, area tematica, ecc...



Pur esprimendo un giudizio positivo su tali intenzioni di Regione Lombardia, volte a rendere più efficace il programma, non è possibile allo stato attuale esprimere un giudizio valutativo.

#### ANALISI DELLA COERENZA FINANZIARIA ESTERNA

- *In che misura l'allocazione delle risorse finanziarie all'interno del PSR è coerente con la l'allocazione delle risorse all'interno di altri strumenti finanziari europei (FSE, FESR, Fondo di Coesione, FEAMP) e altri strumenti finanziari nazionali e regionali?*
- *In che misura l'allocazione delle risorse finanziarie all'interno del PSR è coerente con la l'allocazione delle risorse all'interno del primo pilastro della PAC?*

Il PSR non è l'unico strumento a supporto del sistema agroalimentare lombardo e delle aree rurali della regione. Diviene quindi lecita la verifica della coerenza delle allocazioni rispetto agli altri strumenti che agiscono sugli stessi beneficiari, nelle stesse aree e con simili finalità.

Rispetto al primo pilastro della PAC il PSR agisce in modo complementare, destinando una quota rilevante di risorse agli investimenti. Il primo pilastro comporterà nei prossimi anni effetti anche di rilievo sulle imprese (in alcuni settori la riduzione del premio sarà sensibile). Diviene quindi opportuno concentrare risorse sugli investimenti, in modo tale da favorire le innovazioni e gli ammodernamenti in grado di aumentare i livelli di redditività delle imprese e rendere più sostenibile la decurtazione dei pagamenti diretti.

Resta rilevante l'impegno della regione nelle pratiche agro-climatico-ambientali e nel biologico, nonostante le norme di condizionalità e l'applicazione del *greening* erodano significativamente i margini per individuare impegni aggiuntivi cui collegare i premi. La regione ha attuato uno sforzo rilevante per individuare nuove pratiche ambientali e dare così l'opportunità alle imprese di mantenere l'impegno dimostrato nel corso del tempo verso pratiche ambientalmente sostenibili.

In ambito agricolo, il la PAC resta ormai una delle poche linee di finanziamento a disposizione delle imprese agricole. Al di fuori del FEAGA (primo pilastro) e del FEASR (sviluppo rurale) le risorse a disposizione della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia sono rivolte:

- al sostegno di strumenti di credito alle imprese agricole, in particolare per il credito di funzionamento (breve periodo);
- al finanziamento dei progetti di ricerca a valere sul piano triennale di ricerca (attualmente in vigore il piano 2013-2015);
- al sostegno a specifiche iniziative di supporto al settore agroalimentare (promozione in ambito EXPO; accordi e convenzioni con specifici soggetti istituzionali quali INEA, ERSAF, ecc...; realizzazione di specifiche iniziative quali fiere, eventi, ecc...).

Le scelte di allocazione finanziaria del PSR 2014-2020 sono del tutto coerenti e non si sovrappongono con le linee di finanziamento esistenti in Regione Lombardia. Non esistono rischi di duplicazioni con il credito di funzionamento e con i progetti di ricerca. In quest'ultimo caso, si aprono interessanti spazi di sinergia con gli interventi della misura 16 ed in particolare con le sottomisure 16.1 (Gruppi Operativi del PEI) e 16.2 (progetti di innovazione e progetti pilota), in quanto i progetti di ricerca sviluppano l'innovazione e la conoscenza che possono divenire il contenuto dei progetti previsti nell'ambito della misura di cooperazione, collocandosi a monte dei processi di trasferimento e concreta applicazione finanziati con la misura 16 del PSR.



Altre iniziative in ambito economico possono riguardare anche il settore agricolo, come ad esempio il Bando nuova imprenditorialità del 2013, che erogava 20 Meuro per l'avvio di imprese o le iniziative di sostegno ai metadistretti, tra i quali è riconosciuto anche quello delle biotecnologie alimentari.

Inserire il PSR in un ambito di coerenza finanziaria ambientale è esercizio pressoché impossibile, data l'ampiezza dei temi e degli strumenti che dovrebbero essere presi in considerazione.

In linea generale, le scelte di allocazione delle risorse sono state assunte avendo anche cognizione di eventuali linee di finanziamento già esistenti su specifiche tematiche. Ne è un esempio la scelta di non appostare risorse (e quindi non attivare la misura) su interventi di imboscamento in pianura di stampo naturalistico, alla luce di analoghi interventi già promossi dalla Regione con altri fondi<sup>18</sup>. Analoga scelta è stata assunta con le medesime motivazioni in riferimento alle infrastrutture di supporto alla diffusione della banda larga / ultralarga nelle aree rurali<sup>19</sup>.

#### VALUTAZIONE DEL RISCHIO NELL'ATTUAZIONE FINANZIARIA

- *A quali azioni è associato un elevato rischio di attuazione?*
- *Quali misure di follow-up dovrebbero essere adottate per gli investimenti che presentano elevati gradi di incertezza?*
- *Come e in che misura sono state prese in considerazione le raccomandazioni di valutazioni precedenti (concernenti la contabilità dei costi unitari, la capacità di assorbimento...)*

Le passate programmazioni, ed in particolare la programmazione 2007-2013 hanno messo in luce una buona capacità di spesa da parte della regione, conseguente anche alla risposta fornita dai potenziali beneficiari. Le imprese agricole lombarde hanno mostrato la propria capacità progettuale e sono state in grado di presentare un significativo volume di domande. Anche gli operatori delle aree rurali si sono dimostrati dinamici, sia nella componente pubblica che in quella privata. Alla luce delle esperienze passate non si rilevano, nel complesso, particolari rischi di attuazione.

L'unica misura sulla quale dovrà essere posta attenzione dovrà essere quella relativa all'assistenza tecnica (misura 2). Nella programmazione 2007-2013 la misura ha registrato una partecipazione pressoché nulla e la dotazione è stata praticamente azzerata. Tale situazione è stata la conseguenza di più cause (procedure complesse per le imprese, limiti ed obbligatorietà ai contenuti della consulenza, ecc...). Le novità regolamentari consentono di superare alcuni dei limiti della programmazione precedente (i beneficiari saranno gli enti accreditati; i temi della consulenza sono molto più ampi), tuttavia non danno la certezza che, nonostante il bisogno, le imprese aderiscano alla misura secondo le previsioni. Regione Lombardia dovrà agire per stimolare l'adesione delle imprese, semplificando le procedure e promuovendo opportune attività di animazione.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda le misure che vedono beneficiari gli enti pubblici. L'esperienza del PSR 2007-2013 ha posto in evidenza le difficoltà nella velocità di spesa, dovute in larga parte alla lunghezza delle procedure di gara nell'assegnazione dei lavori ed alla normativa

<sup>18</sup> Cfr.

[http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG\\_Agricoltura%2FDGLayout&cid=1213596257037&p=1213596257037&pagename=DG\\_AGRWrapper](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_Agricoltura%2FDGLayout&cid=1213596257037&p=1213596257037&pagename=DG_AGRWrapper).

<sup>19</sup> Cfr.

[http://www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG\\_Reti%2FDGLayout&cid=1213542547392&p=1213542547392&pagename=DG\\_RSSWrapper](http://www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_Reti%2FDGLayout&cid=1213542547392&p=1213542547392&pagename=DG_RSSWrapper).



legata al patto di stabilità<sup>20</sup> (non nell'assorbimento<sup>21</sup>). Il passaggio dalla regola n+2 alla regola n+3 diminuisce il rischio di tale situazione.

Come già argomentato in precedenza, la misura 16 (cooperazione), essendo una novità per lo sviluppo rurale, non consente di poter fare previsioni e di stabilire se possa costituire un rischio elevato nell'attuazione finanziaria. Il fatto che si tratti di una novità pone la misura almeno ad un livello di rischio minimo. Anche perché è riconosciuta nel mondo agricolo la difficoltà di fare rete e di operare in modo collaborativo.

	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
1.1.a	Formazione ed acquisizione di competenze	N	Tipologia di intervento consolidata	
1.2.a	Progetti dimostrativi e azioni di informazione	B	Alcune tipologie di intervento nuove	Monitoraggio
1.3.a	Scambi aziendali	B	Tipologia di intervento nuova	Monitoraggio
2.1.a	Incentivi per attività di consulenza aziendale	A	Nel PSR 2007-2013 la misura non ha funzionato.	Semplificazione. Novità normative (ampliamento temi, beneficiari)
2.3.a	Formazione dei consulenti	N	La formazione è tipologia di intervento consolidata	
3.1.a	Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità	B	Dubbi rispetto al numero di beneficiari (solo <u>nuove</u> adesioni)	Animazione e sensibilizzazione potenziali beneficiari
3.2.a	Informazione e promozione dei prodotti di qualità	N	Tipologia di intervento consolidata	
4.1.a	Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole	N	Grande interesse delle imprese agricole confermato nel tempo	
4.1.b	Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione	B	Difficile prevedere la risposta per una tipologia di investimento così specifica	Agire attraverso criteri di selezione premiali
4.1.c	Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare	N	Anche in ambito di filiera resta elevato l'interesse delle imprese agricole	
4.2.a	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	B	2007-2013 ha posto in evidenza significative economie di spesa	Monitorare l'avanzamento dei progetti
4.3.a	Infrastrutture destinate allo sviluppo del	B	Lavori affidati secondo	Accompagnamento

<sup>20</sup> Che pone dei limiti nella spesa delle pubbliche amministrazioni.

<sup>21</sup> In ogni caso le misure che vedono beneficiari enti pubblici registrano economie significative dovute ai ribassi d'asta nelle procedure di appalto dei lavori.



	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
	settore agro-forestale		normativa appalti pubblici. Tempi lunghi	ai beneficiari nell'applicazione della normativa.
4.4.a	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità	N	Tipologia di intervento consolidata	
4.4.b	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari	N	Tipologia di intervento consolidata	
4.4.c	Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano	N	Tipologia di intervento consolidata	
6.1.a	Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	N	Tipologia di intervento consolidata	
6.4.a	Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	
6.4.b	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	N	Tipologia di intervento consolidata	
6.4.c	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	N	Tipologia di intervento consolidata	
7.2.a	Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	Supporto ed accompagnamento ai GAL nella gestione dei PSL
7.4.a	Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	Supporto ed accompagnamento ai GAL nella gestione dei PSL
7.5.a	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	Supporto ed accompagnamento ai GAL nella gestione dei PSL
7.6.a	Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	N	Tipologia di intervento consolidata	
7.6.b	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	Supporto ed accompagnamento ai GAL nella gestione dei PSL
8.1.a	Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboscamento	B	Le superfici ancora da imboscire si riducono. La misura dipende dalla pioppicoltura	



	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
8.1.b	Mantenimento di superfici imboschite	B	Le superfici ancora da imboschire si riducono. La misura dipende dalla pioppicoltura	
8.3.a	Prevenzione dei danni alle foreste	N	Tipologia di intervento consolidata	
8.4.a	Ripristino dei danni alle foreste	N	Tipologia di intervento consolidata	
8.6.a	Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	N	Tipologia di intervento consolidata	
8.6.b	Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.a	Produzioni agricole integrate	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.b	Salvaguardia dei medicaia	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.c	Conservazione della biodiversità nelle risaie	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.d	Agricoltura conservativa	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.e	Inerbimenti a scopo naturalistico	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.f	Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.g	Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.h	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.i	Salvaguardia di prati aridi	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.j	Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.k	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.2.a	Conservazione della Biodiversità animale e vegetale	B	Alcune tipologie di intervento nuove (parte vegetale).	
11.1.a	Conversione all'agricoltura biologica	N	Tipologia di intervento consolidata	
11.2.a	Mantenimento dell'agricoltura biologica	N	Tipologia di intervento consolidata	
12.1.a	Salvaguardia di torbiere	M	Pratica nuova. Adesione da verificare	
12.1.b	Conservazione di canneti, cariceti, molinieti	M	Pratica nuova. Adesione da verificare	
12.1.c	Conservazione di prati aridi	M	Pratica nuova.	



Regione Lombardia

	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
			Adesione da verificare	
12.1.d	Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica	M	Pratica nuova. Adesione da verificare	
13.1.a	Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: prato permanente e pascolo	N	Tipologia di intervento consolidata	
13.1.b	Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: vigneto, oliveto, frutteto e castagneto	N	Tipologia di intervento consolidata	
16.1.a	Gruppi operativi PEI	M	Novità assoluta. C'è interesse ma dovrà essere confermato alla luce delle disposizioni attuative	Semplificazione ed accompagnamento
16.2.a	Progetti pilota e sviluppo di innovazione	N	Tipologia di intervento consolidata	
16.4.a	Filiere corte e mercati locali	M	Novità assoluta. C'è interesse ma dovrà essere confermato al momento della presentazione delle domande	Animazione sul territorio volta a promuovere progetti di tipo cooperativo
16.5.a	Cooperazione per la sostenibilità ambientale	M	Novità assoluta. C'è interesse ma dovrà essere confermato al momento della presentazione delle domande	Animazione sul territorio volta a promuovere progetti di tipo cooperativo
16.9.a	Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare	M	Novità assoluta. C'è interesse ma dovrà essere confermato al momento della presentazione delle domande	Animazione sul territorio volta a promuovere progetti di tipo cooperativo
19.1.a	Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)	N	Tipologia di intervento consolidata	
19.2.a	Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale	B	Lo strumento è consolidato, ma ci sono maggiori responsabilità nella gestione date ai GAL, che dovranno strutturarsi di conseguenza	Supporto ed accompagnamento ai GAL. Formazione specifica per il personale dei GAL
19.3.a	Cooperazione dei GAL	B	Pur essendo uno strumento consolidato, la gestione dei progetti	



	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
			cooperativi è sempre onerosa.	
19.4.a	Gestione ed animazione dei GAL	N	Tipologia di intervento consolidata	
20.1.a	Assistenza tecnica	N	Tipologia di intervento consolidata	

(\*) Legenda: N=nullo; B=basso; M=medio; A=alto

### 3.6 I SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Il PSR non prevede sottoprogrammi tematici. Il paragrafo non viene pertanto sviluppato.

#### MOTIVAZIONE DEI SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

- *Perché interventi specifici previsti nel sottoprogramma tematico dovrebbe portare a risultati migliori rispetto a quelli ottenibili utilizzando le misure del programma già definite?*
- *Fino a che punto le misure/azioni previste nel programma permettono di ottenere risultati migliori se incluse nei sottoprogrammi tematici?*

#### DESCRIZIONE DEI SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

- *Quanto esaustiva è stata l'analisi e la SWOT elaborata?*
- *In che misura sono stati coinvolti gli stakeholder (in particolare quelli rappresentanti i potenziali beneficiari) nell'analisi, la SWOT, la definizione degli obiettivi, e la programmazione delle operazioni?*
- *Quanto è conclusiva la logica di intervento descritta? In che misura le misure scelte rispondono ai fabbisogni individuati?*
- *Quanto è risolutorio il set degli indicatori e quanto sono realistici i target?*
- *Quanto è esaustiva la presentazione degli output e della spesa (divisa tra pubblico e privato) nella descrizione dei sottoprogrammi tematici?*

### 3.7 LE DISPOSIZIONI PER LEADER (CLLD)

#### COERENZA DELLE PRIORITÀ DELL'UNIONE CON I BISOGNI SPECIFICI A LIVELLO REGIONALE E SUB-REGIONALE

- *Come si collega il ruolo di LEADER e del CLLD alle priorità dello sviluppo rurale?*
- *In che misura si tiene conto del tema dell'innovazione nei criteri di selezione per i GAL e delle LDS?*
- *In che misura il ruolo di LEADER (CLLD) risponde ai bisogni individuati nell'analisi territoriale e nella SWOT?*



Regione Lombardia

Il CLLD, nell'ambito del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia, secondo quanto indicato dalla misura 19, viene attuato in continuità con l'esperienza del 2007-2013, recependo le novità regolamentari previste nell'ambito del Reg. (UE) 1303/2013 agli artt. 32-35 e del Reg. (UE) 1305/2013 agli artt. 42-44.

Leader, coerentemente con la "lettura" del regolamento dello sviluppo rurale ed in particolare delle focus area indicate all'art. 5 e secondo quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, si inserisce nell'ambito della priorità 6 *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali* e più nello specifico nell'ambito della focus area 6.b *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*.

Secondo quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, le sfide che il CLLD deve affrontare riguardano:

- il miglioramento del design e dell'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree;
- la promozione di una maggiore qualità della progettazione locale;
- la promozione della flessibilità e del coordinamento tra politiche.

Nell'intento di favorire la concentrazione di risultati concreti e di risorse, risulta opportuna la scelta di individuare specifici ambiti di intervento, in base ai quali scegliere il più funzionale ed efficace "menù" di misure da attivare.

Il PSR individua alcuni ambiti tematici di intervento selezionati tra quelli indicati dall'Accordo di partenariato, con il quale le scelte risultano di conseguenza del tutto coerenti.

Ambiti tematici di intervento proposti dall'Accordo di Partenariato	Ambiti selezionati da Regione Lombardia
Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)	✓
Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energetico)	✓
Turismo sostenibile	✓
Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)	
Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali	Da chiarire
Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio	✓
Accesso ai servizi pubblici essenziali	✓
Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali	✓
Legalità e promozione sociale nella ree ad alta esclusione sociale	
Riqualficazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità	
Reti e comunità intelligenti	
Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca	

Resta un minimo disallineamento in quanto uno degli ambiti tematici del PSR sembrerebbe riassumerne due dell'Accordo di Partenariato: Regione Lombardia prevede la valorizzazione dei beni



culturali, del paesaggio rurale e del patrimonio artistico in funzione della promozione dello sviluppo rurale del territorio, mentre l'Accordo di partenariato prevede la valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali e la valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio.

Gli ambiti tematici proposti dal PSR sono coerenti con i fabbisogni individuati in base all'analisi SWOT. La tabella seguente indica i fabbisogni che trovano riscontro con l'attuazione del CLLD. È importante porre in evidenza il fatto che in linea di principio il CLLD può essere considerato trasversale e contribuire in modo più o meno incisivo, sulla base dell'ambito tematico prescelto, a molte focus area.

Fabbisogno	CLLD
Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali)	++
Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali)	+
Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese	
Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agro-alimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione	+
Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva	+
Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali	+
Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia)	++
Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione)	
Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo	
Incremento del valore aggiunto del settore agricolo	+
Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole)	++
Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiera)	++
Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna	+
Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF)	+
Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, acqua, suolo)	



Fabbisogno	CLLD
Gestione più razionale dei terreni e conservazione del carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici	
Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici	
Maggiore efficienza e flessibilità della rete infrastrutturale irrigua e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale	
Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste	+
Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile	++
Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali	+
Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale	++
Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali	++
Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese	++
Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali	++
Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali	++

#### COMPLEMENTARIETÀ DEL CLLD CON ALTRI STRUMENTI DELLA PAC, DELLA POLITICA DI COESIONE E DEL FEAMP

- *Come è stato creato il comitato di selezione congiunto del CLLD? Com'è strutturato e come funziona?*
- *Qual è la motivazione sottostante la delimitazione delle aree eleggibili per LEADER (CLLD)?*
- *Sulla base di quali criteri sono state assegnate diverse aree a diversi Lead Fund e in che misura le regole variano tra fondi che partecipano nel CLLD?*

Il PSR di Regione Lombardia non definisce composizione e modalità di funzionamento di un eventuale comitato di selezione congiunto del CLLD.

Da un lato, la scelta di agire con il CLLD esclusivamente con il FEASR non fa sorgere l'esigenza di un comitato congiunto; dall'altro, le linee guida per la redazione del PSR non richiedono di descrivere le modalità di funzionamento e la composizione di tale comitato.

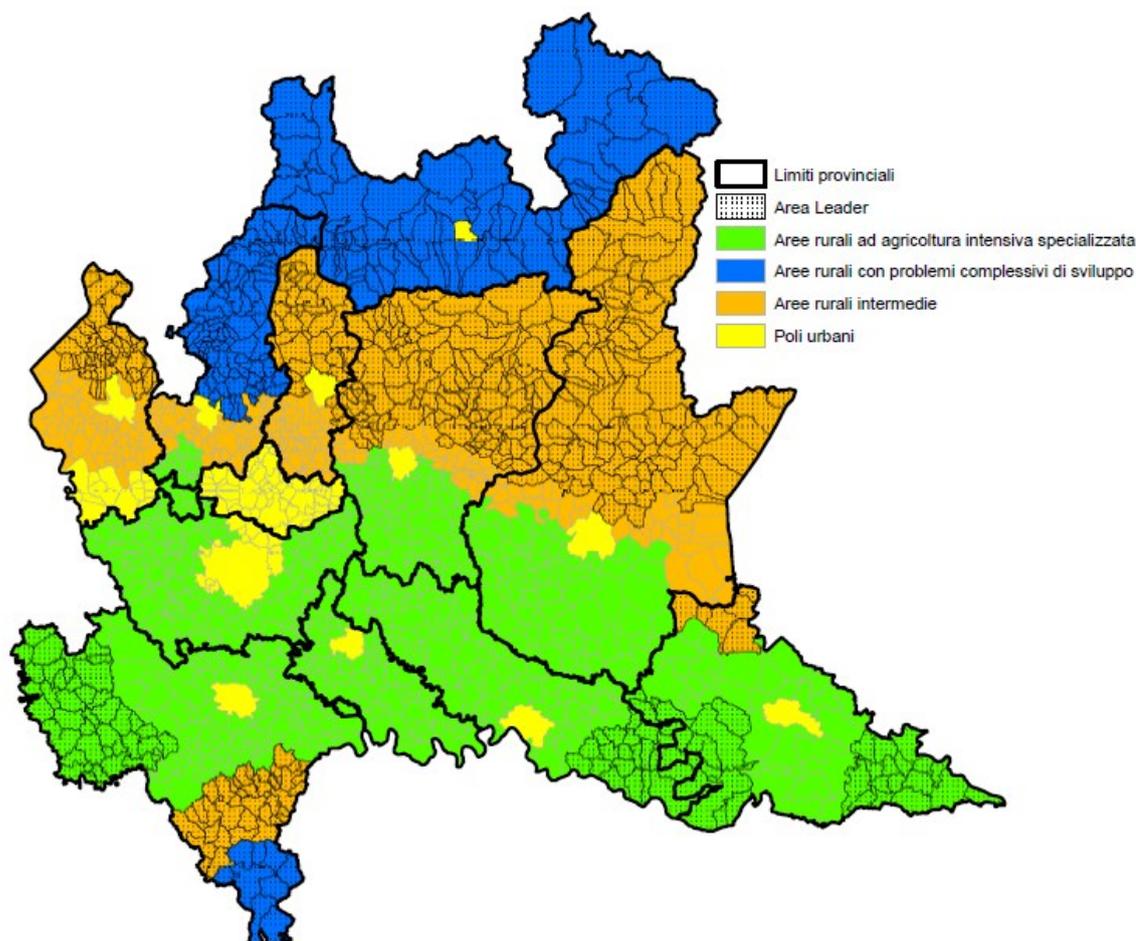
Di conseguenza, non è possibile per il valutatore esprimersi in merito alla prima domanda.

Le aree eleggibili sono state selezionate sulla base delle indicazioni dell'Accordo di partenariato. L'Accordo prevede che il CLLD si applichi, in ambito rurale, con priorità alle aree classificate come C e D della classificazione 2014-2020, nelle aree protette ad alto valore naturale e nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata (area B) interessate dalla programmazione Leader nel periodo



Regione Lombardia

2007-2013. Ciò è in ogni caso coerente con i fabbisogni di intervento, che rilevano maggiori fabbisogni di intervento nelle aree C e D della regione e con la necessità di non ampliare oltremodo le aree eleggibili (già i comuni in area C e D sono aumentati sensibilmente rispetto alla programmazione 2007-2013<sup>22</sup>) al fine di non far sorgere eccessive aspettative rispetto alle risorse disponibili.



Si evidenzia un trade-off tra la possibilità che l'ampliamento dei territori possa portare ad una maggiore competizione e quindi alla selezione di programmi di maggiore qualità rispetto alla necessità di dare continuazione a processi che hanno bisogno di periodi di tempo lunghi per consolidarsi.

La valutazione del Leader ha infatti posto in evidenza che i risultati migliori, dal punto di vista del c.d. *valore aggiunto* portato da questo particolare tipo di approccio alla programmazione integrata viene conseguito nel lungo periodo, quando il partenariato, le strutture di governo e le relative competenze hanno la possibilità di consolidarsi. Un eccessivo turn-over di GAL e PSL rischia di essere controproducente in termini di efficacia.

<sup>22</sup> Oltre 200 comuni in più.



Regione Lombardia

D'altro canto, un orientamento volto esclusivamente a dare continuità alla realtà esistente andrebbe contro il principio di concorrenza e di pari opportunità di accesso ai contributi pubblici concessi.

La scelta di Regione Lombardia di confermare come aree eleggibili le aree C e D della zonizzazione 2014-2020, che comprendono le aree C e D della passata programmazione e le zone in area B già interessate da Leader consentono agli attuali GAL di proporre nuove strategie di sviluppo locale, ma non escludono eventuali nuovi partenariati.

#### COERENZA DEL BUDGET DI LEADER

- *In che misura il budget riservato ai GAL nel FEASR è coerente con gli obiettivi del PSR?*

In base al dettato regolamentare al CLLD devono essere destinate almeno il 5% delle risorse del Programma. Con una dotazione di risorse pubbliche pari a 1.157.560.000 euro, significa che l'ammontare minimo corrisponde a 57.878.000.

L'assegnazione alla misura 19, che riguarda il CLLD, di 65 Meuro, significa che Regione Lombardia incrementa la dotazione minima del 12,3%. Si tratta di un segnale dell'importanza riconosciuta all'approccio leader nel sostegno allo sviluppo locale.

Nel corso della programmazione 2007-2013, con una dotazione di 46,5 Meuro, è stato possibile selezionare 16 GAL, che riguardavano circa 600 Comuni ed una popolazione di oltre un milione di abitanti, e finanziare 16 PSL<sup>23</sup> e 3 progetti di cooperazione, oltre alle spese di gestione.

Gli obiettivi dell'Amministrazione regionale sono di finanziare un numero inferiore di GAL, ma di maggiori dimensioni mantenendo la copertura territoriale in termini di superficie e popolazione, al più con minimi incrementi. Ciò alla luce della necessità di consentire un più efficace accompagnamento da parte della Regione e favorire una migliore efficacia dei PSL attraverso strategie più articolate e maggiori risorse coinvolte. Complessivamente il target di popolazione "coperta" da strategie del CLLD dovrebbe ammontare ad un milione di persone, circa un terzo della popolazione delle aree rurali lombarde eleggibili.

Assumendo tali obiettivi (quelli collegati allo sviluppo locale ed all'ambito tematico di riferimento dipenderanno dalle strategie e non possono essere previsti), la dotazione di risorse può essere ritenuta, anche alla luce delle esperienze pregresse, coerente.

#### GOVERNANCE E CAPACITÀ GESTIONE DEI GAL

- *In che misura i criteri di selezione tengono conto della descrizione della struttura e del processo decisionale del GAL, della qualità, del contenuto e della predisposizione della strategia di sviluppo locale?*
- *In che misura i criteri di selezione riflettono le specificità dell'approccio LEADER (a parte l'innovazione)?*

I criteri di selezione saranno articolati, secondo quanto previsto dal regolamento, nell'ambito della prima riunione del Comitato di Sorveglianza. I principi enunciati dal programma costituiscono delle indicazioni di massima, ma non consentono di formulare un giudizio valutativo.

---

<sup>23</sup> I piani finanziari dei GAL superavano la dotazione complessiva dell'Asse 4 del PSR. Gli impegni di spesa tenevano conto, sulla base dell'esperienza, di una quota significativa di economie che si registra in fase di attuazione.



#### LA DESCRIZIONE DEI MECCANISMI DI COORDINAMENTO TRA STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE E COOPERAZIONE TERRITORIALE

- *I meccanismi istituzionali per l'attuazione di LEADER, inclusa la cooperazione interterritoriale, sono descritti in modo chiaro?*
- *In che modo le attività (capacity building, networking, ecc.) della Rete Rurale Nazionale si collegano alle partnership locali e alle loro attività?*

Non essendo ancora disponibile una bozza del Programma della Rete Rurale Nazionale<sup>24</sup>, non è possibile esprimere una valutazione in merito alla seconda domanda.

In merito alla prima domanda, il PSR predispone la specifica sottomisura riguardante la cooperazione in ambito CLLD, fornendo le informazioni richieste dalle linee guida per la predisposizione del programma. I meccanismi per l'attivazione della cooperazione all'interno del CLLD ricalcano quelli della programmazione 2007-2013. I GAL attivati in regione (quelli legati ai PSL approvati) potranno partecipare ad attività di cooperazione transnazionale ed interterritoriale presentando domanda a valere su un apposito bando che sarà emanato dalla regione. Le informazioni fornite nella scheda di misura e nella specifica sezione della sottomisura 19.3 non forniscono informazioni puntuali sui meccanismi istituzionali riferiti in particolare alla cooperazione. Tuttavia, la cooperazione interterritoriale e transnazionale può vantare una esperienza legata e più cicli di programmazione e dal punto di vista delle procedure e dei meccanismi istituzionali di attuazione il valutatore non prevede la presenza di particolari aspetti critici.

Mancano all'interno della scheda di misura indicazioni in merito ai tempi (scadenze massime per la pubblicazione del bando, tempi per la valutazione dei progetti).

#### MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

- *Come verranno monitorati e valutati gli output, i risultati e gli impatti di LEADER?*
- *In che misura i processi di monitoraggio e valutazione e gli indicatori specifici del programma si allineano con quelli degli altri fondi QSC?*

Poiché il CLLD viene attuato esclusivamente nell'ambito dello sviluppo rurale, non si pongono esigenze di allineamento a livello di indicatori con programmi cofinanziati da altri fondi QSC.

Per quanto riguarda il monitoraggio, in base a quanto previsto Leader viene gestito nell'ambito del nuovo sistema informativo a supporto della gestione complessiva del PSR, che sviluppa una specifica componente per il monitoraggio. Le domande che appartengono ad un PSL sono univocamente individuate dal sistema informativo, che le collega allo specifico PSL. Il sistema informativo sarà quindi messo a disposizione anche dei GAL, al fine di consentire loro di svolgere il proprio ruolo di gestione del PSL, secondo quanto previsto dai regolamenti. Nell'ambito delle attività di formazione

---

<sup>24</sup> Alla data del 7 luglio 2014.



ed accompagnamento a tutte le strutture coinvolte nella gestione del PSR, si prevede che il personale dei GAL sia messo in condizione di poter utilizzare efficacemente il sistema informativo.

Il valutatore ritiene che l'utilizzo dello stesso supporto informativo per la gestione ed il monitoraggio possa semplificare l'esecuzione delle attività di monitoraggio. Sarà importante strutturare il sistema informativo in modo tale da governare in modo corretto la specificità del CLLD, soprattutto con riferimento ad eventuali interventi che esulano dalle misure che compongono il PSR.

Con riferimento alla valutazione, il Piano di Valutazione individua il CLLD come specifico oggetto delle attività di valutazione<sup>25</sup>. Dati i necessari tempi di avvio dei PSL, le attività di valutazione del CLLD potranno essere avviate nel corso del 2016 e confluire per la prima volta nel rapporto di valutazione annuale previsto per il 2017.

Si ritiene opportuno che nelle ultime fasi di valutazione del programma il CLLD sia oggetto di uno specifico approfondimento, che vada oltre le risposte agli specifici quesiti valutativi previsti dal regolamento di esecuzione (attualmente in bozza). Ciò alla luce del fatto che per quanto riguarda il CLLD, inserito nella focus area 6.b, il quesito valutativo risulta piuttosto generico (in quale misura il PSR ha contribuito a supportare lo sviluppo locale nelle aree rurali?) e dovrà essere meglio articolato e reso più specifico anche alla luce dei PSL e dei GAL che saranno selezionati e delle strategie che verranno implementate.

Il valutatore suggerisce di prevedere nell'ambito del capitolato del procedimento di selezione del valutatore di richiedere nell'offerta tecnica e nel conseguente disegno di valutazione una specifica sezione riguardante il CLLD, che descriva metodologie, possibili domande valutative e tempi di esecuzione delle attività di valutazione.

In questo senso il quadro di monitoraggio e valutazione, secondo quanto previsto dal regolamento di esecuzione, prevede una specifica guida relativa alla valutazione dei PSR, nella quale saranno fornite indicazioni specifiche relative al monitoraggio ed alla valutazione del CLLD.

### 3.8 L'USO DELL'ASSISTENZA TECNICA

In merito all'assistenza tecnica, il PSR propone alcune importanti novità rispetto all'utilizzo delle risorse destinate.

Dal testo del PSR emerge la consapevolezza dell'importanza che la gestione del programma riveste rispetto al conseguimento dei risultati previsti. In questo senso il PSR recepisce il "messaggio" del Position Paper sulla programmazione dei fondi comunitari della Commissione Europea<sup>26</sup>. Tale documento pone tra le quattro priorità di intervento per l'Italia il supporto alla qualità, all'efficacia ed all'efficienza della pubblica amministrazione, attraverso il rafforzamento della capacità istituzionale.

<sup>25</sup> In una prima versione del Piano di valutazione il CLLD non era puntualmente menzionato. Su suggerimento del valutatore tale lacuna è stata poi colmata.

<sup>26</sup> Position paper dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 (rif. ARES 2012 1326063 – 9/11/2012).



Poiché diversamente dai Fondi della Coesione non sono previsti specifici interventi da parte del FEASR, le possibilità di azione sulla capacità istituzionale potranno essere promosse esclusivamente nell'ambito dell'assistenza tecnica.

Di seguito si riassumono le scelte di Regione Lombardia in merito all'utilizzo dell'assistenza tecnica, rimandando al cap. 5 per completare la valutazione in merito al complessivo sistema di gestione:

- attività di monitoraggio ed assistenza tecnica (compresa la selezione dei progetti)
- valutazione
- attività di controllo e di audit
- comunicazione e divulgazione
- formazione ed accompagnamento al personale coinvolto nell'attuazione, compreso il personale degli enti delegati
- raccordo con la rete rurale nazionale e con il ministero
- animazione territoriale
- spese del personale coinvolto nell'attuazione
- sviluppo, implementazione e manutenzione dei sistemi informativi

L'elenco delle spese eleggibili previste pone in evidenza due elementi nuovi, dei quali uno (il secondo) può anche essere considerato innovativo:

- formazione ed accompagnamento al personale coinvolto nell'attuazione, compreso il personale degli enti delegati;
- animazione territoriale.

E' interessante e da valutare positivamente l'apertura dell'assistenza tecnica verso nuove modalità di utilizzo delle risorse coerente con gli obiettivi del PSR e con le caratteristiche fondamentali che dovrà avere la programmazione 2014-2020. Nonostante il programma dichiara in modo netto l'orientamento verso progetti che siano sempre più innovativi e di qualità, ciò non comporta automaticamente il fatto che i potenziali beneficiari rispondano in modo adeguato. Le scelte innovative della Regione devono essere adeguatamente promosse, non solo attraverso la comunicazione, necessaria ma non sufficiente, ma anche attraverso un'azione mirata volta a stimolare la progettualità. In tal senso il richiamo all'utilizzo di buone pratiche e di testimonial, così come l'intenzione di operare direttamente sul territorio paiono essere scelte strategiche strettamente coerenti con il disegno strategico del programma.

Regione Lombardia ha dimostrato nella fase di programmazione una forte attenzione al tema della gestione, ponendo la questione del "riordino" delle competenze e delle responsabilità tra tutti i soggetti che sono stati coinvolti nell'attuazione del PSR 2007-2013, nell'ottica di valutare l'opportunità di un cambiamento che portasse la gestione sempre più verso un modello "orientato al risultato".



### 3.9 LE RACCOMANDAZIONI CONCERNENTI LA PERTINENZA E LA COERENZA DEL PROGRAMMA

Raccomandazione	Azione/Reazione
Il programma non esplicita il contributo alla strategia Europa 2020.	La struttura del sistema informativo non prevede sezioni e spazi per porre in evidenza tale contributo. Si farà riferimento alla valutazione ex ante per renderlo esplicito.
Nella versione del POR posta in consultazione a fine aprile non risulta evidente la connessione con i risultati attesi dell'accordo di partenariato	Utilizzata nella versione del POR aggiornata al 5 luglio una tabella elaborata nell'ambito della valutazione ex ante per rendere evidenti i collegamenti
Si ritiene utile mettere in evidenza i nessi tra misure, al fine di qualificare meglio la strategia.	I nessi sono descritti nel testo al par. 5.2. Si rimanda alla valutazione ex ante per una definizione puntuale ed eventualmente grafica della logica di intervento che ponga in evidenza le sinergie tra misure
Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Osservazione formulata sulla base della bozza al 31.12.2013. superata alla luce della versione definitiva del PSR.
Una volta definiti indicatori e target per i vari obiettivi specifici sarà opportuno verificare ed eventualmente rivedere la definizione degli obiettivi specifici al fine di renderli più precisi e determinati.	Gli obiettivi specifici restano confermati, anche alla luce delle indicazioni ricevute dal livello nazionale secondo le quali i risultati attesi dell'AdP devono trovare corrispondenza o meglio riproposizione con gli obiettivi specifici dei programmi
Verificare l'opportunità di introdurre forme di sostegno legate all'adozione di strumenti finanziari ed alle opzioni di costi semplificati	Osservazione formulata in fase di elaborazione delle bozze di programma. La versione definitiva prevede l'adozione di strumenti finanziari e dei costi semplificati
Un elemento fondamentale di successo e di efficacia è rappresentato dai criteri di selezione dei progetti. Il documento, anche sulla base di quanto richiesto dalle linee guida propone i principi di riferimento per la definizione dei criteri. Non è quindi possibile esprimersi in merito, in quanto i principi sono di carattere generale.	I criteri di selezione sono di responsabilità del CdS. In tale ambito saranno definiti ed approvati. Sarà dato mandato al valutatore selezionato di valutare l'adeguatezza dei criteri e dei punteggi assegnati.
La misura, anche nella versione del 31 maggio 2005 del programma, era incompleta rispetto ai contenuti richiesti dai regolamenti.	La versione definitiva del PSR completa i contenuti della scheda di misura, con particolare riferimento alle procedure di selezione dei GAL ed alle modalità di gestione del CLLD
Occorre sfruttare meglio le opportunità offerte dall'assistenza tecnica, andando oltre le attività obbligatorie e necessarie per la gestione, sorveglianza, monitoraggio, controllo. Attività di rafforzamento del capitale umano e di animazione dei territori potrebbero innalzare in modo determinante l'efficacia del programma. Occorre anche per il PSR, nell'ambito dell'assistenza tecnica, riprendere quanto previsto per i fondi strutturali con riferimento ai programmi di rafforzamento istituzionale.	Il PSR accoglie tale suggerimento ed amplia i compiti e le attività promosse nell'ambito dell'assistenza tecnica.



## 4 MISURARE LO STATO DI AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA

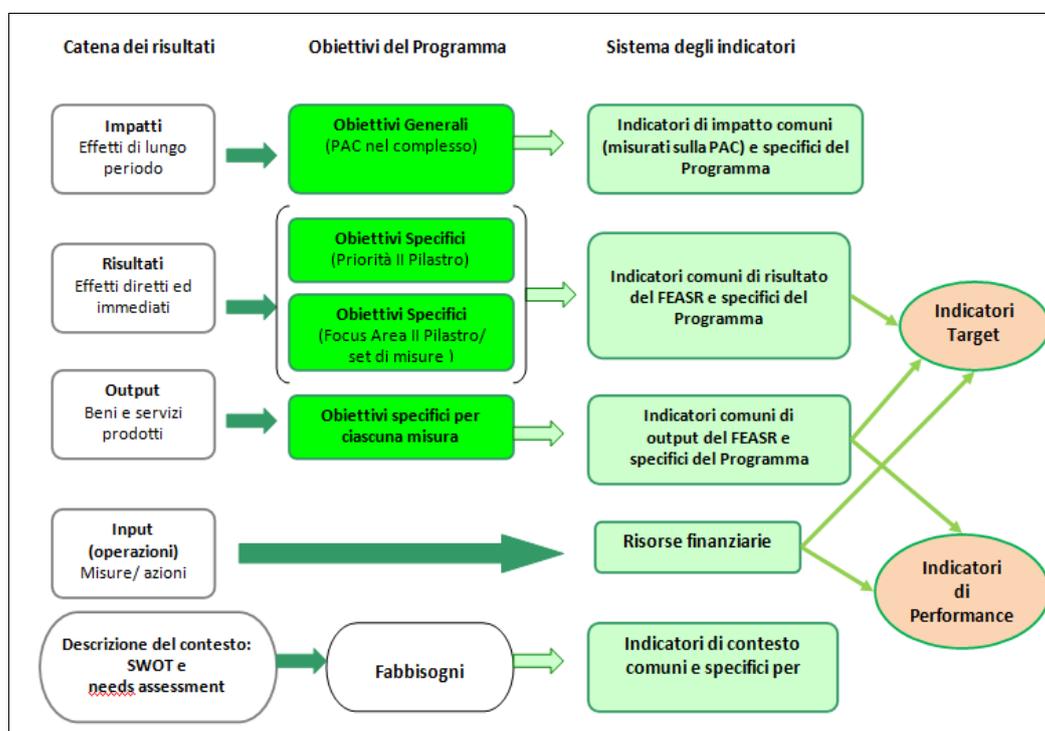
### 4.1 IL PIANO DEGLI INDICATORI

#### RILEVANZA DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI

- Quanto è importante il sistema degli indicatori comuni e degli indicatori specifici del programma?
- In che misura gli indicatori proposti forniscono il grado di disaggregazione necessario per incorporare la prospettiva di genere o per riflettere adeguatamente le specificità di altre comunità o aree geografiche?

La politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 sarà orientata ai risultati ed il sistema degli indicatori è lo strumento principale per il monitoraggio della strategia. Pertanto, l'utilizzo degli indicatori e la creazione di un adeguato sistema di misurazione rappresentano un punto fondamentale per consentire di valutare in che misura gli obiettivi previsti siano stati raggiunti, sia dalle singole misure, sia dal Programma nel suo insieme.

Gli indicatori devono risultare strettamente collegati alla logica d'intervento del Programma attraverso una catena causale esemplificata nella figura seguente che mostra il *logical framework* alla base del sistema degli indicatori complessivi (sia per il I che per il II pilastro) e i diversi tipi e livelli di indicatori collegati.



Fonte: Linee guida valutazione ex ante (EENRD, 2012 draft)



Accanto agli indicatori già noti nelle passate programmazioni (contesto, output, risultato e impatto), nella catena logica si posizionano due nuove tipologie di indicatori, legati in particolare agli output e ai risultati: i target e le *milestones* (o indicatori di performance).

In generale, il sistema complessivo degli indicatori scelto dal programmatore segue puntualmente le indicazioni (ben definite e con pochi margini di flessibilità) del Quadro Comune di Monitoraggio (Working document Updated version february 2014). Nel complesso, il Piano degli indicatori risulta essere adeguato, equilibrato e garantisce, a tutti i livelli, la copertura dei diversi obiettivi delle singole focus area. Gli indicatori scelti dal programmatore si possono reputare validi e pienamente in grado di misurare l'obiettivo di riferimento, sulla base delle relazioni di causalità tra operazioni previste, output e risultati. Tutti gli indicatori obbligatori collegati alla logica d'intervento, alle priorità dello sviluppo rurale, alle FA e alle misure previste, sono stati inclusi e rispettano le specifiche e puntuali indicazioni dei documenti metodologici nazionali e comunitari.

Si evidenzia che la prospettiva di genere verrà incorporata non tanto nel Piano indicatori (in quanto non previsti tra gli indicatori obbligatori della CE), ma dal sistema di monitoraggio: il sistema informativo è impostato in modo tale da garantire la rilevazione del contributo di genere. Nel sistema di monitoraggio, inoltre, i progetti verranno georeferenziati per Comune in modo da poter cogliere adeguatamente le diverse specificità geografiche (pianura, collina, montagna, Natura 2000, etc;).

#### CHIAREZZA DEGLI INDICATORI INDIVIDUALI

- *In che misura sono stati definiti in modo chiaro gli indicatori comuni e specifici del programma?*
- *Quanto SMART (Specifici, Misurabili, Attuabili, Realistici e Temporalmente stabiliti) sono gli indicatori proposti?*

Compito del valutatore ex ante in questa fase è valutare che gli indicatori contenuti nel Programma siano SMART (Specifici, Misurabili, Attuabili, Realistici e Temporalmente stabiliti) e CLEAR (Chiari, Disponibili, e Robusti).

Per la valutazione degli indicatori identificati nel Programma, vengono considerati i seguenti criteri di qualità:

- la **rilevanza** rispetto all'obiettivo di riferimento (sulla base dei criteri di validità e unicità: quanto gli indicatori prescelti sono in grado di misurare l'obiettivo di riferimento, sulla base delle relazioni di causalità tra azioni previste, output, risultati e impatti),
- la **comprensibilità**;
- la **misurabilità** e **utilizzabilità** (in relazione soprattutto alla disponibilità e completezza delle fonti informative e delle possibili disaggregazioni, alla facilità di quantificazione, alla tempestività e regolarità di aggiornamento);
- l'**affidabilità** delle fonti informative e dei dati raccolti;
- i **costi** di raccolta e aggiornamento.

In forma sintetica e rispetto alle proprietà fondamentali che dovrebbero caratterizzare il sistema di indicatori, si riporta il giudizio del valutatore.



CRITERI	GIUDIZIO DEL VALUTATORE
<b>Rilevanza</b>	Gli indicatori sono adeguati per misurare l'effettivo contributo del FEASR al raggiungimento degli obiettivi per ogni focus area
<b>Comprensibilità e numerosità</b>	La struttura del piano degli indicatori derivante dai documenti CE risulta non sempre di facile lettura, poiché gli indicatori obbligatori sono numerosi e spesso correlati a diverse focus area. Tuttavia, il numero degli indicatori può ritenersi equilibrato rispetto alla necessità, da un lato, di rappresentare tutte le attività e gli obiettivi e, dall'altro, di limitare l'elenco a quelli strettamente necessari onde evitare costi eccessivi per le rilevazioni
<b>Misurabilità e utilizzabilità</b>	Il coinvolgimento di referenti interni all'Amministrazione ha mirato principalmente a verificare la disponibilità e completezza delle fonti informative, la facilità di quantificazione e la tempestività e regolarità di aggiornamento. Poiché i soggetti consultati saranno con ogni probabilità gli stessi ad implementare le attività, vi sono ampie garanzie sul rispetto delle caratteristiche degli indicatori appena elencate.
<b>Affidabilità delle fonti informative e dei dati</b>	Gli indicatori di realizzazione saranno quantificati attraverso il sistema di monitoraggio. Poiché il sistema è ancora in fase di predisposizione non è possibile esprimere un giudizio adeguato. Tuttavia, l'Autorità di Gestione si impegna ad adottare le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate. Gli indicatori di risultato saranno quantificati mediante il ricorso a fonti differenti: monitoraggio, attività di valutazione, elaborazioni interne all'Amministrazione regionale, fonti statistiche. In alcuni casi il rilevamento è contestuale alla realizzazione delle attività e non vi sono problemi di affidabilità, in altri gli indicatori di risultato riguardano rilevazioni che forniscono i dati con un certo ritardo (1/2 anni) dal verificarsi dei fenomeni.
<b>Costi di raccolta e aggiornamento</b>	La tipologia degli indicatori proposti non sembra porre criticità in merito ai costi di raccolta e di aggiornamento. Solamente in pochi casi gli indicatori dovranno essere rilevati ad hoc, eventualmente ricorrendo alle attività di valutazione.
<b>Grado di copertura delle diverse operazioni previste dal programma</b>	Tutte le linee di attività trovano riscontro in almeno un indicatore di realizzazione. In diversi casi gli indicatori sono più di uno, al fine di rappresentare in maniera completa le diverse opzioni di intervento proposte dalle attività. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, laddove non è previsto un indicatore obbligatorio nei documenti metodologici, l'Autorità di gestione sta valutando l'opportunità di prevedere un indicatore di risultato aggiuntivo <sup>27</sup>
<b>Comparabilità</b>	L'adozione di un sistema di monitoraggio comune a livello UE garantisce la comparabilità tra programmi.

## 4.2 LA QUANTIFICAZIONE DEI TARGET

### CONGRUITÀ DEI VALORI TARGET QUANTIFICATI PER GLI INDICATORI DI OUTPUT E RISULTATO

- *In che misura il programma stabilisce valori target per gli indicatori del sistema di monitoraggio e valutazione?*
- *I dati forniti sono coerenti? In che misura sono coerenti con output e risultati conseguiti in esperienze passate?*

<sup>27</sup> Ad eccezione della priorità 4 dove sono stati reputati adeguati gli indicatori target associati alle singole focus area e non sono stati previsti indicatori di risultato aggiuntivi.



- In che misura sono stati definiti in modo chiaro i metodi per calcolare i valori target e le fonti da cui provengono i dati utilizzati?
- In che misura si è tenuto conto del parere degli attori più importanti?

L'Amministrazione Regionale si è avvalsa del contributo di tecnici esperti, con precise competenze per ciascuna focus area del Programma. Si è giunti alla definizione dei target, sulla base di:

- precedenti esperienze legate alla programmazione comunitaria;
- letteratura di riferimento e casi studio *ad hoc*;
- previsioni realistiche (rapportate alle risorse disponibili per ciascun intervento).

Nella valutazione della quantificazione dei valori obiettivo i criteri utilizzati riguardano:

- l'appropriatezza del valore atteso rispetto alle condizioni di partenza, all'esperienza passata e ad eventuali casi di confronto (*benchmarks*);
- la coerenza del valore quantificato con la strategia prevista dal programma;
- la coerenza tra i valori attesi dei diversi indicatori;
- le variabili che potrebbero modificare il valore atteso (rischi e opportunità).

CRITERI	GIUDIZIO DEL VALUTATORE
<b>Appropriatezza del valore atteso (rispetto alle condizioni di partenza, all'esperienza passata e ad eventuali casi di confronto - <i>benchmarks</i>)</b>	La quantificazione è avvenuta con il concorso del programmatore (e dell'assistenza tecnica), di alcuni funzionari dell'Amministrazione regionali competenti per i settori di intervento e del valutatore. In alcuni casi il valutatore è intervenuto a proporre delle revisioni di valori non ritenuti appropriati rispetto alle attività previste ed alle risorse disponibili. Il livello di dettaglio finanziario disponibile ha permesso una quantificazione puntuale del valore atteso dei singoli indicatori, poiché il volume di risorse assegnato alle attività ha un'importanza significativa nel determinare i valori degli indicatori.
<b>Coerenza del valore quantificato con la strategia prevista dal programma</b>	Rispetto agli obiettivi, gli indicatori rilevano nella maniera corretta il contributo che può dare il Programma al loro perseguimento.
<b>Coerenza tra i valori attesi dei diversi indicatori</b>	I target degli indicatori di risultato e di realizzazione sono coerenti tra loro.
<b>Variabili che potrebbero modificare il valore atteso (rischi e opportunità)</b>	Nel corso di un periodo di sette anni si possono creare le condizioni in grado di influire sulla variazione del valore atteso. Ciò può riguardare in particolare il caso dei settori sensibili ad eventuali avanzamenti tecnologici che potrebbero incidere sensibilmente sul target.

#### CONGRUITÀ DEI VALORI TARGET QUANTIFICATI PER GLI INDICATORI DI IMPATTO

- In che misura i valori target degli indicatori di impatto sono coerenti rispetto alla stima sulle tendenze future e alle esperienze passate?
- In che misura la metodologia scelta per ottenere gli indicatori di impatto è sufficientemente definita?



## 4.3 LA QUANTIFICAZIONE DELLE MILESTONE

### INDICATORI SELEZIONATI PER IL QUADRO DELLE PERFORMANCE

- Sono utilizzati tutti gli indicatori richiesti?
- Sono stati inclusi alcuni indicatori superflui?

Il quadro della riserva di performance si compone di tutti gli indicatori previsti dal Regolamento di esecuzione dello Sviluppo rurale.

Nel caso della priorità 3, poiché l'indicatore richiesto non consentiva di rispettare il requisito di copertura del 50% della spesa complessiva della priorità, è stato considerato un indicatore aggiuntivo. Si tratta del numero di imprese agricole sovvenzionate, collegate ai progetti integrati promossi nell'ambito della priorità.

Si tratta di una scelta coerente e rappresentativa rispetto agli interventi della priorità.

Priorità	Indicatore	Target 2023	Milestone %	Milestone Valore	Giustificazione
2	Total Public Expenditure (€)	244.000.000	40%	97.600.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
2	Number of agriculture holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (2A)	2.100	45%	945	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
2	Number of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (2B)	1.635	25%	409	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
3	Total Public Expenditure (€)	140.750.000	35%	49.262.500	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
3	Nr of agricultural holdings supported under quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups	300	45%	135	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
3	Number of holdings	1.200	35%	420	Il target al 2018 si basa su



Regione Lombardia

	supported				stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
4	Total Public Expenditure (€)	164.450.000	34%	56.088.893	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
4	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha)	1.345	100%	1.345	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
4	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha)	41.250	100%	41.250	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
4	Agricultural land under management contracts improving water management (ha) (4B) + Agricultural land under management contracts improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (4C)	79.100	100%	79.100	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
5	Total Public Expenditure (€)	146.000.000	50%	73.000.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
5	Total investment in renewable energy production (€) (5C)	44.000.000	25%	11.000.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
5	Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (5E) + Agricultural land under management contracts targeting	60.350	80%	48.280	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione



	reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (5A)				
6	Total Public Expenditure (€)	65.000.000	7%	4.550.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
6	Nr of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (6B)	370	7%	26	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
6	Population covered by LAG	1.000.000	100%	1.000.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione

#### I MILESTONE E TARGET QUANTIFICATI

- *In che misura sono plausibili i milestone e target definiti?*•
- *In che misura i milestone e target definiti sono coerenti con quelli di altri programmi del QSC?*•

Il valore dei target è stato calcolato sulla base dei riferimenti storici della precedente programmazione, ovvero riprendendo i valori degli analoghi indicatori al quarto anno della precedente programmazione. Sono stati considerati quattro anni in quanto di fatto il primo anno di programmazione sarà il 2015, ed alla data del 31.12.2018 saranno conseguentemente 4 gli anni di programmazione per giungere al calcolo dei valori degli indicatori di performance.

I tassi di avanzamento degli indicatori della precedente programmazione sono poi stati “aggiustati” in base alle conseguenze che le novità della programmazione 2014-2020 possono apportare nell’avanzamento del programma. Ad esempio, il fatto che il premio per il primo insediamento potrà essere saldato solo a conclusione del piano di sviluppo aziendale e che tale piano può essere attuato in cinque anni porterà a ritardare nel tempo la chiusura delle domande collegate alla FA 2.b. Analogamente, il fatto che le aziende sostenute nell’ambito della priorità 3 dovranno far parte di progetti di tipo integrato (progetti analoghi a quelli che sono stati i progetti concordati del PSR 2007-2013), porterà ad un avvio (e conseguente collaudo e saldo) ritardato nel tempo, in quanto preventivamente dovranno essere presentati, valutati ed approvati i progetti integrati cui aderiscono le imprese.

Alla luce dell’esperienza del PSR 2007-2013 il rischio che le procedure di selezione dei piani collegati al CLLD si procrastinino nel tempo è elevato. I livelli di avanzamento previsti dai target degli indicatori collegati alla priorità 6 (che nel PSR di Regione Lombardia si compone esclusivamente della FA 6.b e



Regione Lombardia

di conseguenza del CLLD) risultano pertanto contenuti. La procedura di selezione dei PSL nella passata programmazione aveva registrato tempi lunghi a causa dell'applicazione della VAS ai piani. Non è certo che ciò si ripeterà anche per la prossima procedura di selezione (la procedura di VAS del PSR dovrebbe consentire la copertura anche dei diversi strumenti di attuazione previsti dal programma). In ogni caso, se ciò dovesse accadere, l'esperienza dovrebbe consentire di rendere la procedura più rapida, nonostante gli obblighi che riguardano il rispetto della durata dei periodi di consultazione. La prudenza che pare aver caratterizzato la quantificazione del target, pur giustificata, appare al valutatore sproporzionata.

Di converso, gli indicatori relativi alle misure a superficie (priorità 4 e priorità 5) giungono, nell'arco di 4 anni a piena attuazione, e quindi risulta corretto il target previsto.

Nel complesso i target definiti risultano adeguatamente ponderati e plausibili, con l'unica eccezione della priorità 6, per quanto argomentato poco sopra.

Allo stato attuale non sono possibili confronti con i target degli altri programmi, che risultano tutti nelle fasi finali di definizione. I testi ad oggi pubblicati non sviluppavano la sezione riguardante la performance.

In ogni caso, il target definito da Regione Lombardia risulta significativamente superiore ai livelli previsti di disimpegno al 2018, secondo le previsioni formulate dal MIPAAF (che pongono la quota di disimpegno a livello di programma intorno al 25% dello stato di avanzamento della spesa al 31.12.2018).

## 4.4 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE E IL PIANO DI VALUTAZIONE

### VALUTARE E MIGLIORARE IL FABBISOGNO DI DATI

- *In che misura la progettazione del sistema di monitoraggio è basata su un'analisi dettagliata del fabbisogno di dati?*
- *In che misura il valutatore ex-ante è coinvolto nella progettazione del sistema di monitoraggio?*
- *“L'informazione chiave” è descritta in modo chiaro? Fino a che punto? Le sue fonti sono state segnalate?*
- *In che misura i dati di monitoraggio possono essere utilizzati per fare valutazioni? In che misura le banche dati nazionali sono state utilizzate o integrate come possibili fonti?*

Il processo di identificazione e quantificazione degli indicatori ha interessato le ultime fasi del processo di programmazione, laddove andavano a definirsi in maniera più puntuale le attività promosse dal Programma. Il valutatore ha contribuito attivamente al processo che ha portato ad inserire nel Programma gli indicatori ed ha condiviso con il programmatore i passaggi maggiormente critici.

Nel momento in cui si sono definite le attività promosse dal Programma, il programmatore, con l'ausilio dell'assistenza tecnica, ha formulato una proposta concernente il set di indicatori di



realizzazione, di risultato e di target. Tale batteria di indicatori è stata sottoposta all'attenzione dei referenti interni all'Amministrazione regionale, competenti per le materie trattate.

A tali soggetti è stato chiesto di fare una verifica sulla pertinenza degli indicatori proposti, sulle possibilità di una quantificazione dei target ex ante, sulla possibilità di quantificazione futura degli indicatori sulla base dei dati disponibili e sulla eventuale necessità di individuare indicatori diversi o aggiuntivi. La richiesta è stata formulata anche al valutatore. Le risposte giunte al programmatore hanno consentito di definire la batteria finale degli indicatori e di proseguire il confronto con i soggetti interpellati per giungere alla quantificazione dei target. Il contributo del valutatore ha riguardato principalmente la verifica del grado di copertura delle diverse azioni previste dal programma, l'adeguatezza nella quantificazione dei target e la misurabilità degli indicatori nel corso dell'attuazione del Programma.

L'obiettivo di tale attività, oltre che quello di portare a conoscenza del set di indicatori richiesto dalla CE tutte le persone che a diverso titolo sono coinvolte nella programmazione e saranno coinvolte nella implementazione del piano, è anche quello di promuovere il confronto sulle modalità migliori che dovranno portare alla quantificazione di tali indicatori, sia in fase ex ante, che durante e dopo il processo di attuazione.

Di pari passo alla definizione e quantificazione degli indicatori, è stato aperto il confronto anche con i responsabili dei diversi sistemi informativi che dovranno fornire le informazioni utili per il sistema di monitoraggio, al fine di prevedere le modalità migliori di rilevazione delle informazioni e dei dati necessari, nonché collaborare alla specificazione della struttura del sistema informativo che gestisce l'iter procedurale delle domande in modo tale che le informazioni richieste e rilevate vadano ad alimentare automaticamente gli indicatori di monitoraggio.

#### VALUTARE E MIGLIORARE IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

- *In che misura sono state propriamente considerate le lezioni apprese in valutazioni precedenti per stimare possibili intoppi nel sistema?*
- *Quanto risultano funzionali gli strumenti per la raccolta, l'archiviazione e l'elaborazione dei dati? Di quali cambiamenti necessitano?*
- *Quanto risulta utile l'informazione chiave raccolta (in termini di tempestività, rilevanza, valore analitico, ecc.)?*
- *In che misura e in che modo i moduli di registrazione e le relazioni sui progetti verranno utilizzati per la raccolta dati a livello operativo?*
- *In che misura gli organismi intermedi, l'Organismo Pagatore e i GAL sono stati attivamente coinvolti nell'installazione del sistema di monitoraggio? Come sono state sviluppate le loro capacità e quelle dei beneficiari per favorire un corretto utilizzo del sistema di monitoraggio?*

Regione Lombardia è impegnata nella predisposizione di un nuovo sistema informativo a supporto della gestione di tutti i procedimenti che riguardano la DG Agricoltura. Il nuovo sistema informativo prevede anche una specifica "sezione" dedicata al monitoraggio.

In fase di predisposizione del sistema sono state considerate le osservazioni formulate dal valutatore nel corso del servizio di valutazione indipendente del PSR 2007-2013 e dalla società incaricata del servizio di assistenza tecnica. Quest'ultima ed il valutatore ex ante sono stati coinvolti nella



Regione Lombardia

implementazione del sistema di monitoraggio del PSR 2014-2020. Tali soggetti hanno potuto contribuire da un lato facendo tesoro dell'esperienza pregressa (assistenza tecnica), dall'altro fornendo ai tecnici della regione una lettura ragionata dei disposti regolamentari e delle indicazioni dei documenti di lavoro e delle linee guida specificamente predisposte dalla Commissione Europea in merito al sistema di monitoraggio ed agli indicatori.

Anche OPR è stato ampiamente coinvolto nella definizione del nuovo sistema informativo, facendo in modo che fosse ancora più potenziato il raccordo con il sistema informativo che gestisce i pagamenti.

Un ruolo secondario lo hanno avuto gli organismi delegati, che pure operano direttamente sul sistema. I GAL, non hanno mai dovuto operare sui sistemi informativi regionali (i progetti leader erano comunque gestiti informaticamente dalle province di riferimento del GAL, in quanto era la provincia ad agire quale organismo delegato dall'amministrazione regionale e da OPR) e potrebbero per la prima volta doverlo fare, alla luce di quanto previsto dai regolamenti in merito alle loro responsabilità. Le scelte operative in merito alle deleghe ed alla gestione informatica dei progetti leader non sono ancora state assunte.

Le importanti novità non consentono di esprimere giudizi in merito al funzionamento, non ancora testato. L'orientamento alla totale smaterializzazione del procedimento amministrativo, alla gestione informatica di tutte le informazioni rilevanti di una domanda, comprese quelle necessarie per il monitoraggio, consentono tuttavia di prevedere con elevata probabilità la disponibilità di un efficace supporto informativo.

D'altro canto, già con il sistema che ha supportato la programmazione 2007-2013 si sono messi in evidenza importanti punti di forza: l'elevato valore analitico dei dati, la possibilità di georeferenziare numerosissime informazioni, la rilevanza dei dati disponibili. Alcune criticità hanno riguardato la mancata informatizzazione del decreto di approvazione delle domande (che non rendeva possibile avere a sistema il dato delle domande approvate e finanziate) ed i tempi di estrazione e disponibilità dei dati. In quest'ultimo caso la criticità riguardava il fatto che le operazioni erano spesso dipendenti dalla presenza di un'unica persona e che la sua eventuale assenza poteva comportare l'allungamento dei tempi e minori garanzie sulla qualità delle estrazioni / elaborazioni effettuate.

Il nuovo sistema prevede l'informatizzazione di tutti i passaggi amministrativi e la possibilità di operare sul sistema da parte di una platea più ampia di operatori, secondo modalità di data warehouse.

#### VALUTARE IL PIANO DI VALUTAZIONE

- *In che misura il piano di valutazione è adeguato in termini di integrità, utilizzabilità ed integrazione con altre attività connesse all'elaborazione di informazioni?*
- *Fino a che punto il Piano di Valutazione e/o altri specifici documenti guida risultano chiari nel testo e nella capacità di fornire una guida pratica?*
- *Fino a che punto le tematiche e attività prioritarie rispecchiano il bisogno informativo dell'Autorità di Gestione?*

Il piano di valutazione (PdV) è riportato al capitolo 9 del PSR. Esso risulta completo rispetto alla sua articolazione nei paragrafi previsti dal template della Commissione e dai working documents relativi alla sua predisposizione.



Il PdV rappresenta un riferimento puntuale in merito ad alcuni aspetti della valutazione (governo, comunicazione, risorse), mentre fornisce indicazioni di carattere più generale in merito ad altri aspetti (metodi, temi). Il valutatore ritiene tale scelta corretta. Metodi e temi dovranno essere proposti e conseguentemente applicati nell'ambito del servizio di valutazione indipendente che sarà attivato. Resta in capo al valutatore la proposta e poi la concreta adozione dei metodi più corretti da utilizzare sulla base dei temi che di concerto con i vari stakeholder saranno individuati. Alcuni temi di particolare importanza possono già essere indicati nel PSR, ma non può trattarsi di un'indicazione esaustiva. Il PdV stabilisce le modalità attraverso le quali giungere alla scelta degli "oggetti" della valutazione. I temi proposti nel PSR sono quelli che rispondono ai principali fabbisogni di informazione dell'AdG (correttezza dei criteri di selezione individuati dal CdS, innovazione, integrazione, efficacia dei Gruppi Operativi del PEI...). Il tema del CLLD è stato inserito in un passaggio di revisione del testo a seguito di una specifica indicazione del valutatore, che ha rilevato la sua assenza tra i temi esplicitamente indicati nel PdV.

È del tutto evidente che per la natura che si intende dare alla valutazione, ovvero di strumento di conoscenza utile non solo all'AdG, ma a tutti gli stakeholder coinvolti nell'attuazione, i temi dovranno essere individuati in maniera condivisa nelle opportune sedi (individuate dal PdV).

Il PdV articola puntualmente il fabbisogno informativo collegato alle attività di valutazione. Il paragrafo 9.4 descrive le esigenze di dati ed informazioni a supporto della valutazione, andando ad individuare le fonti già esistenti, i loro punti di forza ed i loro limiti.

## 4.5 LE RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLA MISURAZIONE DEI PROGRESSI E DEI RISULTATI

RACCOMANDAZIONE	AZIONE / REAZIONE
Si suggerisce di integrare il piano indicatori con indicatori di risultato aggiuntivi, maggiormente pertinenti alla strategia	Resta in fase di valutazione l'opportunità di monitorare indicatori di risultato aggiuntivi al di fuori degli elenchi formalmente collegati al programma, informalmente, senza identificare dei target.
Alla luce dell'esperienza passata programmazione, si evidenzia la necessità che il sistema informativo e il sistema di monitoraggio siano maggiormente "parlanti"	È in fase avanzata di implementazione un nuovo sistema informativo che gestirà in maniera complessiva ed integrata le procedure amministrative ed il monitoraggio
Si suggeriscono particolari metodi di quantificazione	Il valutatore ha preso parte alla definizione e quantificazione del target
Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Osservazione formulata rispetto alle iniziali versioni in bozza del PSR. Nella versione posta in consultazione a fine aprile i target sono definiti a livello di focus area



## 5 LA VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

### 5.1 L'ADEGUATEZZA DELLE CAPACITÀ UMANE E AMMINISTRATIVE PER LA GESTIONE

DESIGNAZIONE DA PARTE DEGLI STATI MEMBRI DI TUTTE LE AUTORITÀ DI GESTIONE E DEL SISTEMA DI CONTROLLO E RELATIVA DESCRIZIONE SINTETICA

- *Fino a che punto è completa la descrizione del sistema di gestione e controllo?*

Il PSR individua puntualmente tutte le autorità preposte all'attuazione ed al controllo. Si evidenzia il fatto che viene data continuità rispetto al passato nelle strutture e nelle persone<sup>28</sup> preposte all'attuazione ed al controllo. L'attuazione del programma è governata dalla UO "Unità Organizzativa Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa" ove è collocata l'Autorità di Gestione. Nell'ambito della UO operano due Strutture di supporto:

- Struttura Programmazione e attuazione del Programma di Sviluppo Rurale
- Struttura Risorse Economiche, Sistemi Informativi e Semplificazione

La prima struttura opera sul fronte della gestione e dei processi amministrativi, coordinando tutti i soggetti coinvolti. La seconda struttura opera sul fronte dei sistemi informativi e di monitoraggio, implementando sistemi e procedure di supporto all'attuazione.

Anche l'Organismo Pagatore viene ad operare in continuità con la programmazione 2007-2013.

Le autorità si completano con l'autorità di certificazione, funzione assegnata tramite gara a soggetto privato a livello nazionale (tramite AGEA), e con l'autorità ambientale, collocata presso la DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile della Regione.

Le funzioni degli organismi obbligatori sono quelle previste da regolamento.

Regione Lombardia ha previsto di formalizzare il ruolo dell'autorità ambientale, al fine di garantire il processo di VAS anche nel corso della programmazione, alla luce della positiva esperienza della programmazione 2007-2013, nel corso della quale l'autorità ambientale ha contribuito a valorizzare la "lettura" ambientale del PSR, con un importante ruolo di collaborazione nell'implementazione (fornendo importanti ed utili suggerimenti all'AdG) e di monitoraggio (elaborando annualmente un rapporti di monitoraggio ambientale).

<sup>28</sup> Ad una verifica effettuata alla data di chiusura del presente rapporto (07 luglio 2014).



#### L'ADEGUATEZZA DELLE CAPACITÀ UMANE E AMMINISTRATIVE PER LA GESTIONE DEL PROGRAMMA

- *Fino a che punto i livelli di risorse umane proposti e le capacità amministrative sono proporzionali ai bisogni gestionali e di implementazione del programma?*
- *In che misura le capacità e competenze delle risorse umane e le capacità amministrative sono considerate rilevanti per rispondere alle specifiche esigenze gestionali e di implementazione del programma?*
- *Fino a che punto sono stati adeguatamente identificati i fabbisogni di capacità di implementazione?*
- *In che misura sono proposte soluzioni appropriate nei provvedimenti dell'Assistenza Tecnica?*

Regione Lombardia ha sempre dimostrato una buona capacità di gestione del PSR, ottenendo stati di avanzamento ed assorbimento della spesa nel tempo tra i più elevati in Italia, numeri di revoche limitati. Nell'ambito degli audit svolti nel periodo 2007-2013 si sono riscontrati livelli piuttosto elevati dei tassi di errore, rispetto ai quali si è intervenuto con specifici piani di azione. Il valore di tali tassi, tuttavia, deve essere anche associato all'accuratezza dei controlli (segnale di una elevata efficacia degli stessi).

La risposta ai quesiti viene formulata sulla base di quanto previsto al punto 5.4 e nel capitolo 15 del PSR. La lettura incrociata delle due sezioni pone in evidenza l'attenzione che viene data all'obiettivo di rendere più efficiente il sistema di gestione e di conseguire una effettiva semplificazione rivolta ai beneficiari. Significativo è il fatto che l'Autorità di Gestione sia collocata nell'ambito dell'Unità Organizzativa Unità Organizzativa "Programmazione, Risorse per lo Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa". Il PSR pone particolare attenzione all'importanza che riveste una adeguata struttura di gestione in termini di risorse umane, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista delle competenze.

Il Valutatore è stato coinvolto, nell'ambito di uno specifico incontro con le figure apicali dell'attuale Autorità di Gestione, nell'ambito della riflessione volta ad analizzare il sistema attuale di gestione e formulare proposte di riorganizzazione. Ciò testimonia l'attenzione rivolta da Regione Lombardia al tema della capacità amministrativa.

Nell'ambito dell'Amministrazione regionale e degli enti delegati (tutte amministrazioni pubbliche) negli ultimi anni si lamenta la difficoltà di poter incrementare le risorse umane qualificate da adibire alla gestione delle diverse misure del PSR, a causa delle politiche nazionali di restrizione della spesa della PA e di blocco delle assunzioni. Tuttavia, proprio i risultati ottenuti dimostrano che il sistema non sia ancora ad un punto critico di sottodimensionamento. Ciò è vero anche grazie alla esternalizzazione di alcune funzioni e servizi (si pensi, ad esempio, al fatto che tutti i sistemi informativi sono sviluppati esternamente all'Amministrazione regionale, seppure da una società di proprietà della Regione).

Gli elementi che possono essere ritenuti innovativi riguardano:

- La previsione di un programma di formazione ed affiancamento rivolto non solo al personale interno all'Amministrazione regionale, ma anche al personale degli enti delegati e di tutti i soggetti coinvolti nella gestione;
- La gestione delle misure / sottomisure per gruppi di responsabili;



- Un supporto esperto (tramite appalto di servizi) per attività di animazione territoriale rispetto alla promozione di progettualità innovative e di rete.

Il programma di formazione ed affiancamento, che nelle previsioni dovrebbe essere avviato nelle primissime fasi del periodo di programmazione, sarà puntualmente definito nei suoi contenuti in un momento successivo alla programmazione del PSR, in modo tale da consentire, anche sulla base delle scelte assunte dal Programma, la più efficace articolazione. Il valutatore suggerisce di articolare i contenuti del programma di formazione comunque in tempi brevi, facendo anche eventualmente utilizzo di una analisi preventiva dei fabbisogni eseguita mediante questionari o interviste ad alcuni funzionari.

La gestione delle misure / sottomisure tra loro connesse (ad esempio per focus area, o per tipologia di beneficiari / interventi) consente una migliore circolazione dell'informazione e l'individuazione ed adozione delle migliori soluzioni alle criticità che si dovessero riscontrare.

L'attività di animazione territoriale è stata ritenuta di particolare importanza da parte dell'Amministrazione regionale al fine di sensibilizzare i potenziali beneficiari sul territorio, migliorare la comunicazione, stimolare la (buona) progettualità. Di fronte alla difficoltà (se non impossibilità) di svolgere direttamente tale compito, è divenuta conseguente la scelta di esternalizzarlo. D'altro canto, all'interno della Direzione Generale non risulta possibile prevedere di "distaccare" personale dai propri uffici per svolgere un'attività del genere, ed oltretutto mancherebbero le competenze.

Nel complesso, l'analisi e le scelte di Regione Lombardia con riferimento alla capacità amministrativa danno piena attuazione a quanto richiesto dall'Accordo di Partenariato nella sezione 2.5 "Valutazione che indichi se sussista o meno la necessità di rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e, se del caso, dei beneficiari, nonché, se necessario, una sintesi delle azioni da adottare a tale scopo". La tabella seguente illustra quanto previsto dall'AP e le scelte conseguenti di Regione Lombardia.

ACCORDO DI PARTENARIATO	PSR REGIONE LOMBARDIA
Assistenza tecnica nell'ambito di: preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo	Previste gare per i servizi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporto alla gestione e monitoraggio</li> <li>- Valutazione</li> <li>- Informazione e comunicazione</li> <li>- <b>Animazione territoriale</b></li> </ul>
Reclutamento di personale esterno ed internalizzazione di competenze	-
Valorizzazione risorse umane interne e riduzione del turn-over	Conferma delle strutture di governo ed elevata stabilità del personale interno
Semplificazione amministrativa	Semplificazione amministrativa nella mission della unità organizzativa ove si colloca l'AdG
Semplificazione delle procedure	Già avviata l'attività di analisi dei bandi 2007-2013 per individuare buone pratiche e criticità e l'attività di predisposizione dei bandi 2014-2020, coinvolgendo gli stakeholder.
Gestione orientata alla qualità	Gestione affidata a gruppi di lavoro, che hanno come obiettivo il risultato
Affidabilità ed efficacia delle banche dati e dei sistemi informativi, compreso il monitoraggio	Quasi conclusa l'adozione di un nuovo sistema informativo (SISCO), che sostituisce l'attuale (SIARL). L'adozione di un nuovo sistema informativo risponde all'esigenza di ottenere un sistema più efficace, che



ACCORDO DI PARTENARIATO	PSR REGIONE LOMBARDIA
	sia si servizio ai beneficiari, che gestista le informazioni in modo più semplice.
Governance multilivello (progettazione partecipata, cooperazione tecnica tra istituzioni e stakeholder)	Ampie consultazioni partenariali nella fase di programmazione. Numerosi protocolli e convenzioni tra enti per lo scambio di dati.
Miglioramento servizi e de-materializzazione	Il nuovo sistema informativo SISCO è strutturato per operare come strumento di servizio per gli operatori e le imprese e per garantire la gestione de-materializzata dell'iter amministrativo delle domande
Diminuzione dei rischi di errore	Maggiore chiarezza e semplicità dei bandi, con contenuti sviluppati traendo esperienza dall'attuale programmazione e tramite una condivisione preventiva con gli stakaholder
Aumento della trasparenza	Maggiore volume di informazione veicolata tramite il sito internet istituzionale della DG agricoltura.

#### I PROVVEDIMENTI PER ASSICURARE PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA, ANCHE ATTRAVERSO LA RETE RURALE NAZIONALE

- *In che misura i provvedimenti per la pubblicità del PSR sono appropriati in termini di pertinenza dei metodi o mezzi di comunicazione proposti, della loro scala e delle risorse?*

Le attività di comunicazione non sono da interpretare esclusivamente come un mezzo per portare a conoscenza di alcune categorie di soggetti interessati gli esiti del programma, ma anche come leva per sollecitare la risposta alle opportunità offerte dal PSR da parte dei potenziali beneficiari. In tal senso contribuiscono al buon esito del programma, facendo in modo che tutti i soggetti interessati siano messi a conoscenza di quanto il programma propone e delle modalità di accesso alle diverse misure.

Sulla base di quanto previsto per la redazione del PSR, il paragrafo 15.3 *"Sistema per la comunicazione del Programma"* fornisce indicazioni di carattere generale rispetto ad obiettivi, strumenti, target della comunicazione. Gli elementi di dettaglio sono rimandati alla elaborazione del vero e proprio Piano di Comunicazione che deve essere presentato nell'ambito del primo Comitato di Sorveglianza che sarà organizzato.

Il paragrafo deve essere pertanto inteso come una sorta di *"terms of reference"* per la predisposizione del Piano di Comunicazione. In tal senso può reputarsi completo, in quanto fornisce le opportune indicazioni in termini di obiettivi, categorie di target, attività e strumenti.

ELEMENTO DEL PdC	DESCRIZIONE
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• assicurare trasparenza e promozione alle attività legate al Programma di Sviluppo Rurale;</li> <li>• informare i beneficiari attuali e potenziali circa i tempi, le modalità e le opportunità di accesso ai contributi, garantendo così i diritti di informazione, accesso agli atti e partecipazione;</li> <li>• informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea e dagli Stati membri nella realizzazione degli interventi e sui risultati effettivamente conseguiti;</li> <li>• assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione, sui lavori del Comitato di sorveglianza e sui risultati effettivamente conseguiti dal Programma;</li> <li>• ottimizzare l'utilizzo dei finanziamenti, coinvolgere e motivare le categorie economiche potenzialmente interessate a presentare domande di finanziamento e i partner che collaborano con l'Autorità di Gestione per la realizzazione degli</li> </ul>



ELEMENTO DEL PdC	DESCRIZIONE
	<p>interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• valorizzare l'immagine degli enti coinvolti;</li> <li>• pubblicizzare i vantaggi derivanti per la collettività dall'attuazione del Programma.</li> </ul>
Target	<ul style="list-style-type: none"> <li>• i beneficiari attuali e potenziali degli interventi</li> <li>• i cittadini</li> <li>• i partner (autorità locali e regionali, organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, le organizzazioni non governative e in particolare gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione, le organizzazioni ambientaliste, i centri di informazione sull'Europa ad esempio EuroDirect, le rappresentanze della Commissione in Italia)</li> <li>• gli organi di informazione e gli opinion leader</li> <li>• i pubblici interni all'organizzazione regionale</li> </ul>
Attività e strumenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione interpersonale (incontri, tavoli tecnici, riunioni, seminari)</li> <li>• Comunicazione online (siti internet, intranet, newsletter, direct mail) e multimediale (app per smartphone, ecc.)</li> <li>• Pubblicità (redazionali, adv, partnership con eventi/manifestazioni di interesse sul territorio lombardo, co-marketing con realtà di distribuzione/divulgazione, dossier informativo sull'agricoltura lombarda da divulgare in allegato a una testata generalista a diffusione nazionale)</li> <li>• Relazioni con i media (comunicati e conferenze stampa, editoriali, articoli, interviste)</li> <li>• Partecipazione a eventi e fiere territoriali</li> <li>• Organizzazione di eventi, convegni, seminari dedicati</li> <li>• Attività di front office (via telefono, fax ed e-mail)</li> <li>• Prodotti editoriali (periodico cartaceo della Direzione Generale Agricoltura, completo di app scaricabile, brochure, manifesti, cartelloni...)</li> <li>• Filmati brevi da diffondere attraverso siti Internet (sito istituzionale della DG agricoltura, youtube, ecc.)</li> </ul>

Il paragrafo prevede il monitoraggio periodico delle attività di comunicazione e l'aggiornamento periodico del PdC.

Il PSR prevede, infine, di affidare tramite procedura pubblica il servizio di comunicazione al grande pubblico. Ciò significa proseguire con la prassi già consolidata nel corso del 2007-2013. In particolare, la campagna "l'agricoltura cambia faccia alla tua vita", promossa nel biennio 2011-2012, è stata in grado di aumentare del 15% l'indice di consapevolezza dei cittadini rispetto alle eccellenze del settore primario di Regione Lombardia ed un aumento del 10%, tra il 2011 ed il 2012, dei visitatori degli eventi pubblicizzati<sup>29</sup>. L'efficacia di tale campagna dimostra l'utilità della comunicazione. In base a tale evidenza il valutatore ritiene del tutto giustificata la scelta di promuovere, tramite specifiche expertise da recuperare tramite affidamento di servizi, la comunicazione al grande pubblico

Il valutatore ritiene il paragrafo completo dal punto di vista dei contenuti e le scelte del programmatore coerenti con gli obiettivi della comunicazione e con l'esperienza del 2007-2013. In particolare, sono chiaramente definiti gli obiettivi del PdC, i quali pongono adeguata importanza al ruolo della comunicazione per garantire pari opportunità di accesso a tutti i potenziali beneficiari e per stimolarne la partecipazione al Programma.

<sup>29</sup> Dati riportati dal periodico Lombardia Verde, Anno XXIX Febbraio 2013, Numero 2 (in base ad una rilevazione dell'Istituto di Ricerca sulla Pubblica Opinione (ISPO))



## I PROVVEDIMENTI PER LA CAPACITÀ GESTIONALE

- *In che misura la capacità di consulenza programmata risponde ai bisogni percepiti?*

La capacità gestionale è una variabile che influisce in modo determinante sulla performance di un programma. Il Position Paper della Commissione Europea individua, tra le quattro priorità di intervento per l'Italia, proprio il supporto alla qualità, efficacia, efficienza della pubblica amministrazione, nell'ottica di assicurare che le priorità di investimento conseguano effettivamente i risultati previsti. In questo ambito richiede che si intervenga per rafforzare la capacità dei soggetti coinvolti nella gestione e nell'attuazione dei programmi.

Una importante premessa riguarda il fatto che Regione Lombardia, nelle passate programmazioni, è sempre riuscita a conseguire importanti risultati, sia sul fronte del conseguimento degli obiettivi programmati, sia sul fronte dell'assorbimento delle risorse disponibili e della velocità di spesa.

Alcune lacune possono essere menzionate con riferimento alla corretta applicazione delle norme, come emerge dagli esiti degli audit che hanno interessato il PSR 2007-2013.

La risposta alla domanda viene formulata sulla base di quanto previsto al punto 5.5 *“Descrizione delle misure previste per assicurare la disponibilità di capacità di consulenza sui requisiti regolamentari ed azioni relative all'innovazione”*.

Il paragrafo descrive quanto Regione Lombardia prevede di attivare per supportare modalità di gestione maggiormente efficaci rispetto all'applicazione delle norme di riferimento ed alla promozione dell'innovazione.

Regione Lombardia prevede di agire sia rispetto ai potenziali beneficiari (per supportarli rispetto alle scelte di accesso ai finanziamenti), sia rispetto al personale coinvolto nell'attuazione (non solo quello interno alla regione, ma anche quello appartenente ai diversi enti delegati<sup>30</sup>).

Sono previste attività di consulenza, accompagnamento, animazione, formazione, sia con riferimento alla corretta e puntuale applicazione delle norme e di quanto previsto dal programma, sia con riferimento alla promozione dell'innovazione.

Diverse proposte si pongono in un'ottica di novità rispetto alla passata programmazione, rispondendo non solo a quanto richiesto da regolamenti e documenti di indirizzo, ma in un'ottica di concreta innovazione:

- l'intenzione di attivare una attività di animazione territoriale per promuovere la progettualità dei potenziali beneficiari;
- l'intenzione della Regione di operare con un ruolo che possa essere assimilato al “broker di innovazione” per stimolare progetti effettivamente innovativi all'interno del PSR;
- rivedere l'organizzazione interna (che pure ha ben operato nelle precedenti programmazioni) al fine di renderla maggiormente orientata ai risultati.

<sup>30</sup> Personale di Provincie e Comunità Montane cui sono delegate alcune funzioni nell'attuazione del programma.



Regione Lombardia

- Intensificare l'azione di accompagnamento e formazione ai soggetti coinvolti nell'attuazione, sia interni all'Amministrazione regionale, sia esterni ad essa (enti delegati).

La programmazione 2007-2013, laddove ha coinvolto nell'attuazione gli enti delegati, ha messo in luce la difficoltà di applicare i criteri di selezione in modo omogeneo. Il PSR affronta tale tema prevedendo che proprio quello della uniforme applicazione dei criteri sia uno dei temi da promuovere nella nuova programmazione.

Le scelte dell'Amministrazione regionale, pur di fronte ad una situazione che non richiedeva particolari interventi, se non sul fronte della corretta applicazione delle norme, sono coerenti con le novità della programmazione 2014-2020 e con l'esigenza di garantire contemporaneamente efficacia, efficienza e corretta applicazione delle norme. Con riferimento a quest'ultimo aspetto il valutatore ritiene di particolare importanza fare in modo che i contenuti degli audit che hanno interessato il programma siano ampiamente diffusi, sia in termini di osservazioni formulate che di risposte fornite ed azioni intraprese. Una maggiore conoscenza dei contenuti degli audit potrà favorire una migliore gestione dei fondi. A tale scopo le attività di formazione ed accompagnamento potrebbero prevedere dei "moduli" che vertono proprio sulla esperienza degli audit.

Si richiama, al proposito, il gruppo di lavoro attivato dal MIPAAF volto a mettere a sistema gli esiti e le risposte di tutti gli audit che hanno interessato le amministrazioni italiane titolari di programmi.

## 5.2 LE RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DEL PSR

RACCOMANDAZIONE	AZIONE / REAZIONE
Favorire uniformità di comportamenti degli enti delegati, in particolare nell'applicazione dei criteri di selezione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
Favorire un maggiore orientamento al risultato da parte delle persone coinvolte nell'attuazione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
Diffondere maggiormente le informazioni riguardanti le criticità e le buone pratiche nei processi di attuazione (in particolare gli esiti degli audit)	Prevista una maggiore collegialità nella gestione del programma
Monitorare più puntualmente i risultati delle attività di comunicazione, non solo dal punto di vista della "quantità" di attività e prodotti.	Il suggerimento sarà recepito nell'ambito del piano di comunicazione da presentare al CdS



## 6 LA VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI

### 6.1 LE PARI OPPORTUNITÀ E LA PREVENZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER E CONSIDERAZIONI SUI TEMI DELL'EGUAGLIANZA E DELLA NON DISCRIMINAZIONE

- *Quali azioni sono state intraprese per coinvolgere gli stakeholder nell'identificazione delle criticità/bisogni, nella definizione degli obiettivi, nella decisione dell'allocazione delle risorse e nella selezione delle misure?*
- *Come sono stati affrontati i temi relativi alle pari opportunità e alla non-discriminazione nell'analisi SWOT e nell'individuazione dei fabbisogni?*

In fase di programmazione gli *stakeholder* collegati ai temi dell'eguaglianza di genere e della non discriminazione sono stati coinvolti nella fase finale, mediante l'invio della bozza di programma e la richiesta di osservazioni. Non risultano formulate osservazioni da parte dei soggetti sollecitati.

Il valutatore rileva di conseguenza il ritardo nei tempi di coinvolgimento di tali soggetti, che non hanno partecipato alle fasi di identificazione delle criticità e fabbisogni di intervento e nella definizione degli obiettivi. Si rileva, tuttavia, che anche quando coinvolti, gli *stakeholder* non hanno espresso critiche in relazione alla loro mancata partecipazione alle prime fasi di confronto con il partenariato e non hanno espresso rilievi e suggerimenti in merito ai contenuti del programma.

In fase di analisi, tutti i dati e gli indicatori del contesto che consentissero una suddivisione di genere sono stati elaborati. Nel confronto con il partenariato basato sui dati di contesto, rielaborati anche rispetto al genere, non sono emerse esigenze e fabbisogni di rilievo in ambito agricolo e rurale rispetto alle pari opportunità ed all'inclusione sociale.

I dati statistici rilevano in termini generali, una crescita dell'occupazione femminile nell'ultimo anno di rilevazione dei dati (2012), in controtendenza con il dato generale.

Tuttavia, l'attività agricola sembra connotarsi come un settore prevalentemente maschile: solo il settore delle costruzioni ha una presenza femminile più bassa. In Lombardia oltre l'82% della occupazione in agricoltura è di genere maschile mentre l'occupazione femminile incide nel complesso per il 17,8%. Lievemente superiore è il dato di genere relativo alla conduzione, dove le donne ricoprono quasi il 20% della posizione (ma solo il 13,5% delle giornate lavorative).

Nonostante i dati dimostrino una scarsa partecipazione femminile al lavoro agricolo, il PSR non pone particolare rilievo alla questione. Ciò è la conseguenza del fatto che la SWOT ed i fabbisogni sono il frutto del confronto con il partenariato, che pur di fronte alla lettura di tali dati, non ha ritenuto rilevante la questione.

In nessuna delle molteplici occasioni di confronto il tema è stato posto come rilevante per la programmazione, anche quando gli specifici soggetti rappresentativi sono stati sollecitati.

**CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA PER GARANTIRE LE PARI OPPORTUNITÀ E LA NON DISCRIMINAZIONE**

- *Come la strategia del programma affronta i fabbisogni specifici dei gruppi a rischio di discriminazione*
- *Quali sono le azioni previste per sostenere le pari opportunità e l'inclusione sociale?*

La strategia del programma, in termini di obiettivi, beneficiari e destinatari incide in maniera marginale rispetto ai temi delle pari opportunità e della non discriminazione.

La seguente tabella individua, per ogni ambito ritenuto strategico dalla Commissione Europea, la risposta fornita dal PSR di Regione Lombardia con riferimento al tema delle pari opportunità di genere.

Ambito	Giudizio valutativo rispetto ai contenuti del PSR
Miglioramento delle condizioni di vita delle donne	Non risulta un obiettivo specifico del programma e non viene esplicitamente menzionato nella strategia. Alcune misure possono incidere in senso positivo rispetto a tale obiettivo, in particolare la misura 7 nella parte che riguarda la promozione di servizi di base (sottomisura 7.4). Al fine di incentivare azioni positive per le donne si suggerisce di inserire tra i criteri di selezione dei progetti un punteggio assegnato a quelli che migliorano le condizioni di vita delle donne.
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione	Non si ritiene pertinente il tema del mercato del lavoro. Rispetto alla formazione, è previsto il monitoraggio della partecipazione delle donne e vi è totale parità di accesso. Una opzione che si sottopone all'attenzione dell'Amministrazione regionale è quella di avvantaggiare i percorsi formativi che favoriscono la partecipazione femminile.
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Il tema non viene preso in considerazione in modo esplicito nella strategia del programma. Una opzione che si sottopone all'attenzione dell'Amministrazione regionale è quella di prevedere, nell'ambito della consulenza, anche il tema di una gestione professionale dell'azienda collegata anche al miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro.
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche	Il tema non viene preso in considerazione in modo esplicito nella strategia. Alcune misure / sottomisure possono incidere in senso positivo se opportunamente indirizzate: <ul style="list-style-type: none"> <li>- La sottomisura 6.1 <i>Sostegno all'avviamento di imprese per giovani agricoltori</i>, tramite criteri di selezione premianti per le donne</li> <li>- L'operazione 6.4.b <i>Sostegno alla realizzazione ed allo sviluppo di attività agrituristiche</i>, tramite criteri di selezione che premiano i progetti proposti da donne o che</li> </ul>



	<p>prevedono la gestione dell'attività da parte di una donna</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'operazione 16.9.a Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare, tramite criteri di selezione che premiano i progetti proposti da donne o che prevedono la gestione dell'attività da parte di una donna</li> </ul>
--	---

## 6.2 SVILUPPO SOSTENIBILE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

### SVILUPPO SOSTENIBILE

- *Come rientrano le misure che contribuiscono alla sostenibilità (priorità 4 e 5) nella logica di intervento?*
- *Quali sono gli effetti diretti/indiretti previsti sulla sostenibilità ambientale derivanti dalle misure attivate e dall'interazione tra le stesse?*

Il PSR 2014/2020 persegue obiettivi di **sostenibilità ambientale** promuovendo azioni significative a supporto della tutela della biodiversità, della salvaguardia del paesaggio rurale, della promozione di un'agricoltura a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse naturali. In coerenza con quanto previsto dal Regolamento 1305/2013, il 38% delle risorse sono individuate su priorità di carattere ambientale<sup>31</sup>, a fronte di una richiesta da parte del Regolamento di una concentrazione tematica minima pari al 30%, inoltre il 43% delle risorse è assegnato alle priorità 4 e 5. Si evidenzia, come dato significativo, che il peso economico della Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali è pari al 17% del totale.

Al di là delle priorità e misure specificatamente dedicate ad interventi a carattere ambientale, l'impostazione della strategia di sviluppo rurale ha consentito di attivare alcuni elementi di tipo trasversale, relativi alle modalità di intervento dell'intero Programma, che contribuiscono alla sostenibilità dell'approccio adottato:

- Rispetto alla **territorializzazione delle misure**, si ritiene che il Programma abbia colto l'opportunità di sostenere la competitività del settore agricolo anche attraverso la scelta di strategie di localizzazione e selezione delle proposte progettuali ambientalmente più sostenibili. Si tratta di una scelta che ha significativi effetti diretti in termini di sostenibilità perché da un lato massimizzano l'efficacia ambientale del Programma, favorendo al contempo una progettazione integrata tra più soggetti appartenenti al medesimo territorio, dall'altro mostrano di contribuire alla resilienza dei territori e/o di contrastarne le vulnerabilità specifiche.  
Ad esempio nelle aree di montagna e nelle aree svantaggiate il Programma favorisce il presidio del territorio in particolare attraverso le misure che concorrono alle Priorità 4 e 6: significativa in

<sup>31</sup> Cfr. art. 59(6) del Regolamento 1305/2013



Regione Lombardia

questo senso è la misura relativa alle indennità per le aree svantaggiate di montagna poiché favorisce, grazie al mantenimento della pratica agricola di montagna, il presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli. Rispetto alle attività multifunzionali e di diversificazione è significativa la decisione assunta dal Programmatore di concentrare territorialmente in ambito Leader tali interventi. Questa scelta può infatti rappresentare una reale occasione per stimolare la competitività e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree. Tali aree, per lo più marginali e svantaggiate, sono caratterizzate da paesaggi peculiari e risorse naturali di qualità, che se opportunamente colte nell'ambito di una strategia complessa di sviluppo del territorio, possono diventare un'occasione di crescita.

Per accompagnare tale processo, la valutazione ambientale strategica in atto sta lavorando per fornire suggerimenti per specificare e dettagliare le indicazioni di territorializzazione già proposte e individuare strumenti e criteri, da un lato, per minimizzare le possibili vulnerabilità che il Programma in taluni casi può contribuire a creare, dall'altro, per accrescerne le potenzialità in termini di tutela e valorizzazione ambientale.

- Sul lato dell'**ammissibilità degli interventi**, il PSR individua in questa fase i principi per la definizione dei criteri di selezione delle proposte progettuali, allo scopo di privilegiare le progettazioni più pertinenti sulla base delle caratteristiche dei diversi territori così da aumentarne l'efficacia. In taluni casi è prevista una soglia di punteggio minima, sulla base dei criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative del Programma, per l'accessibilità delle proposte progettuali ai finanziamenti.

Nel dettaglio, di seguito si propongono alcune riflessioni, estrapolate dal Rapporto ambientale realizzato nell'ambito della VAS<sup>32</sup>, cui si rimanda, che identificano i principali effetti diretti/indiretti e cumulati riconducibili all'attuazione del PSR.

Si rileva che il PSR finanzia numerosi interventi per la **produzione di energia da fonte rinnovabile**, concorrendo in modo significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Tale previsione deve essere inquadrata all'interno del suo potenziale contributo al raggiungimento del target del 11,3 % di produzione da fonte rinnovabile al 2020 fissato per la Regione Lombardia dal DM Burden Sharing del 15 marzo 2012. Le premesse per un significativo contributo del PSR a tale obiettivo devono essere verificate in fase di attuazione attraverso il monitoraggio, al fine di garantire che effettivamente l'insieme delle risorse destinate alla produzione energetica da fonte rinnovabile riescano a garantire l'effetto leva per il quale sono state disegnate.

Si evidenzia come la promozione delle fonti rinnovabili si pone in connessione con il tema della razionalizzazione dei consumi perché il loro utilizzo potrebbe consentire risparmi energetici accompagnati da un minore impatto ambientale, specie se sviluppati secondo una logica di filiera o di rete tra più unità produttive. Inoltre la produzione energetica da FER ad uso aziendale permette di chiudere i cicli produttivi in azienda laddove sono utilizzati scarti agricoli e reflui zootecnici, per uso collettivo riduce i costi energetici per la collettività, per la vendita permette di diversificare il reddito aziendale. Il PSR deve andare nella direzione di sostenere lo sviluppo di filiere bosco-legno-energia per una corretta gestione dei boschi grazie alle quali promuovere l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale in montagna per l'alimentazione di caldaie a biomassa, e lo sviluppo di filiere che portino alla produzione di biogas "fatto bene", alimentati da effluenti da allevamento nelle aree di pianure a forte vocazione zootecnica. È necessario che il Programmatore ponga particolare

<sup>32</sup> Cfr. Capitoli 9.1 e 9.2 del Rapporto ambientale del PSR 2014/2020.



attenzione affinché non si sviluppino meccanismi di tipo speculativo e conflitti *food/no food* per gli impianti alimentati a biomasse, privilegiandone la localizzazione in zone caratterizzate da alte concentrazioni di effluenti da allevamento e/o dove è possibile favorire il recupero degli scarti vegetali di provenienza locale.

Tuttavia gli impianti da FER, per quanto significativi per il perseguimento di obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico, possono determinare impatti sull'ambiente come per gli interventi strutturali e infrastrutturali (consumo di suolo e alterazione del paesaggio). Anche **la realizzazione di nuove strutture e infrastrutture** (edifici e strutture rurali, strade VASP, ecc. ) che concorrono ad accrescere la competitività delle imprese agricole, possono comportare ripercussioni in termini di consumo di suolo libero, frammentazione delle aree boschive e perdita di connettività ecologica, nonché impatti sul paesaggio, cui è necessario porre attenzione.

Rispetto all'**efficientamento energetico**, la focus area 5b, individuata dal Regolamento 1305/2013, richiede che sia reso più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; si deve rilevare che la scelta del Programmatore di non allocare su questa focus area risorse finanziarie dirette è comunque valutata coerente con i principi di sostenibilità ambientale, purché nell'attuazione del Programma siano sostenuti interventi di carattere infrastrutturale e strutturale improntati alla sostenibilità e progettati con metodi e tecniche che facciano riferimento all'architettura bioecologica, puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale.

Sul tema della tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, il PSR prevede misure significative a **supporto della conservazione della biodiversità**, sia all'interno dei siti della **Rete Natura 2000** sia in aree esterne, attraverso interventi volti al mantenimento di habitat prioritari e alla realizzazione a al mantenimento di ambienti unici per il loro valore ecologico e paesaggistico quali, ad esempio, siepi e filari, aree umide, fontanili, prati aridi, ecc. Prevede inoltre il sostegno delle specie agricole vegetali e animali in via di estinzione, con interventi per la conservazione in situ ed ex situ. Tutte queste azioni contribuiscono in modo significativo alla resilienza degli ecosistemi e a sostenere l'adattamento al cambiamento climatico. Il Programma prevede anche incentivi per la valorizzazione di **elementi del paesaggio e del patrimonio rurale** attraverso azioni volte al recupero di edifici e manufatti storici, al mantenimento di colture tipiche e caratteristiche quali risaie, oliveti, castagneti e vigneti, al recupero funzionale degli ambienti malghivi a fini produttivi.

Sebbene valutati positivamente, l'insieme di questi interventi necessita di una riflessione circa la **capacità di mantenerne l'efficacia nel tempo**, oltre il periodo di impegno. Appare infatti necessario sviluppare all'interno del Programma, dedicando a questo progetti pilota o di innovazione, modalità di mantenimento e gestione degli interventi oltre il 2020, per non inficiarne il senso e l'efficacia.

Si propone inoltre, rispetto a un potenziale supporto alla connettività tra i siti Natura 2000 e le altre aree protette e ad alto valore naturalistico, di promuovere nella fase attuativa il riferimento alla **Rete Ecologica Regionale** e alla possibilità di considerare l'interazione degli interventi con essa, che non è attualmente presente nella strategia.

Accanto agli interventi di carattere squisitamente non produttivo, si vuole evidenziare il ruolo degli incentivi per l'introduzione e il mantenimento di tecniche di coltivazione e di pratiche agricole a basso impatto e di agricoltura estensiva che permettono la **riduzione di input chimici, il mantenimento di sostanza organica nel suolo, lo stoccaggio di carbonio** e la **ritenzione idrica dei suoli**. È da mettere in evidenza in termini positivi il sostegno che questo PSR fornisce all'**agricoltura biologica**, con misure specifiche sia per la conversione sia per il mantenimento, nonché con operazioni dirette alla promozione e diffusione dei prodotti di qualità e con le misure 6 e 7 e 11 che



Regione Lombardia

danno evidenza al biologico. Tali pratiche sono tutte positive dal punto di vista ambientale, in quanto riducono gli input chimici, quindi l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee, limitano i trattamenti fisici sul terreno e il compattamento, favorendo il mantenimento della sostanza organica dei suoli con incremento della fertilità, mantengono la copertura dei suoli riducendone così l'erosione, concorrono all'aumento della biodiversità in aree agricole. Hanno pertanto effetti positivi diretti in termini di tutela della qualità delle acque e dei suoli agricoli, di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del paesaggio agrario.

Rispetto alle **emissioni in atmosfera**, alcune pratiche agricole sostenute dal Programma come la minima lavorazione e la semina su sodo contribuiscono a contenere le polveri sottili, grazie alla riduzione delle emissioni in atmosfera dei macchinari agricoli e alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo. Contribuisce a una migliore qualità dell'aria anche una corretta gestione degli effluenti da allevamento, a supporto della quale il PSR promuove diversi interventi che riguardano ad esempio la copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici, l'installazione di biofiltri nelle stalle e i sistemi di allontanamento rapido delle deiezioni, l'iniezione diretta di effluenti di allevamento non palabili. Anche l'utilizzazione agronomica di reflui, provenienti da aziende zootecniche, in aziende non zootecniche caratterizzate da suoli poveri in tenore organico favorisce, a scala territoriale, la chiusura del ciclo dell'azoto con ripercussioni positive anche sulla qualità dell'aria, grazie all'abbattimento di emissioni di ammoniaca in atmosfera.

Per quanto riguarda il **tema dell'uso efficiente delle risorse idriche**, il PSR prevede interventi a scala aziendale di efficientamento degli impianti di irrigazione: in una logica di adattamento ai cambiamenti climatici, sistemi di irrigazione efficienti permettono una razionalizzazione dei consumi idrici. È tuttavia da evitare la compromissione dell'equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizza storicamente la pianura lombarda. Ciò potrà essere garantito attraverso la realizzazione di interventi a scala aziendale nell'ambito di progetti integrati d'area che coinvolgono le imprese agricole e i Consorzi irrigui; in questo modo l'efficienza irrigua sarà incrementata a livello comprensoriale, con evidenti benefici, soprattutto negli ambiti territoriali caratterizzati da minori disponibilità di acqua e da situazioni di emergenze idriche ricorrenti.

Sul tema delle **misure forestali**, dal punto di vista del contributo al contrasto al cambiamento climatico si evidenzia come l'imboschimento temporaneo è un sink di carbonio, con un potenziale ulteriore contributo positivo alla mitigazione, se la biomassa prodotta è utilizzata anche per alimentare impianti a FER, in sostituzione di fonti fossili. Tali impianti boschivi risultano però poco significativi dal punto di vista naturalistico. Nelle aree di montagna è promossa la **filiera bosco-legno** e la **filiera bosco-legno-energia**. Il PSR con queste operazioni è volto a sostenere una politica a favore dei boschi a supporto di una conduzione attenta e strutturata del patrimonio forestale, in grado di moltiplicare sia i valori economici, sia quelli naturalistici, paesaggistici, di tutela idrogeologica e di fruizione per i cittadini. Tali interventi mostrano pertanto di avere ricadute potenziali positive in termini ambientali nonché di favorire una migliore percezione delle comunità del proprio territorio e dell'importanza di prendersene cura. Tale filiera può indurre inoltre lo sviluppo economico e favorire l'occupazione, aprendo nuove opportunità di *business* che possono contrastare il fenomeno diffuso di abbandono di territori montani.

L'agricoltura, rappresentando uno dei settori che interagisce direttamente con l'ambiente, è potenzialmente uno degli ambiti produttivi a maggiore intensità di sviluppo della *green economy*, con ricadute positive sull'intera filiera agroindustriale, sia sul piano della sostenibilità ambientale sia su quello della qualità delle produzioni. Nel complesso, rispetto agli interventi di carattere strettamente



competitivo, il Programma mostra di poter andare nella direzione di un sostegno alla **chiusura dei cicli delle risorse**, con particolare riferimento alle potenzialità di attivazione di **filiera e distretti** legati alla **bioeconomia**. Ciò appare particolarmente significativo per l'agricoltura praticata nelle aree di pianura. Tale potenzialità dovrà essere concretamente perseguita in fase di attuazione.

In particolare, nel campo **dell'innovazione di prodotto e di processo**, il PSR finanzia interventi di carattere immateriale relativi alla formazione e informazione e alla consulenza aziendale che possono favorire l'introduzione in azienda di competenze e conoscenze "verdi". Tali interventi hanno finalità di promuovere il potenziale umano e di migliorare le competenze personali nelle aziende agricole necessarie a garantire elevate prestazioni economiche e ambientali, nel maggior rispetto possibile dell'ambiente. Le tematiche di interesse infatti riguardano l'aggiornamento in merito alle normative da rispettare (sicurezza, condizionalità, ...), alle innovazioni che riguardano pratiche colturali, prodotti, metodi e processi innovativi, ecc. Alle consuete attività di formazione e informazione sono affiancate **modalità nuove e innovative di trasferimento della conoscenza** quali azioni dimostrative, *coaching*, scambi di esperienze, sviluppo di forum tematici e piattaforme informatiche. È anche grazie all'attenzione ai temi della conoscenza sugli aspetti ambientali che gli interventi sostenuti dal PSR possono indurre la nascita di nuove professionalità, i **green jobs**, quali a titolo di esempio nel campo della manutenzione e gestione delle foreste o di applicazione di tecniche agricole a basso impatto, l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale. Infatti la diffusione della *green economy* si manifesta non solo attraverso eco-investimenti, ma anche nella scelta di puntare su professionalità green che sono o che - attraverso formazione o esperienze specifiche - potranno essere impiegati in imprese e filiere green agricole. In questo contesto si collocano anche gli interventi legati alla cooperazione che sostengono i PEI e i progetti pilota di carattere innovativo che possono favorire l'introduzione di tecnologie verdi e a basso tenore di carbonio.

Nel settore agro-alimentare, si promuove con il Programma la **tutela della qualità dei prodotti** (si evidenzia in particolare il biologico e i marchi di tutela della qualità e dell'origine dei prodotti), con particolare attenzione all'attuazione di logiche di **filiera** e di **aggregazioni anche su base territoriale**, **la promozione delle produzioni locali, il presidio e la difesa del territorio** attraverso il mantenimento di **pratiche agricole tradizionali** in particolare nelle zone svantaggiate di montagna e lo sviluppo di attività **multifunzionali** e di **diversificazione**, quali ad es. agriturismi, fattorie didattiche, agrinido, percorsi enogastronomici, ecc. con particolare attenzione alle aree marginali e alle aree di prossimità dei centri urbani. Ciò è particolarmente positivo perché, se la *green economy* si fonda sull'attribuzione di valore, anche monetario, al capitale naturale accanto a quello economico, il settore agricolo, con il PSR, si esprime non soltanto nella produzione di beni che sono tipici dell'agricoltura (prodotti agricoli), ma anche nello svolgimento di una serie di attività che producono altri benefici in settori diversi.

Nel dettaglio, rispetto alla **qualità dei prodotti**, è noto l'effetto positivo che i regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari hanno in termini di riduzione degli impatti ambientali, di valorizzazione del territorio di produzione, protezione delle risorse naturali e del paesaggio, oltre all'opportunità di garantire agli agricoltori e ai produttori un giusto guadagno per le qualità e le caratteristiche di un determinato prodotto o del suo metodo di produzione. È pertanto molto importante che il PSR ne sostenga la filiera anche attraverso azioni formative, l'internalizzazione e lo scambio di buone pratiche, tenendo conto che la domanda di prodotti agricoli tipici, stagionali, locali e di qualità è crescente ed è spesso accompagnata da aspettative ambientali, climatiche e sociali. Da questo punto di vista il biologico resta il marchio garante per eccellenza capace di coniugare qualità e sostenibilità



Regione Lombardia

del prodotto. In questa direzione si innesta il fenomeno delle **filiera corte**, sostenuto dal PSR con la misura 16, grazie ai quali è sempre più diffusa la promozione dei prodotti locali, tipici e tradizionali, si sta valorizzando la piccola agricoltura e si può indurre uno stile di consumo consapevole alla produzione, all'acquisto e al consumo di cibo.

Infine, in termini di **qualità della vita**, gli interventi a sostegno dell'**agricoltura sociale**, intesa come attività di diversificazione del reddito per gli agricoltori, che sono destinati a utenze svantaggiate e fasce deboli (fattorie sociali, assistenza sanitaria) sono molto positive perché generano ricadute positive sul complessivo sistema di welfare e sulla collettività. L'azienda agricola che fa agricoltura sociale assume un significato che va al di là degli aspetti economici e si pone come settore che offre servizi a particolari fasce di popolazione costituendo pertanto uno strumento di aggregazione e sussidiarietà per garantire servizi minimi alla popolazione, di tipo sociosanitario, didattico formativo ma anche nuove prospettive occupazionali.

In ultimo, una considerazione sulla **cooperazione** promossa con l'art. 35. Con l'attivazione della misura 16 sulla cooperazione, il PSR intende promuovere la realizzazione di nuove attività attraverso forme di cooperazione tra più partner, appartenenti anche a diversi settori, scegliendo una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare interventi con approccio congiunto e integrato, sia nell'ambito di filiere, sia al di fuori di esse. Si tratta di una modalità innovativa nell'ambito dello sviluppo rurale che, se opportunamente colta, favorirà la *capacity building* degli addetti al comparto agricolo, sarà volano di competitività e di innovazione, rappresenterà occasione di diversificazione dalla tradizionale pratica agricola per alcuni operatori del settore, in particolare negli ambiti di prossimità alle città e nelle aree urbane dove la pratica agricola da sola può non essere sufficientemente redditizia (filiera corte, agricoltura sociale). Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, è particolarmente evidente come la realizzazione di **progetti complessi**, che prevedono la partecipazione di diversi partner (agricoltori e altri soggetti gestori del territorio) e la realizzazione di interventi diversificati (impegni agro-climatico-ambientali e investimenti non produttivi), permette di **amplificare l'impatto degli interventi a livello comprensoriale**, rendendoli più significativi rispetto a interventi isolati e non coordinati tra loro, aumenta la redditività delle aziende e favorisce al contempo la conoscenza e la consapevolezza del ruolo dell'agricoltura rispetto alla tutela dell'ambiente e del territorio. In una prospettiva di lungo periodo, tali misure, in quanto promotrici di iniziative di tipo partecipativo, rappresentano gli strumenti ideali per facilitare la **realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali**, di forte valenza territoriale o di grande impegno dal punto di vista gestionale, in una logica di approccio multifondo.

Come evidente, la natura degli effetti ambientali rilevabili dai contenuti del PSR è spiccatamente positiva. Alcuni rischi si intravedono nella realizzazione di nuove strutture e infrastrutture, che devono essere adeguatamente contenuti attraverso criteri e meccanismi di attuazione. Si rimanda al Rapporto ambientale completo, allegato al Programma, per indicazioni di dettaglio sugli effetti positivi e negativi di ciascuna operazione e i relativi criteri per l'attuazione.

### 6.3 LE RACCOMANDAZIONI RELATIVE AI TEMI ORIZZONTALI

Raccomandazione	Azione / reazione
Prevedere un maggiore coinvolgimento delle parti rappresentative delle pari opportunità e della non	Organi rappresentativi istituzionali delle pari opportunità sono membri del CdS.



RegioneLombardia

discriminazione.

Non risultano organismi istituzionali di livello regionale  
rappresentativi della non discriminazione